

123.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ALFANO: Per il recupero del Cristo di Michelangelo trafugato in Svizzera (4-11371) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e per l'ambiente</i>)	5250	
ALLOCCA: Espletamento di vari concorsi a preside (4-11971) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5251	
ALOI: Registrazione dei decreti di promozione ad ordinario di taluni docenti nominati nei ruoli ai sensi della legge n. 603 del 1966 (4-13175) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5252	
ALOI: Assegnazione di sede ai docenti immessi in ruolo in virtù della legge n. 477 del 1973 (4-13179) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5253	
ALOI: Affissione di manifesti politici in una classe del liceo Enriquez di Ostia (4-13246) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5253	
ANGELINI: Avvicendamento di insegnanti al liceo Battaglini di Taranto (4-13223) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5253	
ARTALI: Assunzione di personale con contratto a termine presso l'INT (4-13775) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5254	
BALLARIN: Carezza di personale presso gli uffici postali di Chioggia (Venezia) (4-13921) (risponde FRACASSI, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i>)	5254	
BERNARDI: Sul servizio di volontariato civile espletato da insegnanti con incarico a tempo indeterminato (4-12042) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5255	
		PAG.
	BIAMONTE: Integrazione prezzo olio d'oliva della campagna 1974 in provincia di Salerno (4-12181) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5255
	BIAMONTE: Nuova sede dell'università a Salerno (4-12852) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5256
	BIAMONTE: Sulla costruzione della rete fognante a Sapri (Salerno) (4-13026) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5257
	BIGNARDI: Per superare la crisi nel settore frutticolo italiano (4-09851 e 4-09939) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5258
	BIGNARDI: Costruzione della superstrada E-7 (4-11717) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5260
	BIGNARDI: Difesa a mare del litorale di Cattolica (Ravenna) (4-12942) (risponde BUCALOSSÌ, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5261
	BINI: Sullo svolgimento delle elezioni in un circolo didattico di Potenza e nel liceo Colombo di Genova (4-12692) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5261
	BINI: Riconoscimento giuridico-economico del servizio di leva all'insegnante elementare Francesco Tussani (4-13655) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5263
	BOTTARELLI: Riattivazione scalo merci stazione ferroviaria di Piacenza (4-13920) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5263
	BOZZI: Giustificazione di assenza da parte di alunni diciottenni (4-13008) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5263
	CAVALIERE: Riconoscimento del vino <i>Cacc' e mitte</i> tra quelli a denominazione di origine controllata (4-08804) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5264

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

	PAG.		PAG.
CIRILLO: Spese erogate nell'aprile 1975 a favore della Cassa per il mezzogiorno (4-13593) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5264	GUARRA: Assegno di assistenza al sordomuto Angelo Cunto di San Giuseppe Vesuviano (Napoli) (4-13678) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5272
D'AURIA: Funzionalità ed efficienza dell'istituto Fermi di Napoli (4-12321) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5264	GUGLIELMINO: Atto vandalico contro il liceo Spedalieri di Catania (4-13084) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5272
D'AURIA: Sullo svolgimento dei corsi abilitanti a Napoli (4-13731) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5265	IANNIELLO: Orario di apertura dei musei e scavi dipendenti dalla sovrintendenza di Napoli (4-11587) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e per l'ambiente</i>)	5273
D'AURIA: Ventilata dotazione di un calcolatore elettronico all'ITI E. Fermi di Napoli (4-13734) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5265	IANNIELLO: Funzionalità della sede del primo Policlinico dell'università di Napoli (4-12688) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5274
DE LORENZO: Sovvenzione alla società ITAVIA (4-13152) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5266	IPPOLITO: Crisi del settore vitivinicolo italiano (4-10073) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5275
FLAMIGNI: Difesa a mare del litorale romagnolo (4-00976) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5267	JACAZZI: Sul trasferimento del detenuto Francesco Cecere dalle carceri di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) al manicomio giudiziario di Aversa (4-12195) (risponde REALE ORONZO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5277
FLAMIGNI: Costruzione della superstrada E-7 (4-00979) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5267	LA MARCA: Ripartizione di fondi alle amministrazioni provinciali della Sicilia e della Calabria (4-10480) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5278
FLAMIGNI: Servizio di traghetto tra Ravenna e la Jugoslavia (4-04047) (risponde GIOIA, <i>Ministro della marina mercantile</i>)	5268	LA MARCA: Autonomia alle sezioni staccate di alcuni istituti scolastici di Gela, Mussomeli, Mazzarino (Caltanissetta) (4-12922) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5278
FOSCARINI: Incendio della sezione PCI di Galatina (Lecce) (4-13426) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5268	MAGGIONI: Sistemazione in ruolo degli incaricati di stazione, fermata e passaggio a livello delle ferrovie dello Stato (4-13875) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5279
GARGANO: Soppressione della fermata ferroviaria a Labico (Roma) (4-13811) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5269	MAGNANI NOYA MARIA: Incidenti a Torino durante la raccolta di firme per il referendum sull'aborto (4-13446) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5279
GIOMO: Fondo per l'assistenza sanitaria dei mutilati e invalidi civili (4-11440) (risponde FABBRI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	5269	MANCA: Decorrenza della nomina degli insegnanti nei ruoli dell'istruzione secondaria (4-12507) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5280
GIOMO: Problemi amministrativi dell'ENAL-caccia-pesca-tiro (4-12271) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5270	MANTELLA: Sul trasferimento ad altra sede della centrale telex di Catanzaro (4-13055) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5280
GIOMO: Attività degli organi collegiali scolastici e pubblicazione dei relativi atti (4-13041) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5271		
GIORDANO: Ripristino del blocco delle classi per i licei classici (4-13297) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5271		

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

PAG.	PAG.		
MARINO: Graduatoria unica per gli insegnanti immessi in ruolo in virtù degli articoli 17 e 17-bis della legge n. 477 (4-13156) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5281	a riposo (4-13356) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5287
MARRAS: Attività del consorzio per la zona industriale di Sassari-Alghero-Porto Torres (4-12913) (risponde ANDREOTTI, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i>)	5281	MIOTTI CARLI AMALIA: Pubblicità dei lavori dei consigli di istituto, ma non delle relative sedute (4-13526) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5288
MASCIADRI: Approvvigionamento di fertilizzanti nel Vercellese (4-12113) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5282	MIRATE: Operato del preside dell'Istituto tecnico ARTOM di Asti in relazione al comportamento di un insegnante (4-12781) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5288
MASCIADRI: Attività e formazione dell'Istituto nazionale di economia montana (4-12400) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5282	NICCOLAI CESARINO: Risarcimento danni a seguito dell'alluvione del 1966 a Firenze (4-00469) (risponde BUCALOSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5289
MASCIADRI: Sul problema della ristrutturazione dei musei in Italia (4-12954) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro per i beni culturali e per l'ambiente</i>)	5283	NICCOLAI GIUSEPPE: Costruzione della strada Livorno-Pisa (4-00475) (risponde BUCALOSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5290
MENICACCI: Approvvigionamento di fertilizzanti per l'agricoltura (4-11516) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	5284	NICCOLAI GIUSEPPE: Su alcuni attentati dinamitardi a Savona e a Viareggio (Lucca) (4-12524) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5291
MENICACCI: Sull'attività in Italia di Radio Capodistria (4-11812) (risponde GIULIO ORLANDO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	5284	NICCOLAI GIUSEPPE: Riunioni nella scuola allievi sottufficiali di Nettuno (Roma) (4-12958) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)	5294
MENICACCI: Sistemazione strada statale n. 3 Flaminia Pontecentesimo di Foligno-Fossombrone (Perugia) (4-11866) (risponde BUCALOSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5285	OLIVI: Nomina dei revisori dei conti presso gli istituti dell'ispettorato artistico (4-13418) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5294
MENICACCI: Provvedimenti per danni da maltempo in Umbria e in provincia di Rieti (4-12135 e 4-12382) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5285	PANI: Provvidenze per danni da nevicata agli agricoltori della provincia di Nuoro (4-07917) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5295
MENICACCI: Per un sollecito funzionamento dell'acquedotto dell'Argentina (Perugia) (4-12440) (risponde BUCALOSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	5286	PAZZAGLIA: Ritocco delle tariffe per la manutenzione degli impianti e l'erogazione dell'acqua da parte del consorzio di bonifica di Oristano (Cagliari) (4-12014) (risponde MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	5296
MENICACCI: Pubblicità dei lavori dei consigli di istituto, ma non delle relative sedute (4-13391) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5286	QUARANTA: Sul rilascio di certificati di laurea presso la seconda facoltà medica dell'università di Napoli (4-13162) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5298
MIGNANI: Pubblicazione del contingente annuale di ex combattenti dipendenti dalla pubblica istruzione da collocare		RAUSA: Ordinanza ministeriale sul divieto di passaggio di insegnanti negli istituti professionali (4-12475) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5298
		ROBERTI: Pubblicazione del bilancio 1972 delle Tranvie provinciali napoletane (4-09195) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	5299

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

PAG.	PAG.
<p>RUSSO FERDINANDO: Danni provocati dalla selvaggina alle zone circostanti la riserva di caccia di Longo Cirin di Catania (4-12375) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>TASSI: Appalto per la costruzione di case popolari a San Lazzaro di Piaccenza (4-13088) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)</p>
<p>5299</p>	<p>5306</p>
<p>RUSSO FERDINANDO: Sulla validità dei certificati abilitanti alla professione di « maestro direttore di banda » (4-12447) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)</p>	<p>TASSI: Sul periodico <i>Antifascismo militante</i> diffuso a Piaccenza (4-13324) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)</p>
<p>5300</p>	<p>5306</p>
<p>RUSSO FERDINANDO: Per una tempestiva divulgazione delle norme per la distillazione agevolata del vino (4-13227) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	<p>TOZZI CONDIVI: Modifica dell'ordinanza ministeriale disciplinante il conferimento degli incarichi e delle supplenze (4-13016) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)</p>
<p>5301</p>	<p>5307</p>
<p>RUSSO FERDINANDO: Per l'istituzione di nuove scuole materne a Carini (Palermo) (4-13724) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)</p>	<p>VINCENZI: Ammodernamento strada statale n. 12 Poggio Rusco-Ostiglia (Mantova) (4-12425) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)</p>
<p>5301</p>	<p>5307</p>
<p>SERVADEI: Difesa a mare del litorale delle province di Forlì, Ravenna e Ferrara (4-00364) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)</p>	<p>ZOLLA: Comportamento di un commissario di polizia in relazione al caso Pannella (4-14048) (risponde GUI, <i>Ministro dell'interno</i>)</p>
<p>5302</p>	<p>5308</p>
<p>SERVADEI: Completamento superstrada Europa 7 nel versante romagnolo (4-12476) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)</p>	<p>ZURLO: Agevolazioni creditizie per il settore vitivinicolo pugliese (4-10621) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>
<p>5302</p>	<p>5309</p>
<p>SERVELLO: Assegnazione di personale alla direzione didattica di Pavia (4-13648) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)</p>	<p>ALFANO. — <i>Al Presidente del Consiglio dei ministri.</i> — Per sapere — in ordine allo sconcertante episodio, riportato dalla stampa nazionale ed internazionale, relativo alla dolorosa sottrazione del Cristo di Michelangelo, trafugato in Svizzera e tuttora in possesso di un noto costruttore — quali interventi il Governo si proponga di svolgere per ottenere il sollecito recupero di quel prezioso reperto marmoreo e con quali misure intenda vigilare su così frequenti trafugamenti dolosi, a detrimento del patrimonio artistico e culturale del nostro paese. (4-11371)</p>
<p>5303</p>	<p>RISPOSTA. — Questo Ministero, non appena venuto a conoscenza, a seguito di uno studio condotto al riguardo, che il frammento marmoreo in possesso dell'ingegnere A. Schiavo era da attribuirsi a Michelangelo, ha provveduto a vincolare l'opera medesima ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, con decreto ministeriale 11 luglio 1974.</p>
<p>SISTO: Raccordo stradale Badia di Tiglieto (Genova)-Olbicella di Molare (Alessandria) (4-01272) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)</p>	<p>Successivamente, avendo appurato che il frammento era stato nel frattempo esportato illegalmente in Svizzera, il Ministero ha interessato il comando generale della</p>
<p>5303</p>	
<p>STORCHI: Sul problema del traffico lungo la stradale n. 47, della Valsugana (4-01986) (risponde BUCALOSSI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)</p>	
<p>5304</p>	
<p>TASSI: Aumento del prezzo dei mangimi per la zootecnica (4-07724) (risponde MARCORA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)</p>	
<p>5304</p>	
<p>TASSI: Situazione degli insegnanti tecnico-pratici (4-12377) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)</p>	
<p>5305</p>	
<p>TASSI: Punteggio assegnato alla qualifica di partigiano e combattente nel concorso a preside (4-12793) (risponde GIACINTO URSO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)</p>	
<p>5305</p>	

guardia di finanza per l'accertamento delle responsabilità inerenti a detta esportazione e per l'adozione di ogni utile iniziativa per ottenere la restituzione all'Italia del frammento; oltre alla guardia di finanza operano, d'intesa con questo Ministero, lo speciale nucleo dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico, l'Interno e la delegazione per le restituzioni dipendente dal Ministero degli esteri.

L'azione giudiziaria è svolta parallelamente dalla magistratura elvetica e da quella italiana. La pretura di Mendrisio, in territorio elvetico, ha confermato in sede civile il sequestro del frammento, già decretato in sede penale dal tribunale federale di Losanna.

La pretura di Roma ha proceduto contro A. Schiavo per i reati di cui agli articoli n. 66 (esportazione clandestina di opere d'arte), n. 67 (impossessamento di opere d'arte rinvenute fortuitamente o a seguito di ricerche) e n. 68 (omessa denuncia di esportazione di opere d'arte) della sopracitata legge di tutela n. 1089. Poiché l'articolo 67 commina la stessa pena della reclusione prevista per il delitto di furto (articolo 264 del codice penale) lo Schiavo è stato arrestato.

Per quanto riguarda l'auspicata restituzione del frammento all'Italia, il pretore di Roma ha chiesto al giudice istruttore di Lugano il sequestro e la trasmissione — come corpo di reato — del frammento marmoreo attribuito a Michelangelo, che, a dire dell'imputato, sarebbe contenuto in una cassa depositata presso una banca di Chiasso. La rogatoria, però, è stata eseguita solo parzialmente dall'autorità giudiziaria elvetica, la quale, fino a questo momento, non ha provveduto alla consegna dell'oggetto sequestrato — consegna nuovamente richiesta il 29 ottobre e il 24 dicembre 1974 —, omettendo di decidere anche sull'istanza diretta a ottenere l'apertura della cassa al fine di ispezionare il contenuto. La camera dei ricorsi penali di Lugano ha, invece, accolto il ricorso dello Schiavo avverso il decreto di sequestro del giudice istruttore Sottoconerino, osservando, sostanzialmente, che l'ordinamento penale svizzero non contempla reati corrispondenti a quelli contestati all'imputato. Tale provvedimento è stato, tuttavia, impugnato dal Governo italiano dinanzi al tribunale federale di Losanna, del quale tuttora si attende la decisione. Nel frattempo l'istruttoria da parte dell'autorità giudiziaria prosegue attentamente se-

guita da questo Ministero con l'assistenza dell'Avvocatura generale dello Stato.

In merito a quanto richiesto dall'interrogante circa le misure con le quali il Governo intende far fronte ai trafugamenti di opere d'arte, si rammentano, sul piano nazionale, la sempre più attiva collaborazione di questa Amministrazione con gli organi di polizia, presso i quali operano nuclei specializzati in materia di tutela del patrimonio artistico con notevoli risultati nella prevenzione dei furti e nel recupero di numerose opere d'arte e d'altra parte, la diffusione nei musei, nelle zone archeologiche e nelle chiese, di impianti antifurto, per i quali la recente legge del 27 maggio 1975, n. 176, prevede uno speciale stanziamento di sei miliardi di lire da impiegare in tre esercizi finanziari. Sul piano internazionale è da rammentare la conclusione di accordi internazionali, come la « Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico » promossa dal Consiglio d'Europa, firmata a Londra il 6 maggio 1969 e ratificata con la legge 12 aprile 1973, n. 202, nonché la « Convenzione sulle misure da adottare per interdire e impedire l'importazione e il trasferimento illecito dei beni culturali », approvata dalla conferenza generale dell'UNESCO, nella sua XVI sessione nel novembre 1970, attualmente in corso di ratifica da parte del Parlamento italiano.

Il Ministro per i beni culturali e per l'ambiente: SPADOLINI.

ALLOCCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che: 1) nel luglio 1973, in attuazione della legge 4 settembre 1971, n. 605, furono pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* i bandi dei concorsi per soli titoli a posti di preside: a) nei licei classici, scientifici e istituti magistrali; b) negli istituti tecnici; c) negli istituti professionali; d) nella scuola media; 2) sono stati espletati i concorsi di cui alle lettere c) e d) e i vincitori hanno regolarmente ricevuto la nomina in tempo utile, con procedura di urgenza, per prendere servizio il 1° ottobre 1974; 3) per i concorsi di cui alle lettere a) e b), invece, le commissioni operano con estenuante lentezza, che suscita preoccupazione e perplessità nei concorrenti; 4) molti concorrenti, che per numero e valore dei titoli in loro possesso saranno sicuramente vincitori, han-

no già superato o stanno per superare il numero massimo degli anni di servizio; 5) nel febbraio 1974 dei 1.023 posti di preside nei licei soltanto 422 erano coperti da presidi di ruolo —:

1) se e quali provvedimenti egli intenda adottare per imporre alle commissioni per i concorsi a posti di preside nei licei classici, scientifici, istituti magistrali e istituti tecnici un termine a breve scadenza (e che per ovvie ragioni non vada, oltre i primi di gennaio 1975) entro il quale esse consegnino al competente ufficio ministeriale le graduatorie dei vincitori in base alle quali provvedere immediatamente ai relativi decreti di nomina:

2) se i vincitori dei concorsi di cui sopra riceveranno la nomina con analoga procedura di urgenza e con analoga decorrenza 1° ottobre 1974 e ciò tanto per motivi di equità rispetto ai presidi degli istituti professionali e della scuola media quanto per non creare vittime della lentezza della macchina statale;

3) se — in piena applicazione dei decreti delegati — ai fini della più efficiente funzionalità della scuola, sia il caso di evitare che si possa imputare al Governo la responsabilità di non avere assicurato ai licei, agli istituti magistrali e agli istituti tecnici presidi di ruolo. (4-11971)

RISPOSTA. — La commissione giudicatrice del concorso, per titoli a 211 posti di preside negli istituti tecnici ha potuto iniziare i propri lavori solo nel mese di settembre del 1974; infatti, si è dovuto attendere prima la registrazione della graduatoria di un precedente concorso ordinario, i cui idonei avevano diritto, a norma della legge 4 settembre 1971, n. 605, a partecipare anche a quello per titoli sopraindicato.

Inoltre, tanto la commissione succitata, quanto quella a suo tempo costituita per l'analogo concorso a 190 posti di preside nei licei ed istituti magistrali, hanno dovuto procedere all'esame dei fascicoli dei concorrenti, valutando decine di migliaia tra titoli e pubblicazioni.

Ad ogni modo, le graduatorie relative ai due concorsi cui ha fatto riferimento l'interrogante, conseguita la prescritta approvazione, risultano allo stato attuale inviate alla ragioneria centrale per l'ulteriore inoltro alla Corte dei conti, fin dall'aprile del 1975.

Nelle more della registrazione da parte degli organi di controllo, l'Amministrazione sta, intanto, provvedendo all'invio agli interessati delle lettere per la scelta della sede.

Si calcola di poter effettuare le nomine — che decorreranno dal 1° ottobre 1975 — entro il mese di luglio 1975.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione, si informa, infine, l'interrogante che i competenti uffici di questo Ministero stanno predisponendo tutti gli adempimenti necessari all'attuazione dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente il concorso a posti di preside, riservato ai professori con due anni di incarico di presidenza.

In conformità di quanto previsto dal secondo comma del predetto articolo, gli adempimenti in parola (tabella di valutazione dei titoli, punteggio da attribuire ai titoli stessi e argomenti che dovranno formare oggetto del colloquio) saranno, quanto prima, sottoposti all'approvazione del Consiglio superiore della pubblica istruzione e, non appena tale organo si sarà pronunciato, si provvederà a bandire i concorsi entro il termine fissato dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di malcontento dei docenti nominati nei ruoli della scuola media, ai sensi della legge 25 luglio 1966, n. 603, a causa del notevole ritardo della registrazione del decreto di promozione ad ordinario.

Per sapere quali siano i motivi del ritardo della registrazione da parte della Corte dei conti e se ritenga opportuno intervenire allo scopo di sollecitare i competenti organi della Corte dei conti all'adempimento della formalità. (4-13175)

RISPOSTA. — Il ritardo lamentato dall'interrogante, in merito alla registrazione dei decreti di promozione ad ordinario — emanati dai singoli provveditori agli studi — non è addebitabile a questo Ministero, trattandosi di questione che rientra nella specifica competenza degli organi di controllo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

Quando poi ai motivi di tale ritardo, questo Ministero può solo presumere che essi vadano ricercati nella mole degli adempimenti, cui devono far fronte le ragionerie provinciali dello Stato e le delegazioni regionali della Corte dei conti.

Poiché, per altro, i citati organi hanno già fatto presente, per il passato, di trattare le pratiche rimesse al loro esame secondo un ordine strettamente cronologico, con eccezione per i soli casi di urgente e comprovata necessità, non appare opportuno l'intervento di questo Ministero nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di diffuso malcontento dei docenti, di cui all'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, per la mancata emanazione delle disposizioni, che consentono i trasferimenti ed i passaggi per l'anno scolastico 1974-75.

Se ritenga opportuno provvedere alla diramazione dell'apposita ordinanza, che permette a tale categoria di docenti di poter usufruire del trasferimento, anche se a titolo di sede provvisoria, stante il fatto che ad oggi non si è voluto assegnare la sede definitiva. (4-13179)

RISPOSTA. — La questione cui ha fatto riferimento l'interrogante, a proposito dell'assegnazione della sede definitiva ai docenti, immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, è tuttora allo studio di questo Ministero, che provvederà quanto prima ad impartire opportune istruzioni, in conformità di quanto previsto dal quarto comma di tale articolo.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

ALOI E TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel liceo scientifico E. Enriquez, sito ad Ostia (Roma), in via Paolini, 188, una classe, e precisamente la V-D, sia stata trasformata in una sezione di gruppi extra-parlamentari di sinistra con l'affissione su tutte le pareti, ed intorno al ritratto del Presidente della Repubblica, di manifesti raffiguranti Mao-Tse-Tung, Che Guevara ed altri

di propaganda firmati « Lotta continua », « Potere Operaio » ecc., e quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del preside e degli altri eventuali responsabili. (4-13246)

RISPOSTA. — In ordine ai fatti segnalati dall'interrogante è stato accertato che gli studenti della V-D del liceo scientifico E. Enriquez di Ostia Lido hanno spontaneamente provveduto a rimuovere i manifesti e i ritagli di giornali affissi alle pareti dell'aula, che, in verità, riflettevano tendenze ed orientamenti politici diversi. A tale determinazione gli studenti sono pervenuti anche per evitare particolari polemiche sulla loro iniziativa.

Questo Ministero curerà, ad ogni modo, attraverso i propri organi periferici, che iniziative del genere non vengano più attuate in futuro.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

ANGELINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato della situazione determinatasi in alcuni istituti medi superiori di Taranto e particolarmente al liceo scientifico Battaglini, dove continua a ripetersi una incredibile sostituzione di docenti anche nelle classi superiori (terza, quarta, quinta) al punto che in una classe si sono alternati finora sei insegnanti di matematica, tre di italiano e latino, tre di scienze, eccetera; con quali conseguenze desolanti sulla struttura scolastica è facile comprendere.

L'interrogante chiede di conoscere:

1) se esistano responsabilità del preside o del provveditore;

2) se la causa di tanto dipenda dal prevalere di interessi personali e corporativi dei docenti sugli interessi generali della scuola e su quella dei giovani;

3) quali iniziative intenda prendere per punire le responsabilità e superare le difficoltà esposte. (4-13223)

RISPOSTA. — L'inconveniente lamentato dall'interrogante non è determinato dal colpevole comportamento degli organi scolastici periferici, ma dalla circostanza che tutti i docenti si avvalgono — quando se ne verificano le condizioni — della facoltà loro riconosciuta dall'articolo 27 — comma ottavo — dell'ordinan-

za ministeriale 22 aprile 1974 (ribadita anche dalla nuova ordinanza emessa in data 30 aprile 1975) che consente appunto all'insegnante nominato dal capo d'istituto di lasciare la supplenza per accettare la nomina conferitagli dal provveditore agli studi o altra supplenza per insegnamenti disponibili fino al 30 settembre.

Del resto, le supplenze temporanee vengono conferite dai presidi non appena si configura la disponibilità del posto e nella rigorosa osservanza delle rispettive graduatorie d'istituto, senza possibilità alcuna né di ritardo della nomina né di pretermissione degli aspiranti che presumibilmente ne possano conseguire altra più favorevole nel prosieguo dell'anno scolastico.

Certamente gli inconvenienti lamentati non si verificherebbero se tutti gli incarichi e le supplenze di durata annuale venissero conferiti entro il 1° ottobre, al fine di consentire ai capi d'istituto di aggiornare sin da quella data le graduatorie di loro competenza; ma ciò per motivi di ordine tecnico e procedurale non sempre è possibile, anche perché, a volte, la disponibilità dei posti — da conferire per incarico (a seguito di dimissioni, decessi, ecc.) e per supplenza annuale (per chiamate di leva, mandati amministrativi, ecc.) — si verifica in epoca di gran lunga posteriore all'inizio dell'anno scolastico.

In questo quadro s'inserisce la situazione venutasi a determinare nell'ambito del liceo scientifico Battaglini di Taranto, anche se il fenomeno è di proporzioni più ridotte rispetto a quelle indicate dall'interrogante.

Per le ragioni dianzi citate, non riesce pertanto possibile eliminare del tutto il fenomeno del frequente avvicendamento dei docenti, anche se nulla viene lasciato di intentato al fine di limitarne i negativi riflessi sul piano didattico.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

ARTALI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) per quali ragioni l'Istituto nazionale trasporti, che è diretta emanazione delle ferrovie dello Stato, adotti sistematicamente — benché i posti in organico non risultino integralmente coperti — il metodo della assunzione di nuovo personale con contratto a termine;

2) quali ragioni inducano l'azienda in questione a stipulare contratti di assunzione a

tempo determinato anche in palese violazione della legge 18 aprile 1962, n. 230;

3) quali iniziative il ministro intenda infine assumere al riguardo. (4-13775)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale trasporti — SpA rientra fra le partecipazioni azionarie delle ferrovie dello Stato ed è sottoposto alla disciplina giuridica delle società per azioni. Pertanto, il relativo organico rappresenta un limite, fissato dagli organi di vertice della società, della disponibilità dei posti di lavoro previsti per le varie sedi, centrali e periferiche, senza che ciò comporti l'obbligo della integrale copertura. Nella specie si precisa, inoltre, che detti posti sono ovunque quasi integralmente coperti e che tale livello occupazionale è stato sino ad oggi mantenuto dalla società, nonostante la notevole flessione dell'attività di trasporto, istituzionale dell'INT, flessione dovuta ai ben noti motivi di sfavorevole congiuntura dell'economia nazionale.

Circa le assunzioni con contratto a termine effettuate dall'istituto, esse traggono motivo da necessità contingenti, che possono essere individuate come segue:

a) intensificazione stagionale dei servizi automobilistici di linea e turistici (autisti ed *hostesses*);

b) sostituzione di impiegate assenti per gravidanza e puerperio;

c) sostituzione di personale assente per malattia, infortunio, servizio militare, aspettativa;

d) esigenze occasionali che possono determinarsi nel periodo estivo, a causa del notevole addensamento del godimento delle ferie.

Qualora, nel corso di siffatti rapporti di lavoro a termine, si verifichi la necessità di coprire posti di organico, l'INT dà la precedenza ai lavoratori assunti in via precaria, trasformando il rapporto a termine in quello a tempo indeterminato.

Da quanto sopra emerge, pertanto, che le assunzioni a tempo determinato sono effettuate dall'istituto nel pieno rispetto della legge 18 aprile 1962, n. 230.

La fondatezza di tale assunto ha trovato conferma anche in una recentissima pronuncia della magistratura milanese.

Il Ministro: MARTINELLI.

BALLARIN. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza e quali misure intenda prendere

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

per ovviare alla grave situazione operativa nel quale si trovano i servizi postali di Chioggia (Venezia), a causa dell'assoluta insufficienza del personale assegnato, che pur facendo sacrifici impegnandosi anche oltre il normale orario di lavoro, non può far fronte alla richiesta degli utenti locali e quindi tanto meno di quelli che in periodo estivo scelgono Chioggia e il lido di Sottomarina quale luogo di soggiorno e sono centinaia di migliaia.

L'interrogante ritiene necessario un immediato provvedimento per ovviare alla precaria ed insostenibile situazione. (4-13921)

RISPOSTA. — La situazione operativa degli uffici locali delle poste e telegrafi di Chioggia e di Lido di Sottomarina (Venezia) non si pone nei termini drammatici prospettati nell'interrogazione cui si risponde: l'assegno numerico del personale degli uffici stessi, che può considerarsi sufficiente a fronteggiare le esigenze del servizio almeno nei periodi normali, risulta infatti interamente coperto, nessun reclamo è finora pervenuto da parte dell'utenza ed il servizio di trasporto è stato di recente riorganizzato.

Si ritiene, in proposito, di dover sottolineare che il sensibilissimo afflusso turistico che si verifica in tali località nei mesi estivi incide soltanto nel settore della posta lettere; sono state per altro impartite disposizioni affinché alle eventuali ulteriori esigenze di personale che si possano verificare nel corso dell'attuale stagione balneare si faccia fronte mediante tempestivi distacchi di unità applicate ad altri uffici nonché mediante assunzioni di personale straordinario.

Si assicura, comunque, che la situazione è seguita con particolare cura dai competenti organi dell'Amministrazione, i quali stanno anche esaminando, nel quadro del generale ammodernamento dei servizi, la possibilità di migliorare la sistemazione degli uffici in questione.

Il Sottosegretario di Stato: FRACASSI.

BERNARDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per conoscere se sia prevista l'emanazione di un provvedimento inteso a favorire la possibilità dell'espletamento del servizio di volontariato civile ai sensi del titolo III della legge 15 dicembre 1971, n. 1222, agli insegnanti provvisti di abilitazione e incaricati

a tempo indeterminato per i quali il nuovo stato giuridico del personale della scuola prevede l'immissione in ruolo con decorrenza dal 1° ottobre 1974 dopo il superamento con giudizio positivo di un anno di prova.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se sia possibile far slittare l'emanazione del relativo decreto di immissione a ruolo per quegli insegnanti che nel corso dell'anno di prova chiederanno di espletare il servizio di volontariato civile pur mantenendo la decorrenza dell'immissione a ruolo dal 1° ottobre 1974. (4-12042)

RISPOSTA. — Agli insegnanti incaricati a tempo indeterminato, immessi in ruolo ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973, che per l'articolo 31, della legge numero 1222 del 1971, intendano espletare il servizio di volontariato civile, sono applicabili le stesse norme valide per coloro i quali intendano espletare il servizio militare.

L'articolo 4, comma terzo, legge n. 282 del 13 giugno 1969, equiparava infatti i due servizi.

Pertanto, ai fini della conferma in ruolo ai sensi dell'articolo 58, decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, occorre avere prestato servizio durante un anno scolastico per un periodo effettivo non inferiore a 180 giorni. Prima di tale periodo l'insegnante sarà nominato in prova (articolo 56, decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974) con decorrenza dalla data di inizio dell'anno scolastico.

In concreto si possono dunque presentare due ipotesi: 1) l'insegnante parte per il servizio di volontariato civile prima del compimento dei 180 giorni di servizio effettivo presso la scuola: in tal caso l'insegnante non otterrà la conferma in ruolo e dovrà compiere il periodo di prova dopo la cessazione del servizio di volontariato civile;

2) l'insegnante parte per il servizio di volontariato civile dopo il compimento dei 180 giorni di effettivo servizio: in tal caso la conferma in ruolo decorre dal compimento del prescritto periodo di prova.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: GIACINTO URSO.

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che i contadini della

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

provincia di Salerno, recentemente ridotti al lastrico per effetto del ciclone del 30 dicembre 1974, da più anni attendono la corresponsione dell'integrazione olio - quali iniziative verranno prese, con estrema e giustificata urgenza, allo scopo di soddisfare l'attesa dei contadini aventi diritto all'integrazione stessa. (4-12181)

RISPOSTA. — Questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Campania, ha emesso il decreto del 6 gennaio 1975, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* numero 17 del 18 gennaio 1975, con il quale è stato riconosciuto il carattere eccezionale del ciclone verificatosi nei giorni 30 e 31 dicembre 1974 nelle province di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno ai fini della concessione delle provvidenze di pronto intervento e creditizie, previste, rispettivamente, dagli articoli 3 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Con altro decreto del 18 gennaio 1975, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 27 del 28 gennaio 1975, sono state delimitate le zone agrarie delle suddette province danneggiate dalle citate avversità atmosferiche, nelle quali possono trovare applicazione le provvidenze contributive per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte, previste dall'articolo 4 della citata legge numero 364.

Le zone agrarie delle province di Napoli e Salerno sono state delimitate anche ai fini della concessione delle provvidenze contributive e contributivo-creditizie, per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto, previste dall'articolo 5 della stessa legge n. 364.

Per quanto riguarda, in particolare, il pagamento della integrazione di prezzo dell'olio di oliva in provincia di Salerno, si fa presente che, mentre per il prodotto della campagna 1971-72 le relative operazioni, tranne che per pochissime domande tuttora in contestazione, sono praticamente concluse, per quello della campagna 1972-73 il lavoro sta per essere portato a termine, in quanto, delle 42.817 domande presentate, ne sono state già pagate 36.814 ed altre 3.699 sono in corso di pagamento.

Per la campagna 1973-74, l'AIMA, a mano a mano che l'ente di sviluppo in Campania avrà fatto pervenire gli elenchi delle domande liquidate, provvederà subito

alla decretazione e all'accreditamento delle somme corrispondenti a favore degli istituti di credito di diritto pubblico incaricati del servizio di emissione e di spedizione, per raccomandata postale, degli assegni circolari non trasferibili ai singoli beneficiari.

Il Ministro: MARCORÀ.

BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Governo.* — Per conoscere - premesso che la provincia di Salerno è completamente paralizzata e nel settore dei lavori pubblici e in quello dell'imprenditoria privata - perché l'università degli studi di Salerno, presso la quale per 13 corsi di lauree sono iscritti ben 16.859 studenti, non inizi, finalmente, la costruzione dell'edificio per il quale sono state vincolate anche le necessarie aree.

A parte la considerazione dell'assoluta necessità di poter disporre di un regolare e razionale palazzo degli studi in quanto attualmente per ogni studente si dispone di una area pari a metri quadrati 0,68 con le negative complicità didattiche e igieniche legate alla incredibile ed impossibile realtà, iniziare a costruire la sede universitaria significa voler dare una concreta sia pure parziale risposta alla crescente richiesta di lavoro da parte delle migliaia e migliaia di disoccupati.

Inoltre la costruzione della progettata sede eviterebbe la gravosa spesa mensile ascendente ormai ad alcuni milioni di lire per il fitto di locali assolutamente inidonei e sparsi nei punti più disparati della città.

Il consiglio d'amministrazione, il rettore, i professori, gli studenti dell'università nonché i sindacati, il consiglio comunale di Salerno e molti altri consigli comunali della provincia hanno chiesto e chiedono con tutta forza la soluzione del grave importante problema.

Rinviarlo ancora, e il motivo valido manca, vuol dire provocare quei disordini e quelle incomprensioni che di certo non giovano alla democrazia, allo sviluppo ordinato della scuola, alla crescita della cultura, alle giuste attese dei lavoratori.

(4-12852)

RISPOSTA. — Circa la nuova sede dell'università di Salerno, si precisa che allo stato attuale è in fase di avanzata costruzione l'edificio della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, con l'annesso

biennio propedeutico di ingegneria, in una ampia area vincolata compresa fra i comuni di Baronissi, Pisciano e Mercato San Severino (Salerno), come da progetto approvato dal consiglio di amministrazione dell'università in data 19 gennaio 1972.

Di tale progetto è in corso di realizzazione soltanto una parte e per il completamento si è in attesa del necessario finanziamento con i fondi di cui al disegno di legge approvato recentemente dal Consiglio dei ministri.

Per quanto attiene all'intero complesso degli edifici da destinare a tutte le altre facoltà dell'università di Salerno, sempre localizzate nella predetta zona intercomunale, è stato bandito per la progettazione il concorso nazionale pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 20 giugno 1973, n. 157, e prorogato con la *Gazzetta ufficiale* del 9 marzo 1974, n. 65.

Sono previsti tempi brevi per la fase della progettazione esecutiva del complesso o di parti del medesimo. Questo tuttavia sarà possibile solo dopo che il Parlamento avrà approvato la legge proposta dal Governo per l'edilizia universitaria, la quale dovrà privilegiare le università di recente fondazione.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.

BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, al Ministro per le regioni e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

1) quale sia stato il finanziamento per la costruzione della rete fognaria di Sapri (Salerno);

2) quale sia stata la spesa effettivamente impegnata;

3) perché, nel corso dei lavori, sia stato improvvisamente sostituito il direttore dei lavori stessi;

4) se siano state realizzate con criteri efficienti le vasche biologiche.

Infine, l'interrogante vuole sapere perché le denunce presentate alla magistratura in relazione alla realizzazione dei lavori di cui sopra siano rimaste senza alcun seguito mentre l'opinione pubblica esige che sia fatta chiarezza nel merito in quanto tutto è viziato da strane e incomprensibili procedure.

(4-13026)

RISPOSTA. — I finanziamenti finora effettuati per la costruzione della rete fognante di Sapri sono i seguenti:

1) Finanziamenti con contributo statale:

1° lotto	L. 50.371.221
2° lotto	» 29.463.590
3° lotto	» 143.000.000
4° lotto (impianto e rete)	» 300.000.000
	<hr/>
totale	L. 522.834.811
	<hr/> <hr/>

2) Finanziamento con contributo regionale:

Completamento impianto L. 250.000.000

3) Finanziamento a totale carico della Regione:

Costruzione impianto zona orientale (balneazione 1974)	L. 210.000.000
Sistemazione alvei e altri tronchi fognari (balneazione 1975)	» 160.000.000
	<hr/>
totale	L. 370.000.000
	<hr/> <hr/>

La spesa effettivamente impegnata è:

Contributi statali	L. 521.234.811
Contributi regionali	» 250.000.000
A totale carico della Regione	» 210.000.000
A totale carico della Regione	» 160.000.000
	<hr/>
totale	L. 1.141.234.811
	<hr/> <hr/>

I lavori relativi alla spesa di lire 160 milioni sono ancora da iniziare.

Per i lavori a contributo statale e regionale il progettista e direttore dei lavori è sempre stato il professor ingegner Guido Mazzuolo.

Per i lavori a totale carico della Regione i progettisti e direttori dei lavori sono stati: dottor ingegner Mario Squilla e dottor ingegner Formentano.

Gli impianti di depurazione, in gran parte eseguiti, sono stati realizzati con criteri efficienti.

Riguardo l'ultima parte della interrogazione la procura generale presso la corte d'appello di Potenza ha fatto conoscere che non risulta essere stata presentata alcuna denuncia in rapporto alla realizzazione dei lavori concernenti la costruzione della rete fognaria di Sapri.

Il Ministro dei lavori pubblici:
BUCALOSSÌ.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere a che punto siano le pratiche di liquidazione dei prezzi della frutta, annata 1975, inviate dai produttori all'organismo di intervento.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro interessato abbia intenzione, secondo le istanze più volte avanzate dai produttori, di chiedere la revisione dei prezzi di intervento comunitario per la frutta, in considerazione della particolare situazione non favorevole in cui versa il settore che consiglia interventi immediati, organici ed efficaci per la tutela di uno dei settori più importanti della nostra agricoltura. (4-09851)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere come il Governo intende cautelare i legittimi interessi dei produttori di pere e di mele al fine di far loro superare la gravissima situazione di crisi in cui si trovano.

La situazione del settore, infatti, è caratterizzata dalle circostanze seguenti:

1) prezzi di vendita bassissimi, e non remunerativi, da parte dei produttori ed intermediari e dettaglianti (dedotti i costi di commercializzazione dalle 20 alle 60 lire al chilogrammo per le pere e dalle 40 alle 75 lire al chilogrammo per le mele);

2) altissimi prezzi al consumo (dalle 4 alle 10 volte quelli alla produzione), che hanno fatto diminuire il consumo interno, nella campagna attuale, di circa il 25 per cento;

3) agguerrita concorrenza internazionale che avrebbe fatto diminuire, nell'anno 1975, il volume delle esportazioni di circa il 50 per cento;

4) elevate quantità di prodotto inventato presentemente giacenti nei magazzini e nei frigoriferi, valutate in 2.500.000 quin-

tali per le pere e 6.600.000 quintali per le mele;

5) eccezionale aumento dei costi di produzione (valutabili intorno al 20 per cento nel 1973 rispetto al 1972 ed intorno al 30-50 per cento nei primi mesi del 1974 rispetto al corrispondente periodo del 1973) dovuto principalmente all'aumento dei prezzi dei mezzi tecnici - come concimi, carburante, antiparassitari, macchine ed attrezzi - nonché all'aumento del costo del lavoro ivi compresi gli scatti della scala mobile;

6) aumento dei costi di conservazione, lavorazione e commercializzazione della frutta (imballaggi, carta e cartone, materiali plastici, trasporti, costi del lavoro, spese generali).

L'interrogante domanda, in particolare, se il Governo in considerazione dei dissesti che per simile stato di cose si stanno verificando in numerosissime e già fiorenti aziende agricole, in considerazione delle ripercussioni che la crisi sta causando in una delle voci più attive del nostro commercio agricolo, con gravi ripercussioni sulla nostra bilancia commerciale, in considerazione della prevedibile crescente inutilizzazione di attrezzature, macchine e strutture per le operazioni colturali e di conservazione della frutta in questione, ritenga opportuno prendere, tra le altre, le misure seguenti:

a) cercare di ottenere in sede CEE prezzi di intervento superiori a quelli attuali, fermi a livelli già superati abbondantemente dai costi di produzione;

b) aumentare convenientemente la quantità massima di 2 milioni di quintali di mele e di pere da avviare alla distillazione stabilita da recente provvedimento;

c) svolgere una adeguata azione d'impulso e di sostegno a favore dell'industria conserviera che utilizza la frutta considerata;

d) incoraggiare, anche mediante speciali contributi, la riorganizzazione, la razionalizzazione e lo sviluppo del settore della commercializzazione delle pere e delle mele;

e) svolgere, all'estero, una costante ed efficace campagna promozionale a favore della frutta considerata e dei relativi nostri prodotti conservieri;

f) razionalizzare il commercio interno della frutta, di guisa che diminuisca entro limiti ragionevoli lo squilibrio oggi esistente tra prezzi alla produzione e prezzi al consumo e il consumo stesso possa subire quegli incrementi naturali che si risolvereb-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

hero a favore della produzione, dei consumatori meno abbienti e dello stesso settore commerciale. (4-09939)

RISPOSTA. — La crisi del settore frutticolo, accentuatasi in questi ultimi anni per i riflessi negativi determinati dal complesso dei fattori richiamati dall'interrogante, trae origine dalla particolare struttura del settore stesso, carente sul piano qualitativo e, sul piano quantitativo, caratterizzato da una potenzialità produttiva superiore alle capacità di assorbimento dei mercati interni ed esteri, aspetto, quest'ultimo, aggravato, come giustamente osserva l'interrogante, dal continuo aumento dei prezzi al minuto, che comporta, ovviamente, un minore consumo.

Proprio dalla obiettiva valutazione di tali circostanze, sono scaturiti i noti provvedimenti comunitari, relativi alla concessione di un premio agli agricoltori che avessero estirpato meli, peri e peschi nella propria azienda, con l'impegno di non reimpiantare le stesse specie per un periodo di cinque anni.

Tale provvedimento aveva, infatti, lo scopo di riportare la produzione a più modesti livelli e tali, comunque, da evitare il formarsi, ogni anno, di forti giacenze, il cui smaltimento aggrava sensibilmente il bilancio comunitario.

Tuttavia, i produttori italiani non sembra abbiano utilizzato, come era auspicabile, gli incentivi per l'estirpazione, subendo, in conseguenza, le difficoltà di collocamento dei prodotti, manifestatesi anche nel 1974.

È noto comunque che, allo scopo di ovviare a tali difficoltà, è stato emanato il decreto-legge 1° aprile 1974, n. 80, concernente l'avvio alla distillazione di due milioni di quintali di mele e di pere, quantità che è stata poi portata a tre milioni di quintali in sede di conversione in legge del decreto stesso.

Il provvedimento, a seguito dei ritiri di prodotti da parte delle associazioni dei produttori e dei relativi conferimenti all'AIMA, ha contribuito notevolmente a migliorare la situazione del settore.

La liquidazione delle compensazioni finanziarie spettanti alle organizzazioni dei produttori per la frutta ritirata dal mercato è avvenuto con piena regolarità, a mano a mano che le organizzazioni stesse hanno fatto pervenire le relative domande e documentazioni.

Quanto alla revisione dei prezzi d'intervento comunitario della frutta, è noto all'interrogante che il Consiglio dei ministri della CEE, nella riunione del 23 marzo 1974, fissò, tra l'altro, i prezzi di base e di acquisto per i nove prodotti soggetti ad intervento (arance, mandarini, limoni, pere, pesche, uva da tavola, cavolfiori e pomodori) a seguito dei quali i prezzi di ritiro (e cioè i prezzi garantiti dalle organizzazioni ai propri associati) risultavano aumentati, rispetto a quelli del 1973, del 4 per cento per le pere, del 7 per cento per le mele e del 10 per cento per gli altri prodotti.

Successivamente, con regolamento della commissione del 4 ottobre 1974, su decisione del Consiglio dei ministri della CEE, è stato stabilito in aumento del 5 per cento per tutti i prezzi del settore agricolo e con decorrenza, per il comparto ortofrutticolo, dal 7 ottobre 1974.

Poiché tali aumenti risultano, come è altresì noto, dal confronto espresso in unità di conto, occorre considerare il diverso cambio dell'unità stessa in lire, che, dalle 625 lire del 1973, è stato via via portato a lire 712, a lire 801 e, infine, a decorrere dal 28 ottobre 1974 a lire 833.

Pertanto, i prezzi di ritiro, già alla fine del 1974, risultavano aumentati, rispetto al 1973, del 38 per cento per le pere, del 41 per cento per le mele e del 44 per cento per gli altri prodotti.

Per la campagna 1975-76, i prezzi di ritiro si gioveranno di un ulteriore, notevole aumento complessivo, risultante dall'aumento del 9 per cento per le mele e le pere e dell'11 per cento per tutti gli altri prodotti ortofrutticoli regolamentati, nonché del nuovo tasso di conversione della lira verde, che è stato portato a lire 357 per unità di conto.

Tali maggiorazioni complessive dei prezzi di ritiro coprono, in linea di massima, gli aumenti dei costi di produzione e si ritiene possano continuare ad assicurare, anche per la prossima campagna, una giusta remunerazione per i produttori organizzati.

Per quel che concerne l'attività promozionale, il Ministero del commercio con l'estero ha fatto presente che, nei confronti del comparto delle aste, caratterizzato da superproduzioni generalizzate, si è ritenuto inutile e dispersivo tentare di conquistare i mercati esteri, già pienamente so-

disfatti dalle rispettive produzioni nazionali.

Per contro, non si è mancato di sfruttare al massimo tutte le possibilità di collocamento delle pere offerte dagli importanti mercati dell'Austria e della Germania. Campagne promozionali, riguardanti l'intero settore ortofrutticolo, vengono svolte, oltre che nei citati paesi, anche in quelli del Benelux, nella Svezia e nella Svizzera.

La prosecuzione e l'intensificazione di tale azione di sostegno del prodotto italiano nei mercati tradizionali, nonché il lancio pubblicitario del prodotto stesso su nuovi mercati sono ovviamente condizionati dall'entità di mezzi finanziari di cui il predetto Ministero potrà a tal fine disporre.

Il Ministero dell'industria, per quanto attiene alle questioni di sua competenza, ha fatto presente che, per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, è possibile, alla luce della vigente legislazione, il cosiddetto circuito diretto, vale a dire la vendita dei prodotti da parte degli agricoltori direttamente al consumatore finale, senza l'intermediazione degli operatori commerciali.

A questo proposito, è certamente nota all'interrogante l'azione fin qui svolta da questo Ministero, specialmente in applicazione dei due « piani verdi », per la realizzazione di impianti collettivi per la lavorazione, trasformazione, conservazione e vendita diretta al consumo dei prodotti agricoli e zootecnici, e ciò al fine precipuo di eliminare quegli squilibri tra prezzi alla produzione e prezzi al consumo, lamentati dall'interrogante, e di attribuire ai produttori una maggiore quota di valore aggiunto che va alla intermediazione, con conseguente vantaggio anche per i consumatori.

Nello specifico settore ortofrutticolo, le iniziative finanziate sono oltre 250, per una spesa ammessa di circa 53 miliardi di lire.

Dal 1° luglio 1972, data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, la competenza nella materia è passata, come si sa, alle regioni.

Il Ministero, per altro, in applicazione dell'articolo 10 del « piano verde » n. 2, ha in corso un programma di finanziamento di impianti d'interesse pubblico per la valorizzazione di prodotti agricoli e zootecnici, a totale carico dello Stato, da affidare in gestione, a titolo gratuito, ad organismi

associativi costituiti da produttori delle categorie interessate.

Le iniziative finora approvate, ai sensi della citata disposizione legislativa, sono 41 per una spesa complessiva di oltre 107 miliardi di lire, di cui lire 24 miliardi nel settore ortofrutticolo.

È comunque avviso del Ministero che un ruolo importante, al fine di evitare ricorrenti fenomeni di superproduzione, debba essere svolto dalle associazioni dei produttori in materia di programmazione, in rapporto alle possibilità di assorbimento del mercato. Così come i produttori, tramite i loro organismi, dovranno partecipare all'attività di trasformazione dei prodotti, instaurando un dialogo con la relativa industria, ivi compresa quella delle partecipazioni statali.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere, in relazione allo stato di avanzamento dei lavori per la costruzione della superstrada E-7 se si intenda provvedere, nel quadro degli impegni assunti dal nuovo Governo per quanto riguarda gli investimenti produttivi, a sollecitare la ripresa dei lavori anche al fine di assicurare i livelli occupazionali nelle aziende interessate alla realizzazione della superstrada.

Ciò si chiede, inoltre, nell'intento di dare un considerevole contributo alla soluzione dei problemi dei centri di Bagno e San Pietro per i quali la costruzione della superstrada rappresenterebbe un alleggerimento del traffico pesante ed un ausilio per la ripresa economica alla quale, del resto, sono interessati tutti gli abitanti della Vallata del Savio. (4-11717)

RISPOSTA. — L'arteria che attraversa i compartimenti della viabilità di Roma, Perugia, Firenze e Bologna ha una estesa di chilometri 276+702 che al momento possono suddividersi:

a) chilometri 130+725 in esercizio;

b) chilometri 52+742 in costruzione;

c) chilometri 18+724 interessati da progetti già esaminati dal consiglio di amministrazione dell'ANAS ed in attesa di essere appaltati;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

d) chilometri 74+961 interessati da progetti ancora da presentare all'esame del consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda in particolare il punto c) e cioè chilometri 18+274 di strada per i quali sono stati esaminati i relativi progetti da parte del consiglio di amministrazione dell'ANAS e si è quindi in attesa dell'appalto, si fa presente che occorrono lire 47.906 milioni così suddivisi fra i compartimenti della viabilità.

Compartimento di Roma

Perugia	lire 8.183 milioni
Firenze	lire 20.658 milioni
Bologna	lire 19.065 milioni
Totale	lire 47.906 milioni

Per i progetti di cui al punto d), in merito ai quali va tenuto conto che alcuni di essi, già redatti da anni, devono essere aggiornati nei prezzi, si prevede una spesa complessiva di lire 155.949 milioni.

Per il completamento dell'itinerario internazionale E-7 per i tratti di cui ai punti c) e d) è prevista una spesa di lire 203.855 milioni.

Sono di prossimo appalto taluni lotti di costruzione della superstrada, per una spesa complessiva di circa lire 42 miliardi ricavati dal mutuo di lire 300 miliardi in corso di perfezionamento.

Uno di tali lotti è relativo al tratto di E-7 che interessa l'abitato di San Pietro in Bagno (Forlì), il cui progetto prevede anche lo svincolo e l'allacciamento alla strada statale n. 71 ed è stato esaminato favorevolmente dal consiglio di amministrazione del 20 febbraio 1975 per l'importo aggiornato di lire 8.615 milioni.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, dato il costante, progressivo deterioramento delle scogliere frangiflutto di Cattolica (Forlì) ed i conseguenti danni che la furia del mare causa alle attrezzature del litorale, con pericolo per lo stesso abitato della città, e dato che i lavori a suo tempo finanziati dal Ministero di cui al primo stralcio del progetto di risanamento della scogliera stessa, inoltrato dall'ufficio del genio civile opere marittime di Ravenna, stanno rapidamente volgendo al termine, reputi necessario — af-

finché sia possibile procedere all'appalto dei lavori per il completamento dell'importante opera — procedere sollecitamente al finanziamento necessario. (4-12942)

RISPOSTA. — Le limitate assegnazioni di bilancio non hanno consentito nell'anno 1975 di provvedere al finanziamento della spesa occorrente per il completamento dei lavori di difesa dell'abitato di Cattolica.

La spesa globale, secondo le previsioni del progetto generale, redatto in data 12 luglio 1973, ammontava a lire 200 milioni di cui lire 110 milioni per il primo stralcio, attualmente in corso di esecuzione.

Si assicura che l'ulteriore spesa di lire 90 milioni (certamente da aggiornare, a causa del continuo aumento dei costi) sarà tenuta in evidenza se le eventuali future disponibilità finanziarie lo consentiranno.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

BINI, CHIARANTE E SCUTARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se intenda indagare su quanto è accaduto, nelle elezioni per gli organi collegiali di governo, nel IV circolo didattico di Potenza dove — a quanto si legge in una lettera a *l'Unità* del 20 febbraio 1975 — il direttore didattico, invitato a prendere provvedimenti, per i quali non sussisteva alcuna difficoltà tecnica, che garantissero la segretezza del voto e quindi il rispetto della Costituzione nei seggi dove gli insegnanti elettori erano non più di due, si è rifiutato ed ha così effettuato quella che l'autore della lettera con argomenti non privi di forza persuasiva considera una forma di schedatura degli insegnanti;

se intenda raccogliere informazioni e comunicarle al Parlamento su altri episodi di violazione del segreto elettorale o di norme contenute nell'ordinanza sulle elezioni e nelle circolari successive, o di ostacoli posti dalle autorità scolastiche alla caratterizzazione delle elezioni in senso pienamente democratico, com'è avvenuto al liceo ginnasio Colombo di Genova dove con un arzigogolo giuridico, dopo aver sorpreso la buona fede della minoranza di sinistra dei docenti, si è esclusa all'ultimo momento la loro lista, e le autorità scolastiche, pur non mancando argomenti e mezzi per accogliere il ricorso degli interessati, hanno preferito

sancire l'esclusione assicurando la totalitaria vittoria degli insegnanti di diverso orientamento. (4-12692)

RISPOSTA. — Gli accertamenti eseguiti in merito ai fatti lamentati dagli interroganti hanno consentito di escludere che, da parte del personale direttivo preposto al IV circolo didattico di Potenza ed al liceo-ginnasio Colombo di Genova, siano state compiute violazioni di legge o di regolamenti, nel corso delle operazioni relative alle elezioni degli organi collegiali della scuola.

Per quanto concerne, in particolare, la scuola di Potenza, occorre premettere che l'articolo 3 dell'ordinanza ministeriale, diramata con circolare del 14 novembre 1974, n. 283, stabiliva che fossero costituiti seggi elettorali in ragione di uno per ogni 300 alunni nei circoli didattici, negli istituti, nei plessi, nelle sezioni staccate e sedi coordinate, evitando comunque che genitori ed alunni di una stessa classe fossero assegnati a seggi diversi.

Prima preoccupazione del competente direttore didattico è stata, pertanto, quella di fare in modo che i seggi elettorali dei vari plessi, per lo più sparsi nella campagna, fossero costituiti ciascuno con elettori del posto, e nel caso specifico con gli elettori docenti delle scuole pluriclasse, funzionanti nei singoli plessi.

Il comma 23 della circolare del 10 gennaio 1975, n. 4, stabiliva, inoltre, che nella ripartizione degli elettori tra i diversi seggi fosse assicurata, in ogni caso, la segretezza del voto e fosse evitata la presenza di un solo elettore di una data componente appartenente al seggio.

Si è così verificato che per aderire alla citata normativa, il direttore didattico ha dovuto nominare presidente dei seggi, costituiti presso i diversi plessi, i docenti delle rispettive pluriclasse e, per evitare che ivi votasse un solo elettore docente, ha dovuto nominare, come scrutatori, anche insegnanti di altre scuole.

Né, d'altra parte, sarebbe stato possibile — così come da qualche parte era stato suggerito — far votare i docenti nelle sezioni del capoluogo, in quanto, a parte il fatto che le schede sarebbero state comunque riconoscibili attraverso il numero della sezione (che doveva essere apposto sulle stesse), non sarebbe stato legittimo sdoppiare le due fasi di un unico procedimento: quella di

votazione e quella relativa allo scrutinio, attribuendole a due seggi distinti.

Per quanto riguarda, invece, i fatti del liceo ginnasio Colombo di Genova, si premette che presso quella scuola vennero a suo tempo presentate tre liste di insegnanti, tutte convalidate dall'apposita commissione elettorale. Contro l'ammissione della lista n. 1 fu prodotto ricorso al provveditore agli studi, a norma dell'articolo 6 — penultimo comma — della succitata ordinanza, con la motivazione che la lista medesima era stata sottoscritta soltanto da tre rappresentanti, e non da cinque (infatti, poiché i docenti in servizio presso la scuola ammontavano a 47 unità, ciascuna lista avrebbe dovuto essere presentata da un decimo di tale numero, e cioè da 5 docenti, per arrotondamento di 4,7).

La commissione elettorale aveva ritenuto valida la presentazione della lista, erroneamente interpretando il chiarimento contenuto nella circolare ministeriale del 10 gennaio 1975, n. 4 — punto 19 — laddove si precisava che ove il corpo elettorale fosse stato costituito da un numero di elettori non superiore a 100, il numero dei presentatori non avrebbe potuto essere, comunque, inferiore a 2; il chiarimento era stato ritenuto necessario per evitare che venissero sottoscritte liste da meno di due elettori in tutti quei casi in cui il numero degli stessi fosse stato da 10 a 20.

Il provveditore agli studi, una volta accettata l'irregolarità, non ha avuto alcuna possibilità di sanare la vicenda ed ha dovuto necessariamente accogliere il ricorso, con la conseguente esclusione della lista impugnata.

Si osserva, per inciso, che per analoghe motivazioni, è stata esclusa presso altra scuola della stessa città anche una lista di insegnanti, di orientamento opposto a quello dei docenti cui hanno fatto riferimento gli interroganti.

Conclusivamente, si ritiene che le elezioni per la costituzione degli organi collegiali, anche se in taluni casi hanno incontrato contrasti e difficoltà a causa di situazioni locali, che non possono essere certamente generalizzate, si sono svolte, in linea di massima, nella piena osservanza delle disposizioni vigenti e con la responsabile e civile partecipazione delle varie componenti del mondo della scuola.

E che le suddette elezioni siano state caratterizzate democraticamente anche presso il liceo-ginnasio Colombo di Genova è

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

dimostrato dal fatto che i docenti eletti in quella scuola sono risultati appartenenti in parti pressoché uguali alle due liste contrapposte, regolarmente presentate.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale motivo non sia stata data risposta al ricorso presentato in data 29 marzo 1972 dal signor Francesco Tussani avverso il mancato riconoscimento, ai fini della carriera ed economici, del servizio militare di leva, secondo le norme di cui al decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370. (4-13655)

RISPOSTA. — Il ricorso presentato dall'insegnante elementare Francesco Tussani, avverso il mancato riconoscimento del servizio militare di leva, è stato respinto con decisione del 22 febbraio 1974, n. 3566, comunicato al provveditore agli studi di Ravenna per la notifica all'interessato.

Quanto ai motivi che hanno determinato il mancato accoglimento del ricorso, occorre premettere che, a norma del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370 — di cui l'insegnante in parola aveva chiesto l'applicazione — il servizio militare riconoscibile è solo quello che determina l'interruzione del rapporto d'impiego non di ruolo e limitatamente alla durata della nomina ad incaricato o supplente.

In particolare, nessuna interruzione di tale rapporto ha comportato il servizio militare di leva, a suo tempo espletato dall'interessato: infatti l'ultima nomina a supplente, conseguita dal ricorrente prima del 26 novembre 1942, giorno in cui lo stesso iniziò il servizio militare, esauriva la propria validità alla fine dell'anno scolastico 1941-42, e precisamente il 30 settembre 1942: né risulta, dalla documentazione in possesso dell'Amministrazione, che durante il periodo 1° ottobre 1942-25 novembre 1943 l'insegnante Tussani abbia conseguito altra nomina, sia a titolo di incarico sia di supplenza.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

BOTTARELLI E CERRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le cause che impediscano la riattivazione dello scalo merci della stazione ferroviaria di Piacenza, dopo che l'apparato centrale elettrico di questa stazione, distrutto da un incendio

nel febbraio del 1974, è stato ricostruito e può ora nuovamente consentire lo smistamento dei carri merci, che, in attesa della entrata in funzione di questo impianto, viene oggi effettuato negli scali ferroviari di Voghera, Milano e Parma.

Nel rilevare che dalla mancata utilizzazione dell'apparato centrale elettrico deriva un danno rilevante per l'aggravio dei costi e per il disagio alle aziende piacentine costrette ad utilizzare scali distanti diverse decine di chilometri e già utilizzati al massimo delle proprie capacità, si chiede di sapere se si intenda intervenire con urgenza per rimuovere le cause che impediscono la ripresa del lavoro di smistamento delle merci nello scalo piacentino. (4-13920)

RISPOSTA. — Contemporaneamente alla riattivazione dell'apparato centrale elettrico d'itinerario di Piacenza, avvenuta il 9 febbraio 1975, sono state rimosse tutte le limitazioni interessanti il traffico merci locale, reresi necessarie a seguito della inefficienza dell'apparato stesso a causa dell'incendio subito.

Giornalmente dodici treni merci in arrivo e in partenza fanno capo alla stazione in parola per assicurare il traffico locale.

Ogni disagio, pertanto, è cessato per le aziende piacentine dopo il ripristino dell'apparato suddetto.

Per quanto riguarda il programma di manovra relativo ai trasporti in transito della stazione di Piacenza, le manovre di selezione vennero affidate ad impianti viciniori che hanno assolto e stanno assolvendo senza alcuna difficoltà tale compito.

La possibilità di ripristinare il programma di selezione nella stazione di Piacenza verrà ripresa in esame non appena ci sarà una ripresa del traffico merci, tenuto conto che oggi, purtroppo, in tale settore si registra una certa flessione.

Il Ministro: MARTINELLI.

BOZZI E GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di dare disposizioni ai presidi delle scuole secondarie per quei giovani che, avendo superato il diciottesimo anno di età, siano tenuti a giustificare le assenze dalle lezioni. (4-13008)

RISPOSTA. — In seguito all'entrata in vigore della legge 8 marzo 1975, n. 39, i gio-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

vani che hanno compiuto i 18 anni hanno acquistato la capacità di agire e, pertanto, ad essi ed a nessun altro spetta di dichiarare i motivi delle assenze.

In tal senso questo Ministero ha risposto ai chiarimenti richiesti da vari presidi di scuole secondarie.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di dover svolgere il suo interessamento perché sia approvato al più presto dai competenti organi il riconoscimento del vino *Cacc' e mmitte* prodotto nella provincia di Foggia, tra i vini tipici a denominazione di origine controllata.

Si fa presente che detto vino è oramai largamente conosciuto ed apprezzato in Italia e all'estero. (4-08804)

RISPOSTA. — Il Comitato nazionale per la tutela della denominazione di origine dei vini soltanto recentemente ha potuto esaminare la richiesta di riconoscimento della denominazione di origine controllata del vino *Cacc' e mmitte*, esprimendo parere favorevole in merito.

Si assicura che il Ministero, non appena in possesso del detto parere, darà subito corso alla procedura per l'emanazione del decreto di riconoscimento.

Il Ministro: MARCORA.

CIRILLO, LA MARCA, PASCARIELLO, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, D'ANGELO, BRINI, GRAMEGNA, SCUTARI, RIGA GRAZIA E MENDOLA GIUSEPPA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la spesa erogata nel mese di aprile 1975 distintamente per i seguenti capitoli di bilancio: 7748, 7750, 7751, 7752, 7753, 7755, 7756, 7757, 7759, 7762 (interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno). (4-13593)

RISPOSTA. — Nel mese di aprile 1975 sono state effettuate le seguenti erogazioni a favore della Cassa per il mezzogiorno:

Capitolo 7755	Tesoro miliardi	13.8
Capitolo 7756	Tesoro miliardi	4.-
Capitolo 7759	Tesoro miliardi	52.2
Totale miliardi		70.-

Il Sottosegretario di Stato: FABBRI.

D'AURIA, CONTE E D'ANGELO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponda al vero il fatto che all'istituto tecnico industriale Enrico Fermi di Napoli:

1) solo in questi giorni sia stato dato l'orario definitivo alle classi, a seguito della mancanza degli insegnanti ed a seguito della mancanza delle aule;

2) sia stato istituito un biennio sperimentale con autorizzazione ministeriale, con notevole ritardo rispetto all'inizio dell'anno scolastico e che, nonostante ciò, ancora oggi manchino le condizioni e gli strumenti necessari per portare avanti la sperimentazione secondo come è stata programmata con il ravvisabile pericolo di fallimento della sperimentazione stessa a gloria e vanto di quanti, nella scuola e fuori della scuola, operano perché nessuna innovazione e nessuna modifica sia apportata alle arcaiche strutture ed indirizzi didattici su cui è basata la nostra scuola.

Per sapere, infine, se e come intenda intervenire affinché, in detto istituto, come nelle altre scuole di ogni ordine e grado, sia garantita la possibilità di iniziare la realizzazione del programma scolastico alla data generalmente fissata e perché il corpo insegnante preposto alla sperimentazione possa disporre di tutto quanto occorre, innanzitutto delle aule, per portare avanti, con successo, la sperimentazione stessa che, in realtà, fino ad oggi, è stata portata avanti solo grazie alla volontà degli insegnanti ed ai sacrifici cui si sono sottoposti. (4-12321)

RISPOSTA. — L'istituto tecnico industriale Enrico Fermi di Napoli ha una popolazione scolastica di 4.875 alunni ed un collegio di docenti costituito da 504 unità con 195 classi funzionanti.

Le scarse disponibilità edilizie dell'istituto (mancano 40 aule) non hanno consentito di adottare il secondo turno essendo in funzione numerosi corsi serali.

Tale situazione, pertanto, non ha permesso all'istituto di funzionare in piena efficienza.

Tuttavia, per quanto riguarda il biennio sperimentale le lezioni si sono svolte con orario ridotto (4 ore al giorno) dal 6 ottobre al 26 ottobre 1974, con orario completo (6 ore al giorno) dal 28 ottobre 1974 al 6 febbraio 1975; dal 6 febbraio 1975 in poi a tempo pieno dalle ore 8,30 alle 17,30, con mense, libri, e mezzi di trasporto.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

Il provveditorato agli studi di Napoli, per un migliore funzionamento dell'istituto, ne ha proposto lo sdoppiamento a partire dall'anno scolastico 1976.

Si assicura che tale proposta verrà tenuta nella massima considerazione in occasione delle nuove istituzioni scolastiche.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

D'AURIA, BINI, TEDESCHI E CONTE.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.*

— Per sapere se:

1) gli risulti che quasi la metà dei corsi abilitanti a Napoli e nella Campania non abbiano potuto avere inizio nel giorno prefissato a causa della mancanza dei docenti o perché questi abbiano trovato chiuse le scuole o gli istituti presso i quali dovevano svolgersi le lezioni;

2) inoltre, se gli risulti che alcuni benché abbiano avuto inizio regolarmente siano stati successivamente interrotti soprattutto a causa della mancanza del personale ausiliario non insegnante;

3) ancora, se e quali provvedimenti s'intenda adottare di urgenza al fine di garantire il normale svolgimento dei corsi e delle lezioni cui partecipano ben 17.770 laureati in provincia di Napoli e 33.787 nelle cinque province campane e ciò anche al fine di stroncare le manovre di quanti vorrebbero dequalificare i corsi, se non di farli saltare i cui intenti vengono, obiettivamente, alimentati dalla improvvisazione e dalla superficialità dimostrata dagli organizzatori dei corsi stessi;

4) infine, se si ritenga indispensabile, innanzitutto, assicurare adeguata remunerazione al personale ausiliario non insegnante utilizzato per lo svolgimento dei corsi e garantire il sollecito pagamento delle spettanze dovute ai docenti. (4-13731)

RISPOSTA. — Il breve ritardo con il quale hanno avuto inizio, nella regione Campania, i corsi abilitanti ordinari è stato determinato da un complesso di motivi, tra i quali l'elevato numero dei candidati (37.784), le difficoltà di reperire in tempo utile idonei locali per lo svolgimento dei corsi, distribuiti in 228 edifici, la non solerte collaborazione del personale ausiliario ed infine l'atteggiamento di numerosi docenti, i quali, dopo aver sollecitato la

nomina per l'insegnamento nei corsi, hanno poi rinunciato.

Tuttavia, nonostante tali obiettive difficoltà, i corsi in parola hanno avuto inizio nelle province di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno il 12 maggio 1975, fatta eccezione dei soli corsi abilitanti per le classi 15 (dattilografia, tecnica della duplicazione, calcolo a macchina e contabilità a macchina) e 54 (stenografia), la cui attività didattica ha avuto inizio il 28 maggio 1975, in quanto non è stato agevole reperire docenti idonei o persone esperte specialmente per gli insegnamenti di carattere tecnico-professionale e, contrariamente a quanto avvenuto per i corsi speciali, si è dovuto, ai sensi di legge, differenziare i corsi di dattilografia da quelli di stenografia.

Allo stato attuale, quindi, l'attività didattica dei corsi ha normale svolgimento anche perché, mercé l'intervento di questo Ministero e delle amministrazioni regionali e provinciali, è stato possibile assicurare al personale non insegnante la corresponsione di compensi per le maggiori prestazioni che il personale stesso è stato chiamato a rendere.

Per quanto concerne il pagamento delle spettanze dovute ai docenti, si sta intanto esaminando la possibilità di corrispondere agli interessati, che ne facciano richiesta, delle congrue anticipazioni.

Sono già state impartite, in proposito, opportune istruzioni ai coordinatori dei singoli corsi.

Si ritiene, infine, opportuno sottolineare che la complessa e delicata organizzazione dei corsi abilitanti ha, da tempo, impegnato, senza soluzione di continuità, senza limiti di orario e, spesso, con spirito di sacrificio, il personale ai vari livelli della sovrintendenza scolastica della regione Campania.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

D'AURIA, TEDESCHI E CONTE. —

Al Ministro della pubblica istruzione. —

Per sapere se corrisponda al vero il fatto che il consiglio d'istituto dell'istituto tecnico industriale Enrico Fermi di Napoli abbia respinto l'invito del Ministero ad installare un calcolatore elettronico, non solo perché non se ne ravvisava la necessità, ma anche perché ciò avrebbe comportato notevoli spese sia per l'impianto sia per il suo funzio-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

namento che richiedeva personale specializzato e, infine, soprattutto perché si riteneva il fatto puramente pazzesco in considerazione del fatto che quell'ITIS non solo manca di attrezzi e dotazioni indispensabili per lo svolgimento della normale attività didattica, ma manca addirittura di aule tanto che si è costretti a far festa, un giorno alla settimana, con la rotazione delle classi: per sapere, inoltre, se sia vero che il calcolatore elettronico che si voleva installare al Fermi di Napoli è uno degli 8 calcolatori elettronici già fittati nel n. di 5 presso l'IBM e di 3 presso l'UNIVAC, con una spesa annua di circa 5 miliardi di lire e in caso affermativo, se ritenga molto più utile spendere i 5 miliardi all'anno per fornire l'ITIS Enrico Fermi di Napoli, ed i tanti altri che stanno nelle stesse carenti condizioni, di macchine, attrezzi, utensili ed aule necessarie. (4-13734)

RISPOSTA. — Da parte di questo Ministero nessun invito, né ufficiale né ufficioso, risulta rivolto all'istituto tecnico industriale Fermi di Napoli, ai fini di un potenziamento delle strutture d'informatica presso lo stesso funzionanti.

Né si ritiene che, presso il predetto istituto, esistano, allo stato attuale, condizioni tali, anche sotto il profilo di un sufficiente apporto specialistico, da rendere ipotizzabile una iniziativa del genere.

Per quanto concerne poi la spesa globale per l'informatica gravante sui capitoli del bilancio di questo Ministero relativi all'istruzione tecnica, si precisa che essa si aggira in complesso su un miliardo e mezzo di lire.

Con tale somma viene fatto fronte ai noli delle attrezzature elettroniche delle 43 sezioni d'informatica funzionanti negli istituti tecnici industriali e commerciali e alle iniziative sperimentali in atto, presso alcuni di questi centri, in possesso di attrezzature di maggiore potenza (ITC di Alcamo (Trapani), Potenza, Roma « Genovesi », La Spezia e Torino « Sommeiller »).

Trattasi di spesa che, nel complesso, appare estremamente modesta in relazione alle esigenze formative di tale settore (legate alla presenza di attrezzature di alto livello tecnologico) e agli obiettivi di espansione della conoscenza dell'informatica, anche attraverso l'utilizzazione delle attrezzature stesse per le iniziative sperimentali, riguardanti la gestione amministrativa del-

le scuole, la qualificazione e l'aggiornamento del personale nonché l'informatica di base, attualmente in atto.

Si deve, ad ogni modo, far presente che per quanto attiene alla situazione delle attrezzature e dei sussidi didattici, l'istituto Fermi è tra i più antichi e prestigiosi istituti tecnici e che alcuni dei suoi laboratori sono tra i più attrezzati d'Italia; appare, quindi, privo di fondamento il rilievo a tale riguardo formulato, tenuto per altro conto che, nonostante le note difficoltà finanziarie, sono stati approvati nell'anno scolastico 1974-75, in favore del predetto istituto, piani d'acquisto di attrezzature per un importo di 110 milioni.

Resta il problema della eccessiva pleoricità dell'istituto in questione (la cui popolazione scolastica è di 4.875 alunni) che comporta comprensibili difficoltà di funzionamento.

Per eliminare, tuttavia, tale situazione è stato programmato lo sdoppiamento dell'istituto a partire dal prossimo anno scolastico.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

DE LORENZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza delle difficoltà gestionali nelle quali versa la compagnia ITAVIA, dovute anche al credito di lire 1.606.292.365 verso il Ministero dei trasporti.

Pertanto, poiché tale credito risulta con evidenza dall'ultimo bilancio della compagnia ITAVIA al 30 aprile 1974, l'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno intervenire con urgenza perché sia accelerata la erogazione della suddetta somma per agevolare la normale gestione di quella società.

(4-13152)

RISPOSTA. — La società ITAVIA non è creditrice di alcuna somma da parte del Ministero dei trasporti.

Se l'interrogante intende riferirsi alle sovvenzioni annue ai concessionari di servizi di trasporto aereo di linea, si precisa che tale sovvenzionamento, entro i limiti dei fondi stanziati in bilancio, ai sensi del regio decreto-legge 18 ottobre 1923, n. 3176, convertito nella legge 31 gennaio 1926, n. 753, è una facoltà del Governo e non un diritto per le compagnie aeree.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

Comunque, per quanto riguarda i contributi alle compagnie aeree per l'anno 1973, si informa che il 5 luglio 1975 è stato inviato alla Corte dei conti il relativo decreto ministeriale per la registrazione di competenza.

A registrazione avvenuta si assicura che questo Ministero provvederà subito all'emissione dei mandati a favore delle compagnie interessate.

Il Ministro: MARTINELLI.

FLAMIGNI, GIADRESCO E TALASSI GIORGI RENATA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della critica situazione esistente lungo il litorale marino delle province di Forlì, Ravenna e Ferrara, anche per l'ulteriore peggioramento determinato dalle mareggiate dell'inverno 1971-72, che se dovessero ripetersi produrrebbero danni di grande rilievo sia sul piano della salvaguardia del patrimonio ecologico, sia su quello dello sviluppo economico-turistico.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti siano in atto per arginare la forte erosione che, secondo recenti studi tecnici effettuati, comporta una spesa di circa 10 miliardi di lire per opere di difesa dell'entroterra dell'importante zona turistica del litorale emiliano-romagnolo. (4-00976)

RISPOSTA. — La spesa necessaria per difendere dal mare il litorale della provincia di Forlì, Ravenna e Ferrara, ammonta a circa lire 9 miliardi e 550 milioni così ripartita:

a) riparazione dei danni provocati dalle mareggiate dell'autunno-inverno 1971-72 alle opere di difesa esistenti . . .	LIRE 945.000.000
b) completamento delle opere di difesa già realizzate .	965.000.000
c) nuove opere per la protezione degli abitati ancora indifesi dal mare, delle province di Ravenna e Ferrara . . .	1.810.000.000
d) nuove opere a difesa di tratti del litorale, di interesse turistico-balneare e prospicienti terreni del demanio forestale nelle province di Ravenna e Ferrara (di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste)	5.830.000.000
TOTALE	9.550.000.000

Tuttavia, a causa della esiguità delle ordinarie assegnazioni di bilancio, è stato possibile autorizzare soltanto la spesa di lire 223 milioni e 500 mila nell'anno 1974 e di lire 425 milioni nell'anno 1975.

Il Ministro: BUCALOSI.

FLAMIGNI E GIADRESCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine al completamento della superstrada E7 nel suo intero percorso nazionale, in rapporto alle nuove esigenze di collegamento, ed in considerazione del fatto che le misure parziali sinora adottate si sono dimostrate insufficienti e causa di lavori aggiuntivi con spreco di elevate somme senza dare una adeguata soluzione al problema.

Per sapere se ritenga urgente procedere con un programma globale di intervento che affronti in termini concreti l'importante opera, evitando in tal modo ulteriori sprechi economici e dia, allo stesso tempo, maggior celerità al completamento di una opera che da oltre 20 anni attende soluzione. (4-00979)

RISPOSTA. — L'arteria che attraversa i compartimenti della viabilità di Roma, Perugia, Firenze e Bologna ha una estesa di chilometri 276+702 che al momento possono suddividersi:

- chilometri 130+725 in esercizio;
- chilometri 52+742 in costruzione;
- chilometri 18+274 interessati da progetti già esaminati dal consiglio di amministrazione dell'ANAS ed in attesa di essere appaltati;
- chilometri 74+961 interessati da progetti ancora da presentare all'esame del consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda in particolare il punto c) e cioè chilometri 18+274 di strada per i quali sono stati esaminati i relativi progetti da parte del consiglio di amministrazione dell'ANAS e si è quindi in attesa dell'appalto, si fa presente che occorrono lire 47.906 milioni così suddivisi fra i compartimenti della viabilità:

Compartimento di Roma:	MILIONI
compartimento di Roma	8.183
compartimento di Firenze	20.658
compartimento di Bologna	19.065
TOTALE	47.906

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

Per i progetti di cui al punto *d*), in merito ai quali va tenuto conto che alcuni di essi, già redatti da anni, devono essere aggiornati nei prezzi, si prevede una spesa complessiva di lire 155.949 milioni.

Per il completamento dell'itinerario internazionale *E7*, per i tratti di cui ai punti *c*) e *d*) è prevista una spesa di lire 203.855 milioni.

Sono di prossimo appalto taluni lotti di costruzione della superstrada, per una spesa complessiva di circa 42 miliardi ricavati dal mutuo di lire 300 miliardi in corso di perfezionamento.

Uno di tali lotti è relativo al tratto di *E7* che interessa l'abitato di San Piero in Bagno, il cui progetto prevede anche lo svincolo e l'allacciamento alla strada statale n. 71 ed è stato esaminato favorevolmente dal consiglio di amministrazione del 20 febbraio 1975 per l'importo aggiornato di lire 8,615 miliardi.

Il Ministro: BUCALOSI.

FLAMIGNI E GIADRESCO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere i loro intendimenti in ordine all'opportunità di istituire un servizio di traghetto tra Ravenna e la Jugoslavia.

(4-04047)

RISPOSTA. — L'Ente provinciale per il turismo segnalò a questo Ministero le conclusioni dei lavori svolti da una commissione costituitasi nel novembre 1971, e che postulavano l'istituzione di un collegamento a mezzo di navi traghetto tra Ravenna e l'antistante costa jugoslava. Tale collegamento, secondo quanto affermava l'ente citato, avrebbe arrecato un forte incremento all'interscambio turistico e rilevanti benefici economici locali e nazionali.

Al riguardo, pur non disconoscendo che dall'istituzione di una linea marittima come quella richiesta la città di Ravenna avrebbe potuto trarre qualche vantaggio, per un breve periodo dell'anno sul piano turistico, non è stato possibile dare accoglienza alla richiesta perché le linee marittime sovvenzionate dallo Stato erano all'epoca sufficienti a soddisfare le esigenze commerciali e anche turistiche dei rapporti, sul piano generale dei trasporti marittimi, tra la costa italiana e quella antistante jugoslava.

Fu pertanto ritenuto che i relativi oneri finanziari (per giunta rilevanti) a carico del

bilancio dello Stato non avrebbero trovato adeguata giustificazione.

Come è noto, l'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, sul riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale, statuisce che con decorrenza 31 dicembre 1977 cesseranno di avere efficacia le convenzioni per l'esercizio dei servizi marittimi sovvenzionati dei settori del medio e alto Adriatico. A decorrere dal 1° gennaio 1978, per assicurare l'ulteriore sviluppo dell'interscambio commerciale con la costa orientale dell'Adriatico, i relativi servizi saranno affidati a società del gruppo Finmare.

Si assicura, pertanto, che, in sede di predisposizione degli itinerari di tali servizi, saranno attentamente esaminate le esigenze di collegamento tra Ravenna e la costa jugoslava, segnalate dall'interrogante.

Il Ministro della marina mercantile:
GIOIA.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nella notte fra il 22 e il 23 aprile 1975, teppisti fascisti, introdottisi nei locali della sezione del PCI Carlo Mauro di Galatina (Lecce), hanno dato alle fiamme tutte le suppellettili ivi esistenti e per conoscere quali iniziative siano state prese dalla forza pubblica per individuare i responsabili. (4-13426)

RISPOSTA. — La mattina del 23 aprile 1975, il commissario di pubblica sicurezza di Galatina veniva telefonicamente informato che in una stanza della sezione del PCI erano state trovate tracce residue di un recente incendio.

Le forze dell'ordine, intervenute sul posto con la massima tempestività, effettuavano un minuzioso ed accurato sopralluogo per acquisire ogni utile elemento ai fini delle indagini.

Dall'ispezione dei locali si poteva constatare che soltanto in una piccola stanza adibita ad ufficio di segreteria erano stati bruciati l'anta di un armadio, un tavolo con materiale vario, contenuto nell'unico cassetto, e una macchina da scrivere portatile poggiata sul tavolo stesso; risultava anche bruciato un piccolo quadro contenente una fotografia dell'avvocato Carlo Mauro, al quale è intitolata la sezione. Tutto l'al-

tro materiale contenuto nell'ufficio di segreteria non aveva subito alcun danno.

In un'altra stanza, ove i frequentatori della sezione usano consumare i pasti, risultavano sottratte circa lire 9 mila.

I restanti tre vani della sezione comunista non risultavano in alcun modo manomessi.

Le constatazioni di cui sopra emergono anche da quanto dichiarato nella denuncia presentata all'autorità giudiziaria dal segretario della sezione del PCI; non trova conferma, pertanto, l'affermazione dell'interrogante, secondo la quale « sono state date alle fiamme tutte le suppellettili ».

Le risultanze delle indagini sono state puntualmente riferite alla magistratura che ne ha disposto la prosecuzione per la individuazione dei responsabili dell'atto criminoso.

Il Ministro: GUI.

GARGANO. — *Ai Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) il 1° giugno 1963 fu soppressa la stazione ferroviaria di Labico (Roma); che da quell'epoca sono notevolmente mutate le condizioni del traffico e la mobilità dei residenti in Labico (Roma); che circa il 70 per cento della popolazione attiva lavora a Roma;

2) il ripristino della fermata di alcuni treni sia richiesto insistentemente e da anni dall'intera popolazione;

3) per ottenere ciò sia sorto un comitato di agitazione;

4) ultimamente si sia creata una notevole tensione che ha prodotto pure qualche lieve incidente con la denuncia all'autorità giudiziaria di taluni elementi anche estranei ai fatti.

Se in conseguenza di tutto ciò si ravvisi l'opportunità di intervenire per risolvere il problema, iniziando con lo sdrammatizzare la vertenza in atto e riconsiderare l'opportunità della fermata dei treni.

(4-13811)

RISPOSTA. — La fermata di Labico, distante circa 3 chilometri dalla stazione di Valmontone (Roma), fu soppressa con decreto ministeriale del 28 aprile 1964, n. 9516, a decorrere dal 1° giugno 1964.

Le ragioni che consigliarono l'adozione di tale provvedimento — che data l'estrema

vicinanza della stazione di Valmontone non arreca sostanziali disagi all'utenza — sono precipuamente di natura tecnica in quanto la fermata in questione è ubicata su una lunga rampa (chilometri 8) in pendenza del 10 per cento e l'arresto dei treni pari dopo la partenza in salita da Valmontone con il successivo conseguente difficoltoso avviamento sulla livelletta in ascesa comportavano notevoli aumenti dei tempi di percorrenza con sfavorevoli conseguenze sulle velocità commerciali nonché sulla potenzialità dell'arteria.

Inoltre, un eventuale ripristino della fermata richiederebbe, fra l'altro, anche l'installazione degli apparati di segnalamento luminoso completo — allo scopo di proteggere l'attraversamento dei viaggiatori — apparati che devono essere collegati col blocco elettrico, rendendo quindi necessaria la istituzione di un posto di blocco intermedio, presenziato da apposito agente.

Tutto ciò comporterebbe notevoli spese di impianto e d'esercizio che si ritengono obiettivamente sproporzionate rispetto ai modesti vantaggi conseguibili per l'utenza.

Il Ministro: MARTINELLI.

GIOMO E QUILLERI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e della sanità.* — Per sapere se ritengano assolutamente indispensabile adottare con la massima urgenza le iniziative del caso affinché anche per il corrente esercizio venga adeguatamente integrato in via straordinaria lo stanziamento complessivo per l'assistenza sanitaria ai mutilati ed invalidi civili di cui all'articolo 31, punto 2), lettera a), della legge 30 marzo 1971, n. 118.

L'integrazione di cui sopra si rende necessaria per consentire agli invalidi civili, che ne abbiano titolo in base alle norme in vigore, di continuare ad ottenere o di ottenere per la prima volta l'assistenza sanitaria a carico del Ministero della sanità. Questi, invero, attualmente non è in grado di consentire nella maniera dovuta tale assistenza a causa dell'insufficienza dei fondi a ciò stanziati, tanto più che gli stanziamenti ordinari sono rimasti invariati da quando vennero istituiti con legge n. 118 del 1971, nonostante vi sia stato da allora un forte e continuo aumento dei costi dell'assistenza stessa da parte dei minorati interessati.

(4-11440)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

RISPOSTA. — Con legge 26 maggio 1975, n. 165, è stata autorizzata una assegnazione straordinaria di lire 100 miliardi ad integrazione dei fondi per l'assistenza sanitaria a favore dei mutilati ed invalidi civili stanziati ai sensi dell'articolo 31 della legge 30 marzo 1971, n. 118.

Il Sottosegretario di Stato:
FRANCESCO FABBRI.

GIOMO E ALESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere per quali motivi e sulla base di quali norme la presidenza nazionale dell'ENAL, con delibera del 31 agosto 1973, abbia provveduto alla rimozione degli organi centrali dell'unione nazionale ENAL-caccia-pesca e se risponda a verità il fatto che questa abbia approvato nel corso della sua assemblea nazionale, tenuta ad Ostia nei giorni 30 novembre-1° dicembre 1974, un nuovo statuto non contenuto in un atto pubblico e che non garantisce una efficiente organizzazione dell'associazione, di guisa che all'associazione medesima sarebbero venuti meno i requisiti di legge per il suo riconoscimento e per fruire dei benefici economici di cui all'articolo 92 del testo unico sulla caccia, approvato con regio decreto n. 1016 del 1939, come sostituito dall'articolo 40 della legge n. 799 del 1967.

In relazione a quanto sopra si domanda di conoscere, altresì, con quali criteri il Ministero dell'agricoltura abbia svolto i suoi compiti di vigilanza sull'associazione di cui sopra e se si ritenga di promuovere in proposito un'accurata inchiesta, revocando, eventualmente, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 86 del citato testo unico sostituito dall'articolo 35 della legge n. 799 del 1967, il riconoscimento e l'erogazione dei finanziamenti pubblici all'associazione di cui trattasi, in attesa di una regolarizzazione della situazione (4-12271)

RISPOSTA. — Con delibera n. 530 della presidenza dell'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) adottata a norma dell'articolo 27 dello statuto dell'unione nazionale ENAL caccia-pesca e tiro, è stato disposto lo scioglimento del consiglio nazionale dell'unione stessa e nominato un commissario straordinario nella persona del ragioniere Franco Pizzi, funzionario dell'ente, cui è subentrato, a partire dal 10 gennaio 1974,

il dottor Lamberto Cardia, magistrato della Corte dei conti, prescelto fra gli elementi dell'Enal-CPT che offrivano le maggiori garanzie di obiettività, capacità tecniche ed organizzative.

Questo secondo provvedimento è stato determinato dalla necessità di portare a compimento il riordinamento della suddetta unione, essendosi verificate carenze funzionali e inadempienze tali da pregiudicare il perseguimento delle finalità istituzionali proprie dell'unione stessa.

Il lavoro svolto dalla nuova direzione dell'unione ha consentito l'avvio della sistemazione amministrativa-contabile gravata da numerosi ritardi, oltremodo pregiudizievoli; tali adempimenti hanno avuto una prima definizione per quel che concerne:

- 1) l'aggiornamento delle entrate dell'unione previo versamento di assegni in giacenza da mesi senza contabilizzazione;
- 2) la definizione degli adempimenti assicurativi non ulteriormente procrastinabili;
- 3) la individuazione dei quadri periferici dell'unione;
- 4) la convocazione di assemblee nazionali per deliberare sui problemi di interesse generale, sulle modifiche di statuto e per procedere alla elezione delle nuove cariche sociali.

Si aggiunge che, con delibera del 18 marzo 1975, il mandato commissariale conferito al dottor Cardia, che era scaduto il 10 novembre 1974, è stato prorogato di sette mesi, in armonia con le indicazioni scaturite nel corso delle assemblee del 30 novembre e 1° dicembre 1974.

Per quel che concerne le modifiche statutarie, si precisa che esse sono state approvate con apposito provvedimento del presidente dell'ENAL, previa deliberazione dell'assemblea.

Poiché l'unione ENAL-caccia-pesca e tiro, secondo quanto è precisato nell'articolo 1 del relativo statuto, è un organismo operante sotto le direttive generali, la vigilanza ed il controllo dell'ENAL a norma della legge 24 maggio 1937, n. 817, ed ha sede presso la presidenza nazionale dell'ENAL, questo Ministero, di concerto con quello dell'interno, ha provveduto, a suo tempo, e precisamente con decreto del 20 marzo 1968, al riconoscimento dell'unione nazionale Enal CPT, senza richiedere l'atto pubblico di costituzione, in quanto detta associazione deve considerarsi emanazione dell'ENAL.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

La vigilanza di questo Ministero, di cui all'articolo 86 del testo unico delle leggi sulla caccia, si esercita attraverso il controllo degli atti contabili e dell'attività dell'ente nello svolgimento dei suoi compiti, in relazione ai contributi che l'ente stesso riceve per le soprattasse.

Per altro, questo Ministero, al fine di esercitare un controllo diretto e perciò più efficace sulla gestione contabile delle associazioni venatorie, ha chiesto di conoscere il parere del Ministero del tesoro sulla opportunità di far includere due rappresentanti ministeriali in seno al collegio dei sindaci delle associazioni venatorie stesse, così come avviene per la federazione italiana della caccia e per l'ente produttori selvaggina.

Il Ministro: MARCORÀ.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda chiarire con una circolare che gli organi collegiali della scuola non debbano essere gestiti da una cosiddetta « democrazia assembleare » aperta a tutti, ma, al contrario, da coloro che siano stati liberamente e democraticamente eletti in base alla legge.

Se intenda il ministro disporre che le decisioni dei suddetti organi, sempre in base alla legge, siano rese note attraverso le pubblicazioni degli atti relativi ai lavori dei vari organismi scolastici.

Il regime assembleare infatti, voluto dalle sinistre, tende a limitare la libertà di gestioni e di coscienza dei singoli eletti e e dovrebbero essere permanentemente soggetti a pressioni ed a condizionamenti di minoranze attivizzate.

A sostegno della validità di quanto sopradetto la Costituzione della nostra Repubblica sancisce all'articolo 67 che « ogni membro del Parlamento esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato ».

Per analogia, di conseguenza, lo spirito che ha informato la legge sugli organi collegiali della scuola ha voluto una democrazia partecipata e responsabile e non legata a pressioni di fazioni e di minoranze.

(4-13041)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha provveduto fin dal 20 marzo 1975, con circolare n. 69-protocollo gabinetto n. 30891/429, a precisare che la pubblicità di cui è cenno all'articolo 27 del decreto del Presidente

della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, deve intendersi riferita agli atti terminali, deliberati dagli organi collegiali, con esclusione quindi delle sedute, dell'attività e degli atti preparatori.

Infatti, la legge di delega del 30 luglio 1973, n. 477, concernente lo stato giuridico del personale della scuola, parla espressamente di « pubblicità degli atti » e non di « pubblicità delle sedute »; quest'ultima dizione, per altro, non risulta essere stata proposta da alcuna parte politica in Parlamento, né ad essa fece mai riferimento l'apposita commissione consultiva per l'adozione dei decreti delegati.

Sul piano strettamente giuridico, la questione ha trovato poi un'autorevole interpretazione nel parere del Consiglio di Stato - sezione I - del 10 gennaio 1975, il quale ha precisato che l'espressione « pubblicità degli atti » non equivale a quella di « pubblicità delle sedute ».

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

a) che alla generale espansione della scolarità nelle scuole secondarie superiori ha corrisposto, negli ultimi anni, una singolare contrazione di giovani che si iscrivono e frequentano licei classici;

b) che, pertanto, in questo ordine di scuola si verifica, in proporzione talora grave, il fenomeno della contrazione di cattedre, che provoca la conseguente diminuzione del personale docente di ruolo, costretto ad abbandonare per destinazione diversa e non sempre facilmente adibite cattedre vinte spesso da molto tempo con regolare concorso;

c) che specie nei licei classici delle cittadine di provincia, per essere queste le scuole più antiche e tradizionali, il personale docente è pressoché tutto di ruolo e con anzianità notevole, e che, pertanto, la contrazione di cattedre produce disagi ad insegnanti la cui carriera è in stato progredito e le parallele condizioni familiari e sociali in stato consolidato;

d) che tale lamentato fenomeno non si verifica, invece, negli altri ordini di scuola, perché, essendo tutti favoriti dalla espansione di scolarità degli ultimi anni, non si trovano mai nelle condizioni di dovere risolvere il rarissimo eventuale problema di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

contrazione di cattedre con il trasferimento di personale di ruolo —

se ritenga opportuno, limitatamente ai licei classici (essendo gli altri ordini di scuola secondaria superiore in forte espansione sia per l'elevazione dell'obbligo scolastico sia per la liberalizzazione degli accessi universitari), ripristinare la norma del blocco delle classi (e quindi il mantenimento degli organici in vigore), istituito con circolare dell'ottobre 1973, al fine di evitare trasferimenti d'ufficio ad insegnanti che — come ad esempio i docenti di latino-greco — non troverebbero sede e cattedre disponibili se non lontano dalla residenza attuale.

Un simile provvedimento non sembra turbare la normativa riguardante tutti gli ordini di scuola perché riferito all'unica scuola in cui si verifica una flessione di iscrizioni e soprattutto perché essendo privo di carattere di definitività, il fenomeno indicato è destinato a scomparire, assorbito dalla prossima riforma della scuola secondaria superiore. (4-13297)

RISPOSTA. — In questi ultimi anni si sta verificando, nei licei classici, una diminuzione della popolazione scolastica, cui non può non corrispondere una contrazione delle cattedre in organico; tale fenomeno comporta, di conseguenza, la necessità di disporre trasferimenti d'ufficio per gli insegnanti soprannumerari, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, la cui normativa è stata recepita, in sede applicativa, dall'ordinanza ministeriale 4 gennaio 1975, concernente appunto i trasferimenti del personale docente, direttivo ed ispettivo.

L'eventuale blocco degli organici in questione, limitato, per altro, solo ad un tipo di istituti, risulterebbe in contrasto con le disposizioni, recentemente ribadite in materia dal succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 417. Né ci si può richiamare al blocco, cui ha alluso l'interrogante nel fare riferimento alla circolare dell'ottobre 1973; infatti, tale blocco venne disposto con apposito decreto-legge (convertito con la legge 15 novembre 1973, n. 727) per finalità del tutto diverse e contingenti, miranti, in particolare, ad assicurare il regolare inizio dell'anno scolastico ed a congelare i trasferimenti del personale docente non di ruolo nelle cattedre ricoperte di fatto, e non sempre identificabili con la situazione di

diritto, che resta, com'è noto, il punto di riferimento per la predisposizione degli organici.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non siano stati corrisposti al sordomuto Cunto Angelo, nato a San Giuseppe Vesuviano (Napoli) il 21 aprile 1941, e residente ad Ottaviano (Napoli), via Cutoli n. 89, gli assegni mensili di assistenza nella misura di lire 18 mila a decorrere dal 1° agosto 1971 e nella misura di lire 18 mila a decorrere dal 1° gennaio 1974, dato che il provvedimento di concessione è stato deliberato dal comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica presso la prefettura di Napoli, nella seduta del 16 ottobre 1974. (4-13678)

RISPOSTA. — Agli atti di questo Ministero risulta che il libretto di pensione n. 533217, intestato al sordomuto Angelo Cunto, nato a San Giuseppe Vesuviano il 21 aprile 1941 e residente ad Ottaviano, è stato trasmesso, in data 15 maggio 1975, alla prefettura di Napoli per la consegna all'interessato, tramite il comune di residenza.

Il Ministro: GUI.

GUGLIELMINO E CERRA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano informati del grave atto vandalico compiuto nella notte tra il 22 e il 23 marzo 1975 nei locali degli uffici di presidenza e di segreteria della nuova sede del liceo Spedalieri di Catania, dove sono state date alle fiamme 400 pagelle dell'anno 1975 degli alunni di 13 classi dell'istituto e distrutti arredamenti e materiale scolastico per un valore calcolato di oltre 10 milioni di lire.

Preside di tale istituto è il professore Salvatore Cuccia, nota e stimata personalità della cultura e dell'antifascismo militante, più volte oggetto di gravi atti intimidatori fascisti.

Dovendosi considerare tale ultimo atto vandalico una nuova e più grave minaccia nei confronti di un professore che instancabilmente si batte per l'evoluzione democra-

tica della scuola e della società, si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per stroncare ogni atto di vandalismo e di intimidazione e per scoprire e punire i responsabili, così come unanimemente viene richiesto dai professori, dagli studenti e da tutta l'opinione pubblica democratica. (4-13084)

RISPOSTA. — Gli elementi acquisiti in ordine al grave atto vandalico, cui ha fatto riferimento l'interrogante, non escludono la natura dolosa dell'incendio sviluppatosi nello scorso mese di marzo in alcuni locali del liceo Spedalieri di Catania e nel corso del quale sono andati distrutti, nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco, suppellettili e documenti vari.

Infatti, attraverso un primo, sommario sopralluogo, eseguito dalle locali autorità di pubblica sicurezza, veniva appurato che gli autori del teppistico gesto erano riusciti a penetrare nella scuola da una finestra del piano terra, alla quale qualche giorno prima erano stati infranti i vetri, ad opera di sconosciuti.

Nel corso del sopralluogo venivano inoltre rinvenuti nei locali della scuola manoscritti e volantini, che vengono ora attentamente esaminati dalle competenti autorità per l'accertamento di eventuali responsabilità e per stabilire se vi sia un nesso tra tale rinvenimento e l'incendio.

Il preside della scuola, da parte sua, ha fatto il possibile per facilitare l'opera di ricostruzione degli atti andati distrutti, diramando un'apposita circolare, con la quale si invitavano i capi degli istituti e scuole statali e legalmente riconosciute della provincia a collaborare, con sollecitudine, nel fornire i certificati sostitutivi dei diplomi bruciati.

È stata altresì fatta richiesta all'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche affinché vengano inviate gratuitamente al liceo classico Spedalieri le pagelle distrutte e si è provveduto a disporre il comando temporaneo all'istituto in questione di un applicato, onde rendere meno gravoso all'ufficio di segreteria il lavoro di ricostruzione del materiale amministrativo.

I fatti sono stati, ad ogni modo, riferiti alla competente autorità giudiziaria, che ha disposto il prosieguo delle indagini per la identificazione dei responsabili.

Se dall'esito delle indagini dovessero emergere prove concrete a carico di perso-

nale, comunque appartenente alla scuola, non si mancherà di adottare i necessari provvedimenti.

Si fa presente, infine, che tanto questa Amministrazione quanto le autorità preposte all'ordine pubblico non trascurano la propria opera di vigilanza e prevenzione a tutela dell'ordine democratico e del pacifico svolgimento dell'attività didattica.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: GIACINTO URSO.

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per assicurare una più responsabile condotta dei funzionari e dei dirigenti della direzione generale delle antichità e belle arti, e del sovrintendente di Napoli.

Si è verificato, infatti, che il segretario generale della CISL-statali di Napoli, dottor Notari, allo scopo di scongiurare lo sciopero generale della categoria, sciopero che, nell'attuale delicata fase della crisi di Governo, avrebbe potuto assumere un significato strumentale, ha esperito una serie di tentativi per indurre il sovrintendente, professor De Franciscis, ad applicare le disposizioni della circolare ministeriale del 30 settembre 1974, n. 230, concernente l'orario invernale dei musei, gallerie e scavi e la chiusura degli istituti per la giornata del lunedì, per assicurare il riposo settimanale al personale dipendente.

Non avendo sortito alcun effetto, neppure dopo l'intervento del sindacato nazionale di categoria, il citato dirigente sindacale ha cercato di prendere contatti con il direttore generale, con il dottor Triches, il dottor Adorni, il dottor Miano, con il segretario ed il capo di gabinetto del ministro; ma o non è riuscito a rintracciare gli interessati o ha ricevuto evasive risposte di incompetenza ad intervenire.

Qualora le circostanze rappresentate rispondessero a verità, l'interrogante chiede di sapere se si ritenga disporre una rigorosa inchiesta ed adottare severe sanzioni disciplinari nei confronti dei responsabili, ivi compresa la eventuale rimozione dagli incarichi e dalle funzioni esercitate, tenuto conto del fatto che il comportamento assunto apparirebbe tanto più grave se si considera che l'intervento richiesto era volto al rispetto di una disposizione dello stesso ministro, aveva lo scopo di evitare uno sciopero del

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

personale, e mirava a fugare ogni erroneo sospetto sulla eventuale connessione che la mancata applicazione della circolare ministeriale avesse potuto avere con gli interessi del ristorante degli scavi. (4-11587)

RISPOSTA. — L'orario di apertura dei musei e degli istituti di antichità e d'arte è stato stabilito con circolare ministeriale n. 230 protocollo n. 10549 del 30 settembre 1974 e con decorrenza dal 1° ottobre 1974.

Circa l'orario di apertura per gli scavi, i parchi, le ville ed i giardini esso è previsto dalle ore 9 ad un'ora prima del tramonto sia per i giorni feriali sia per quelli festivi.

Tale disposizione fece nascere nella sovrintendenza alle antichità di Napoli il dubbio che la chiusura settimanale degli istituti il lunedì già prevista da precedenti circolari ministeriali, non riguardasse, come in passato gli scavi, ma i soli musei e gallerie.

Pertanto prima di adottare la chiusura settimanale degli scavi al lunedì, la sovrintendenza predetta ritenne necessario avere dal Ministero la conferma che essa riguardasse anche gli scavi archeologici.

Tale precisazione è stata ritenuta necessaria, avendo in passato la ventilata ipotesi della chiusura settimanale degli scavi sollevato ondate di protesta da parte di enti del turismo, delle agenzie e delle guide turistiche, degli operatori economici e delle altre categorie interessate della provincia.

Le preoccupazioni della sovrintendenza del resto non erano del tutto infondate: prova ne sono le interrogazioni presentate successivamente che sollecitano una revisione degli orari di apertura per gli scavi di Pompei (Napoli) n. 4-12013 dei deputati Roberti ed altri e n. 4-13614 del deputato Patriarca. Al riguardo è opportuno ricordare che sono state presentate anche altre interrogazioni (sia a carattere generale sia con riferimento a singoli complessi monumentali).

Il Ministero comunque confermò con nota 12336 del 23 novembre 1974 che le nuove disposizioni relative all'orario, compresa la chiusura il lunedì, riguardavano tutti gli istituti di antichità e d'arte, compresi gli scavi e la sovrintendenza alle antichità di Napoli immediatamente si uniformò attuando la chiusura settimanale dal lunedì 25 novembre 1974.

Ovviamente il problema degli orari di apertura al pubblico degli istituti di anti-

chità e d'arte è seguito da questo Ministero con costante attenzione anche con riferimento alle innegabili incidenze di carattere turistico ed economico. Attualmente però, data la scarsa consistenza del personale e la inadeguatezza dei mezzi di tutela, non si ritiene opportuno addivenire a modifiche di orario o a deroghe delle attuali disposizioni generali.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: SPADOLINI.

IANNIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

1) una situazione insostenibile si è verificata al primo policlinico dell'università di Napoli per carenze di aule, per mancanza di supporti clinici e di laboratorio alla didattica e per la carenza di biblioteche;

2) un grave stato di tensione è stato denunciato dagli organi di stampa (*Il Mattino*, *Il Corriere di Napoli*, *il Roma*, ecc.), già d'altronde prevedibile dalla lettura della mozione votata dalla facoltà il 9 dicembre 1974 e sottolineato dalla protesta degli studenti dell'11 dicembre 1974, dove si individuano le molteplici disfunzioni della prima facoltà di medicina e si suggeriscono i rimedi nella utilizzazione dei locali vuoti della seconda facoltà di medicina, dei supporti clinici, di laboratorio e della biblioteca di quella facoltà;

3) tale tensione sta raggiungendo punte elevate e pericolose e prelude a disordini non facilmente contenibili;

4) l'adempimento degli obblighi legali connessi con lo svolgimento di un regolare anno accademico è fortemente compromesso;

5) le esercitazioni sono irrealizzabili;

6) la spaccatura tra gli studenti della provincia non forniti di mezzi economici adeguati e quelli privilegiati della città in condizione di accedere facilmente alla seconda facoltà sta diventando incolmabile — se si ritenga disporre il trasferimento della prima facoltà medica nei sovrabbondanti locali del secondo policlinico dove può funzionalmente coesistere con le altre attività ivi dislocate. (4-12688)

RISPOSTA. — Nel quadro dell'ampliamento dell'università degli studi di Napoli, con l'anno accademico 1972-73 ha iniziato la sua attività, in una nuova sede, la seconda

facoltà di medicina e chirurgia. Di conseguenza, con il passaggio di tutte le seconde cattedre dalla prima alla seconda facoltà, è stato riassorbito dalla prima facoltà lo spazio occupato dalle cattedre trasferite.

La proposta di utilizzazione dei locali della seconda facoltà ha incontrato l'opposizione delle forze politiche e sindacali, degli organismi studenteschi e della stessa regione Campania, tutti contrari allo smembramento della prima facoltà e al suo trasferimento dal centro storico.

Le carenze cui fa cenno l'interrogante specificamente per la facoltà di medicina sono, invero, carenze strutturali dell'intera università di Napoli, ubicata nel centro storico.

Per far fronte, comunque, a quelle che sono le carenze più urgenti, nell'esercizio finanziario 1973-74 sono stati stanziati lire 969.048.860 per l'acquisto di nuove attrezzature e lire 1.249.276.718 per il ripristino e la manutenzione delle strutture edilizie.

Si assicura, comunque, che le esigenze della prima facoltà di medicina di Napoli saranno tenute nel massimo conto non appena saranno disponibili altri finanziamenti ed in particolare quelli previsti dai due disegni di legge n. 2012 - piano di finanziamento pluriennale per l'edilizia universitaria - e n. 2013 - integrazione dei finanziamenti dell'edilizia universitaria - attualmente in discussione al Senato.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

IPPOLITO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni.*

— Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per scongiurare la grave crisi che investe, ormai da tempo, il settore vitivinicolo.

In particolare chiede di conoscere i motivi per i quali siano stati concessi i finanziamenti previsti a favore degli istituti di credito autorizzati ad erogare agli agricoltori singoli ed associati il credito di conduzione a tasso agevolato nonché i motivi a base del ritardo della concessione delle agevolazioni creditizie e contributive previste a favore degli agricoltori che abbiano subito danni da calamità naturali di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364. (4-10073)

RISPOSTA. — Il Governo, in considerazione della situazione di pesantezza determina-

tasi nel mercato vinicolo per effetto dell'abbondante produzione del 1973 avutasi non soltanto in Italia, ma anche negli altri paesi produttori della Comunità, in attesa delle sollecitate disposizioni comunitarie in materia, emanò, in ossequio anche al voto espresso dal Senato della Repubblica nella seduta del 15 maggio 1974, il decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214, predisposto da questo Ministero di concerto con i dicasteri finanziari, per l'avvio del vino alla distillazione agevolata.

Le disposizioni del provvedimento stesso vennero a cessare dal 15 luglio 1974, in seguito alla emanazione del regolamento del Consiglio della CEE del 10 luglio 1974, n. 1794/74, con il quale era stato appunto autorizzato l'avvio alla distillazione agevolata del vino, senza alcun limite quantitativo, dal 15 luglio al 30 settembre 1974, con un premio, a favore del distillatore, di lire 385 e di lire 320 per grado ettolitro, rispettivamente, per l'alcole e l'acquavite ottenuti dal vino ceduto da produttori singoli o associati, a condizione che il distillatore avesse garantito, ai produttori interessati, un prezzo minimo per il vino ceduto di lire 1.057 per grado ettolitro.

In adesione alle richieste dei viticoltori e in particolare di quelli del meridione, questo Ministero adottò il decreto del 30 agosto 1974, concernente la possibilità, in applicazione dell'articolo 3 del regolamento n. 1832 del 1974 della commissione, di destinare al produttore l'aiuto comunitario per la distillazione agevolata del vino.

Inoltre, con regolamento n. 2501 del 1974 del Consiglio della CEE, il termine per le operazioni di distillazione fu prorogato al 15 novembre, mentre, nel contempo, veniva aumentato di 0,05 unità di conto (pari a lire 40) l'aiuto comunitario, il cui ammontare passava, quindi, da 320 a 360 e da 385 a 425 lire per grado ettolitro, a seconda che si fosse prodotto acquavite o alcole.

Successivamente, con regolamento della commissione della CEE n. 2083 del 1974 (modificato dal regolamento n. 2516 del 1974) e n. 3158 del 1974, veniva prevista la possibilità, rispettivamente, del ricollocamento del vino sotto stoccaggio e della concessione di un aiuto al magazzinaggio privato a lungo termine (9 mesi) per i vini da pasto dei tipi R1, R2, ed A1, nonché per i vini rossi e bianchi in stretta relazione economica con gli anzidetti vini e con una gradazione minima svolta di 10 gradi.

Nell'anno 1975, perdurando la situazione di pesantezza del mercato a causa delle giacenze e dell'abbondante produzione dell'ultima vendemmia avutasi ancora una volta non solo in Italia, ma in tutti gli altri paesi produttori della Comunità, il Consiglio della CEE ha adottato il regolamento del 31 gennaio 1975, n. 267/75, con il quale è stata autorizzata una distillazione agevolata di vini da pasto dal 29 marzo al 4 giugno 1975, limitatamente al 20 per cento delle quantità di vino oggetto di richiesta da parte dei produttori interessati. L'aiuto comunitario è di 0,92 unità di conto (pari a lire 766,36) e di 0,78 unità di conto (pari a lire 649,74) per grado ettolitro, a seconda che il prodotto ottenuto presenti una gradazione, rispettivamente, superiore o inferiore a 86 gradi.

Il prezzo minimo di acquisto dei vini destinati alla distillazione è stato fissato in 1,58 unità di conto (pari a lire 1.316) per grado ettolitro.

In applicazione di tale provvedimento, per l'Italia è stata ammessa alla distillazione agevolata una quantità complessiva di vino di 2.358.600 ettolitri.

Da ultimo, con regolamento del Consiglio della CEE del 21 aprile 1975, n. 1036/75, è stata autorizzata un'altra distillazione agevolata, per una quantità di vino non precisata e per il periodo dal 7 giugno al 31 luglio 1975, con possibilità di deroga per quanto riguarda sia l'inizio che la chiusura di tale periodo, ma in ogni caso non oltre il 20 ottobre 1975.

Il prezzo minimo di acquisto del vino destinato alla distillazione è stato fissato in 1,56 unità di conto (pari a lire 1299,48) per grado ettolitro, mentre l'importo del premio che l'organismo d'intervento dovrà corrispondere per il vino distillato è di 0,90 unità di conto (pari a lire 749,70) e di 0,76 unità di conto (pari a lire 633,08) per grado ettolitro, a seconda che la gradazione del prodotto ottenuto sia superiore o inferiore a 86 gradi.

Anche per queste due ultime distillazioni il nostro paese si è avvalso della possibilità, offerta dai relativi provvedimenti, di destinare al produttore, anziché al distillatore, l'aiuto comunitario.

Si confida che l'applicazione di tali provvedimenti, unitamente a quella già in corso del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 25, convertito, con modificazioni, nella legge 22 aprile 1975, n. 124, concernente la regolazione del mercato interno dell'al-

cole proveniente dalla distillazione dei vini di produzione nazionale, contribuiscano a risanare il mercato.

È noto, comunque, che il Ministero, in sede di discussione delle modifiche alla regolamentazione di base del settore vitivinicolo, proposte dalla stessa commissione della CEE, ha già in corso una ferma azione, intesa, da una parte, a limitare o a contenere le importazioni dei paesi terzi e, dall'altra, ad aumentare le utilizzazioni del prodotto; obiettivo, quest'ultimo, che si può raggiungere incrementando le esportazioni, attraverso anche l'estensione e l'aumento delle restituzioni e con adeguate azioni promozionali, specialmente nei paesi potenzialmente consumatori di vino, nonché vietando il ricorso alle pratiche di arricchimento della produzione alcolica con l'aggiunta di zucchero in soluzione acquosa, prevedendo, invece, l'obbligo dell'impiego, all'anzidetto fine, di mosti concentrati e, infine, mediante l'aumento della produzione minima consentita per il consumo, allo scopo di ottenere, con l'esclusione dal mercato dei vini di scarso merito, un miglioramento qualitativo della produzione e, conseguentemente, una maggiore tutela e valorizzazione dei vini di pregio.

Circa, infine, le misure per la concessione del credito di conduzione a tasso agevolato, premesso che la materia rientra nella competenza delle regioni, alle quali è stata trasferita a norma del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, si fa presente che tanto la detta attività, quanto quella relativa alle provvidenze creditizie previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, hanno risentito, negli ultimi tempi, della mancanza di liquidità da parte degli istituti bancari, nonché dell'insufficiente misura dei tassi d'interesse.

In seguito alla mutata situazione della liquidità finanziaria degli istituti di credito agrario, alle misure adottate in materia di tassi agevolati, prima in applicazione della legge 17 agosto 1974, n. 397 e poi, in maniera più organica, con il decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, convertito, con modificazioni, nella legge 23 aprile 1975, n. 125, l'attività nel settore del credito agrario può considerarsi ritornata alla normalità.

Il citato decreto legge, oltre ad adeguare le misure dei tassi agevolati e di riferimento alle effettive condizioni del mercato finanziario influenzato negativamente dallo elevato costo del denaro, ha recato congrui

stanziamenti per agevolare l'accesso al credito da parte delle categorie agricole interessate, disponendo in particolare, per l'anno 1975, un'autorizzazione di spesa di 30 miliardi di lire, per consentire alle regioni di assistere, con il concorso negli interessi, i prestiti di conduzione da erogare ai sensi dell'articolo 2 - n. 1 - della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Detta somma, nonché quella di 25 miliardi di lire parimenti recata dal decreto-legge a titolo di concorso negli interessi sui mutui di miglioramento fondiario, sono state già ripartite dal CIPE fra le regioni, su proposta di questo Ministero, fin dal 21 marzo 1975 e le singole assegnazioni sono state pure comunicate alle regioni l'8 aprile 1975.

Con lo stesso provvedimento legislativo sono state altresì incrementate ciascuna di 10 miliardi di lire le dotazioni dei fondi per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura e per lo sviluppo della zootecnia, previsti, rispettivamente, dagli articoli 12 e 13 della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Anche questi stanziamenti sono stati ripartiti tra le regioni su parere favorevole della commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e, non appena gli organi regionali avranno comunicato le proprie proposte di assegnazione agli istituti bancari, potranno essere predisposti gli occorrenti provvedimenti per l'accreditamento delle rispettive quote.

È pertanto da ritenere che, nell'anno 1975, potranno essere assicurate ai produttori agricoli le risorse finanziarie necessarie per far fronte alle esigenze di miglioramento strutturale e di gestione aziendale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

JACAZZI E RAUCCI. *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda far svolgere una severa inchiesta circa i fatti che vengono descritti: nel mese di ottobre 1974 venne arrestato e rinchiuso nel carcere di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) il signor Francesco Cecere da Aversa (Caserta), capo riconosciuto della locale camorra e pericolo pubblico numero uno della zona aversana.

Egli, già condannato per omicidio, è imputato di associazione per delinquere,

estorsione continuata, furto aggravato, porto abusivo d'armi, sparo in luogo pubblico, tentato omicidio continuato, eccetera. Sicché la sua cattura fece tirare un sospiro di sollievo ai commercianti, sottoposti a continui furti ed a non richieste ma onerose protezioni ai cittadini proprietari di autovetture, agli abitanti tutti. Durante le feste natalizie, mediante compiacenti certificazioni mediche ed illegale procedura, venne disposto il suo trasferimento dal carcere giudiziario di Santa Maria Capua Vetere al manicomio giudiziario di Aversa per accertamenti sanitari, permettendo al Cecere, le finestre della cui abitazione danno sul cortile interno del manicomio, di riprendere a dirigere, pur se assicurato alla giustizia, la sua camorristica organizzazione. Il fatto sconvolgente suscitò indignazione e stupore in tutta la provincia. Ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere:

1) se era giusto trasferire il Cecere ad Aversa (cioè a casa sua) e non più opportuno invece in una infermeria di altro carcere, tenuto anche conto che si trattava di fittizi accertamenti, come poi si è dimostrato;

2) se la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere aveva dato la prescritta autorizzazione;

3) se il Ministero era stato informato del trasferimento;

4) se il vice direttore del carcere di Santa Maria Capua Vetere, ragioniere Di Tommaso, cittadino di Aversa, in legame con ambienti influenzati dal Cecere, era abilitato a dirigere tutta questa indegna operazione.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti saranno adottati per colpire chi ha agito con colposa leggerezza e chi con dolosa omertà e quali provvedimenti si vorranno adottare nei confronti della direzione del carcere giudiziario di Santa Maria Capua Vetere. (4-12195)

RISPOSTA. — In ordine al segnalato trasferimento del detenuto Francesco Cecere dalle carceri di Santa Maria Capua Vetere al manicomio giudiziario di Aversa, è in corso una approfondita inchiesta affidata all'ispettore generale sanitario di questo Ministero.

Alla conclusione di tale inchiesta, qualora dovessero emergere elementi di responsabilità a carico del personale, questa Amministrazione non mancherà di adottare gli

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

opportuni provvedimenti di sua competenza sotto il profilo amministrativo-disciplinare.

Il Ministro: ORONZO REALE.

LA MARCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione all'articolo 6-*quater* del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, convertito con modificazioni nella legge 23 marzo 1973, n. 36:

1) in base a quali criteri sia stata ripartita la somma di 6 miliardi alle singole amministrazioni provinciali della Sicilia e della Calabria e quale somma sia stata assegnata a ciascuna provincia per l'esercizio 1973;

2) se ritenga opportuno di dover disporre che i piani economici relativi alle somme spettanti alle singole amministrazioni provinciali delle predette regioni in base all'articolo 6-*quater* della legge sopra citata, vengano predisposti con anticipo, portando a conoscenza delle province interessate, l'ammontare delle somme loro assegnate per gli esercizi 1974-75 e 1976, allo scopo di mettere le stesse in condizione di predisporre interventi organici e non frammentari sulla rete stradale provinciale il cui stato, in generale, è tutt'altro che buono. (4-10480)

RISPOSTA. — Lo stanziamento di lire 6 miliardi previsto per l'anno 1973 dalla legge 23 marzo 1973, n. 36, è stato, a suo tempo, ripartito in parti eguali per la Sicilia e la Calabria, in quanto l'urgenza della situazione non consentiva l'acquisizione degli elementi necessari per giustificare un'eventuale diversa ripartizione.

L'assegnazione non è stata fatta per province, ma globalmente ai due provveditorati regionali alle opere pubbliche, che sono stati invitati a predisporre i relativi programmi esecutivi di concerto con gli enti interessati.

I provveditorati competenti hanno ripartito le somme assegnate in conformità al prospetto che segue:

Calabria	
provincia di Catanzaro . . .	L. 1.200.000.000
» » Cosenza . . . »	800.000.000
» » Reggio Calabria »	1.000.000.000
	<hr/>
	L. 3.000.000.000
	<hr/>

Sicilia

provincia di Agrigento . . .	L. 352.000.000
» » Caltanissetta . . . »	318.000.000
» » Catania . . . »	70.000.000
» » Enna . . . »	403.000.000
» » Messina . . . »	1.411.000.000
» » Ragusa . . . »	330.000.000
» » Siracusa . . . »	116.000.000
	<hr/>
	L. 3.000.000.000
	<hr/>

Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte dell'interrogazione, si comunica che da parte di questo Ministero sono stati invitati i due provveditorati a predisporre, sempre di concerto con gli enti interessati, i programmi quadriennali per ciascuna amministrazione provinciale.

Il Ministro: BUCALOSI.

LA MARCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga ormai giunto il momento di provvedere ad elevare ad istituti autonomi le seguenti scuole:

1) sezione staccata di Mazzarino (Caltanissetta) dell'istituto tecnico per geometri Luigi Sturzo di Gela (Caltanissetta);

2) sezione staccata di Mussomeli (Caltanissetta) dell'istituto tecnico per geometri M. Rapisardi di Caltanissetta;

3) sezione staccata di Mazzarino del liceo-ginnasio R. Settimo di Caltanissetta.

I relativi provvedimenti, più volte richiesti dalle competenti autorità locali, nonché dagli studenti interessati e dalle loro famiglie, anche con agitazioni e scioperi, si rendono ormai opportuni e necessari in quanto con la costituzione dei distretti scolastici, i comuni sedi delle citate sezioni staccate verranno a fare parte di distretti diversi da quelli dove ha sede il rispettivo istituto autonomo e precisamente Mazzarino farà parte del distretto scolastico di Riesi (Caltanissetta) e Mussomeli farà parte del distretto omonimo.

Occorre inoltre tenere presente che, nell'ambito del distretto scolastico di Riesi, non esistono né istituti tecnici per geometri, né licei-ginnasi e lo stesso dicasi per quanto riguarda il distretto scolastico di Mussomeli, mentre il nuovo ordinamento scolastico prevede che, in ogni distretto, deve essere assicurata la presenza di tutti gli ordini e gradi di scuola ad eccezione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

delle università, delle accademie di belle arti e dei conservatori di musica (articolo 7 della legge-delega 30 luglio 1973, n. 477). (4-12922)

RISPOSTA. — Nessuna richiesta del genere risulta presentata dagli enti interessati, per il tramite del provveditore agli studi, in occasione della predisposizione del piano di nuove istituzioni per l'anno scolastico 1974-75.

Per quanto concerne, invece, la richiesta di autonomia della sezione di Mussomeli, staccata dall'istituto tecnico per geometri M. Rapisardi di Caltanissetta, il competente provveditore agli studi non ritenne, a suo tempo, di esprimere parere favorevole in quanto l'istituto non disponeva di locali idonei.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che la legge 16 febbraio 1974, n. 39, andata in vigore il 1° aprile dello stesso anno, riguardante l'inquadramento a ruolo del personale incaricato ai passaggi a livello dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, non ha trovato ad oggi applicazione —:

1) quali siano i motivi che abbiano determinato le graduatorie nei rispettivi compartimenti, in tempi diversi;

2) se si ritenga opportuno e necessario definire il più presto possibile le norme di applicazione della citata legge n. 39, stante il periodo di tempo trascorso dalla sua andata in vigore, ed i diritti, nel contempo, maturati dagli interessati, a seguito della legge medesima. (4-13875)

RISPOSTA. — La legge 16 febbraio 1974, n. 39, concernente la sistemazione degli incaricati di stazione, fermata e passaggi a livello nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, è in corso di attuazione.

Le commissioni compartimentali all'uopo nominate stanno per ultimare i loro lavori con la definizione delle graduatorie relative alle tre qualifiche di inquadramento (gestore, ausiliario di fermata e guardiano), ed in armonia con i chiarimenti interpretativi forniti dal servizio personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Si ritiene che la definitiva sistemazione a ruolo degli aventi titolo potrà aver luogo entro l'anno 1975, salvi restando, evidentemente, i diritti dagli stessi maturati con la decorrenza 1° aprile 1975 stabilita dalla citata legge n. 39 del 1974.

Il Ministro: MARTINELLI.

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'ulteriore episodio di violenza fascista avvenuto il 22 aprile 1975 a Torino durante la raccolta delle firme per il referendum abrogativo delle norme punitive dell'aborto.

La squadra fascista da prima si è diretta verso la sede del partito radicale in via Cernaia, imbrattando manifesti e tentando di impedire l'accesso a chi si recava a firmare; successivamente il gruppo si è diretto in piazza Statuto avanti la sede dell'UIL ove era situato un centro raccolta ed ha aggredito selvaggiamente i presenti malmenando in particolare un giovane di anni 17. (4-13446)

RISPOSTA. — Verso le ore 16,30 del 22 aprile 1975, personale della questura di Torino è intervenuto in via Cernaia 40, ove ha sede con altre organizzazioni politiche di sinistra il partito radicale, poiché era stata segnalata la presenza di persone che disturbavano il regolare svolgimento di una raccolta di firme per il referendum sulla depenalizzazione dell'aborto.

Sul posto, le forze di polizia interpellavano uno dei responsabili del suddetto partito, il quale riferiva che, poco prima, alcuni giovani avevano intralciato la raccolta delle firme e che una persona, subito identificata per Pericle Mentigazzi, notoriamente alcoolizzato, aveva vergato scritte sconclusionate su un manifesto relativo alla raccolta di cui trattasi; nessuna traccia è stata, per altro, trovata di altri disturbatori.

Verso le ore 17,50 dello stesso giorno, un dirigente della UIL segnalava alla questura che, oltre un'ora prima, un gruppo di giovani, armati di bastoni e catene, aveva aggredito alcuni attivisti che facevano propaganda per il referendum nei pressi della sede del sindacato, ubicata in piazza Statuto 18, e che, nell'occasione, un giovane era rimasto lievemente ferito. Lo stesso dirigente sindacale comunicava, altresì, che gli aggressori, inseguiti da sindacalisti, si erano dileguati.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

Anche in questo caso, per la tardività della segnalazione, non è stato possibile identificare i responsabili dell'episodio, in merito al quale, nessuno degli interessati ha fatto deposizioni e nessun referto è pervenuto agli organi di polizia circa lesioni riportate nella circostanza.

Si soggiunge, altresì, che i responsabili dell'UIL, benché più volte sollecitati dall'ufficio di pubblica sicurezza, non hanno fornito le generalità del giovane che sarebbe rimasto ferito negli incidenti.

Il Ministro: GUI.

MANCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga equa l'estensione agli insegnanti nominati nei ruoli delle scuole secondarie di secondo grado in virtù della legge 2 aprile 1968, n. 468, della decorrenza della nomina stessa al 1° ottobre 1974 come risulta stabilito dal decreto ministeriale del 27 dicembre 1974.

I docenti stessi infatti sono stati nominati, come d'altronde conferma il testo del decreto citato, per surrogare insegnanti facenti parte del primo contingente; non si vede quindi la ragione per cui gli ultimi nominati dovrebbero essere assoggettati a diversa decorrenza per la nomina in sedi assegnate nell'ambito dello stesso contingente e resesi libere esclusivamente a causa della pluralità di nomine simultanee.

((4-12507))

RISPOSTA. — Le nomine disposte con il decreto ministeriale 27 dicembre 1974, a favore dei docenti immessi nei ruoli dell'istruzione secondaria a norma della legge 2 aprile 1968, n. 468, non possono avere decorrenza giuridica anteriore al 1° ottobre 1974, in conformità di quanto stabilito dal decreto-legge 21 settembre 1973, n. 567, convertito e modificato con legge 15 novembre 1973, n. 727.

Infatti, all'articolo 2 del decreto-legge n. 567 è stabilito espressamente che — per le nomine in ruolo del personale docente degli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica, disposto dopo il 31 luglio di ciascun anno solare, ferma restando la decorrenza degli effetti giuridici dal 1° ottobre dello stesso anno — l'effettiva assunzione in servizio, da cui decorrono gli effetti economici, abbia luogo all'inizio dell'anno scolastico successivo a quello della decorrenza delle nomine stesse.

Lo stesso articolo 2 aggiunge che resta salva la diversa decorrenza degli effetti giuridici stabilita dalle vigenti disposizioni. È evidente che ai docenti nominati in base alla legge 2 aprile 1968, n. 468, con il decreto ministeriale citato, pur essendo stata attribuita una nomina per surroga di altri docenti immessi in ruolo dal 1° ottobre 1973, in mancanza di espressa disposizione legislativa, non può essere attribuita decorrenza giuridica diversa da quella dell'anno in cui effettivamente sono state disposte le relative nomine.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

MANTELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) con legge dello Stato vennero istituiti i centri compartimentali *telex* nazionali. Catanzaro fu una delle poche sedi prescelte per la sua posizione geografica baricentrica e per la vicinanza al centro telefonico nazionale ed internazionale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, pure ubicato a Catanzaro;

2) corre voce che si avrebbe in animo di trasferire la detta centrale in Acconia di Curinga (Catanzaro), o presso lo scalo ferroviario di Lamezia Terme per insufficienza degli attuali locali che non consentono l'ampliamento della stessa;

3) per scongiurare tale eventuale trasferimento il sindaco della città di Catanzaro ha messo a disposizione del compartimento postale di Reggio Calabria e del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni un suolo idoneo per la costruzione di una nuova centrale, richiedendo i relativi progetti;

4) sembra che codesto Ministero abbia nominato, da più tempo, una commissione che avrebbe dovuto adottare definitive decisioni, a seguito di sopralluoghi — se intendesse disporre i provvedimenti più opportuni perché il problema venga al più presto risolto nel rispetto del piano a suo tempo approvato e che indica Catanzaro come sede compartimentale *telex*, tenendo anche conto che un eventuale spostamento di ubicazione spoglierebbe la città di un ufficio che ha sempre avuto, creando, nel contempo, notevoli disagi a 30 famiglie di dipendenti della centrale.

((4-13055))

RISPOSTA. — I locali in cui è attualmente situata la centrale *telex* di Catanzaro non offrono possibilità di ampliamento degli impianti; si impone, quindi, con una certa sollecitudine, il trasferimento in locali più idonei.

Per quanto riguarda la nuova sede, si fa presente che nulla di definitivo è stato ancora deciso e che tra le ipotesi previste non risulta esservi quella del trasferimento ad Acconia di Curinga.

È invece in programma la effettuazione di un sopralluogo tecnico inteso ad esaminare la possibilità di realizzare la nuova centrale, utilizzando il suolo messo a disposizione dal sindaco di Catanzaro; tale soluzione, se risulterà idonea e conveniente, richiederà tempi tecnici necessariamente lunghi; viceversa se verrà deciso di pervenire ad una soluzione in tempi più brevi, s'imporrà la necessità di provvedere alla locazione o all'acquisizione di locali idonei già pronti.

Il Ministro: GIULIO ORLANDO.

MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario di dover unificare le due passate graduatorie dei professori immessi nei ruoli organici delle medie superiori in virtù degli articoli 17 e 17-bis della legge n. 477.

La disparità di trattamento tra gli inclusi per l'articolo 17 e quelli per l'articolo 17-bis ha creato una situazione assurda, illegale ed illecita nonché grave malcontento.

Si ritiene pertanto indispensabile la formazione di una sola ed unica graduatoria che comprenda gli interessati di tutti e due gli articoli citati, al fine che ogni singolo possa far valere il punteggio del servizio regolarmente prestato. (4-13156)

RISPOSTA. — L'interrogante ha lamentato che il personale docente, già di ruolo nella scuola media inferiore ed immesso nei ruoli della scuola media superiore a norma della legge 15 agosto 1974, n. 391, articolo 17-bis, venga incluso in una graduatoria diversa da quella predisposta per gli insegnanti aventi titolo al beneficio previsto dall'articolo 17 della precedente legge 30 luglio 1973, n. 477.

Si fa presente, al riguardo, che la ragione della predisposizione di due distinte graduatorie discende direttamente dalla citata legge n. 391, la quale prevede, infatti,

che gli insegnanti di ruolo nella scuola media ed utilizzati negli istituti d'istruzione secondaria superiore vengano compresi, ai fini della immissione nei ruoli organici di questi ultimi istituti, in elenchi provinciali aggiuntivi (e quindi distinti) da quelli compilati ai sensi della circolare ministeriale 17 giugno 1974, n. 146, applicativa del summenzionato articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477.

Per altro, la compilazione di due diverse graduatorie risponde anche a motivi di opportunità connessi con la sollecita definizione delle operazioni di nomina.

Infatti, alla data di pubblicazione della legge 14 agosto 1974, n. 391, tutti i provvedimenti relativi ai beneficiari della legge n. 477 si trovavano già in fase di avanzata elaborazione ed una unificazione con le graduatorie aggiuntive di cui sopra avrebbe, senz'altro, causato una notevole turbativa su tutto il complesso sistema degli adempimenti, demandati agli uffici scolastici provinciali.

Non si ritiene, quindi, che siano stati disattesi interessi di carattere generale, tenuto conto anche della limitata portata numerica dei destinatari dei benefici contemplati dalla legge n. 391, rispetto all'attuazione, di ben più vasta portata, del ripetuto articolo 17.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

MARRAS E BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere l'attività del consorzio per la zona industriale di Sassari-Alghero-Porto Torres in ordine:

- 1) ai programmi predisposti;
- 2) ai progetti approvati e a quelli finanziari;
- 3) alla reale disponibilità dei mezzi finanziari sinora assegnati;
- o) alle date delle gare di appalto e del presumibile inizio dei lavori per le opere già coperte da finanziamento. (4-12913)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha finora impegnato sulle proprie disponibilità finanziarie per la realizzazione delle opere infrastrutturali a servizio dell'area di sviluppo industriale di Sassari la somma di lire 74.342 milioni.

Di tale importo, lire 29.750 milioni sono stati destinati ad opere di viabilità e al rifornimento idrico degli agglomerati di Porto

Torres e Alghero (Sassari): i relativi progetti in parte sono stati già eseguiti e in parte sono in avanzata fase di realizzazione, come l'acquedotto industriale del Coghinas.

La restante somma di lire 44.592 milioni riguarda le sottoindicate opere, per le quali si sta avviando la esecuzione essendo già stati approvati i relativi progetti:

1) una presa di acqua di mare dell'importo di lire 19.301 milioni: l'appalto dei lavori avverrà mediante apposita gara da esperirsi direttamente dalla Cassa, gara che si presume potrà essere definita entro i prossimi tre mesi. La relativa spesa grava per lire 18.331.960.364 sui fondi della Cassa, mentre la differenza sarà a carico del consorzio;

2) un impianto di depurazione, previsto nel programma di acceleramento recentemente approvato per una spesa di 22 miliardi: per questa opera, pur non essendo possibile precisare la data in cui potrà effettuarsi la gara con il sistema dell'appalto-concorso, in quanto si è ancora in attesa del prescritto voto della delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici: si può tuttavia assicurare che saranno svolte tutte le incombenze necessarie con la massima tempestività per il più celere inizio dei lavori;

3) un raccordo ferroviario a servizio dell'agglomerato di Porto Torres dell'importo di lire 2 miliardi: sono tuttora in corso alcuni adempimenti da parte del consorzio, al cui perfezionamento è subordinato l'esperimento della gara di appalto;

4) una rete di distribuzione idrica potabile ed industriale nel sub-comprendorio di Porto Torres: l'esito della gara di appalto è stato approvato dalla Cassa in data 1° aprile 1975 ed ha comportato un maggiore impegno di spesa di circa 243 milioni, elevando la spesa a 554 milioni;

5) due interventi di elettrificazione per complessive lire 426 milioni, i cui lavori sono in corso di esecuzione da parte dell'ENEL in base alla convenzione stipulata tra la Cassa e detto ente.

Inoltre, sono attualmente in fase istruttoria presso la Cassa quattro progetti, di cui uno concernente opere viarie, gli altri due opere di elettrificazione e un progetto riguardante la realizzazione di mense sociali, per un importo complessivo di lire 2.134 milioni.

Si fa, infine, presente che il consorzio per l'area di sviluppo industriale di Sassari ha già fatto pervenire alla Cassa il programma delle opere infrastrutturali relative al periodo 1976-1980, nel quale sono previste, per i tre agglomerati di Porto Torres, Sassari e Alghero,

opere esterne di rifornimento idrico, di viabilità e opere portuali ed interne.

Nella valutazione di tale programma si terrà conto delle priorità delle opere indicate: esso tuttavia potrà essere finanziato con gli stanziamenti che il Parlamento riterrà opportuno mettere a disposizione dell'intervento straordinario per il menzionato quinquennio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere perché le industrie non riforniscano di fertilizzanti come prima gli agricoltori e specialmente le cooperative nel vercellese, per cui questi debbano ricorrere ai commercianti pagando molto di più. Non si può in questo settore solamente produrre per l'esportazione, senza avere approvigionato i mercati interni.

L'interrogante desidera altresì conoscere perché non sia stata compiuta un'indagine sull'entità delle scorte presso le industrie produttrici di fertilizzanti, sui tempi del loro esaurimento, sull'incidenza dei costi. La scarsità dei fertilizzanti compromette i prossimi raccolti. (4-12113)

RISPOSTA. — Circa le difficoltà di approvvigionamento e di reperimento dei fertilizzanti sul mercato italiano, si rimanda alla dichiarazione del sottosegretario per l'industria nel corso della seduta svolta alla Camera in data 13 maggio 1975, e riportata nel *Resoconto sommario* n. 375, pagine 3, 4 e 5.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il motivo della creazione di un istituto di economia montana (INEMO), finanziato con contributo governativo, al quale partecipano funzionari dello Stato e membri nominati dal Ministero.

Il motivo dichiarato dallo statuto dell'ente è quello di favorire attraverso l'assistenza scientifica, tecnica e giuridica lo sviluppo e l'autonomia delle comunità montane di tutto il territorio nazionale, ma pare all'interrogante che le regioni non abbiano necessità di questa interferenza. Si desidera conoscere i nomi dei funzionari dello Stato e di quelli nominati dal Mini-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

stero facenti parte dell'istituto ed infine a quanto corrisponde il contributo concesso.
(4-12400)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale di economia montana (INEMO) è stato costituito con atto in data 15 giugno 1973, n. 193534 di repertorio, redatto dal dottor Giuseppe Intersimone, notaio in Roma; con il medesimo atto è stato approvato lo statuto che prevede, fra l'altro, i seguenti organi: assemblea dei soci, consiglio direttivo, presidente, segretario generale, comitato scientifico, collegio dei revisori dei conti.

Nell'atto costitutivo si è dato mandato al segretario provvisorio di svolgere tutte le operazioni che si rendessero necessarie per l'ottenimento del riconoscimento giuridico dell'istituto, riconoscimento che finora non è stato però concesso.

Il predetto istituto, attesa la sua attuale natura privatistica, non è vigilato né tutelato dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il quale, con decreto del 6 luglio 1975, ha accordato all'istituto stesso un contributo *una tantum* di lire 173 milioni, per l'esecuzione di studi per stimolare la costituzione delle comunità montane e per la formazione del relativo personale.

In effetti, fra le finalità dell'istituto figura lo studio dei problemi connessi con l'economia della montagna, allo scopo di individuare le procedure legislative in atto e di proporre linee generali e particolari di provvedimenti da adottare sia dallo Stato sia dalle regioni.

Altre finalità consistono nell'indicare, sulla base di indagini ed elaborazioni statistiche, le connessioni esistenti fra l'economia delle regioni montane e quelle del territorio circostante, nel valutare i risultati conseguiti con l'azione legislativa e amministrativa svolta dallo Stato, dalle regioni e dagli enti locali a favore dello sviluppo economico e sociale delle zone montane, nello studio comparato della legislazione italiana e degli altri paesi, nella divulgazione di notizie e dati statistici interessanti lo sviluppo economico e sociale della montagna, nell'organizzazione di incontri di studio, seminari, corsi e conferenze per amministratori e funzionari delle regioni e delle comunità montane.

Successivamente, il Ministero, anche in relazione ad osservazioni formulate dagli organi di controllo, ha ravvisato l'opportu-

nità di disciplinare con apposita convenzione i rapporti con l'UNEMO.

Sulla legittimità di tale convenzione si è espresso favorevolmente il Consiglio di Stato nell'adunanza dell'8 ottobre 1974 e il relativo provvedimento ministeriale di approvazione — che fra l'altro mantiene fermo l'impegno di spese relative alla concessione del contributo — è stato registrato alla Corte dei conti in data 20 marzo 1975.

Circa le nomine di funzionari dello Stato, si precisa che, attesa l'attuale natura privatistica dell'ente, questo Ministero non ha nominato alcun funzionario quale suo rappresentante presso gli organi statuari dell'INEMO.

È previsto, tuttavia, dallo statuto che il ministro dell'agricoltura e delle foreste e quello del bilancio e della programmazione economica provvedano a nominare propri esperti in seno al comitato scientifico dell'istituto; al ministro dell'agricoltura e delle foreste spetta altresì il compito di nominare il presidente ed il segretario generale dell'istituto.

Tali adempimenti, tuttavia, potranno essere adottati allorché l'istituto avrà ottenuto il riconoscimento giuridico.

Il Ministro: MARCORA.

MASCIADRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che i musei torinesi languono: in particolare risulterebbe che il museo di antropologia ed etnologia di Torino, considerato da molti ricercatori stranieri fra i più importanti d'Italia, dovrà chiudere i battenti e relegare il materiale in cantina, e ciò mentre le nostre energie sono indirizzate ad impedire, o almeno ridurre, i furti di opere d'arte — se sia stato elaborato un piano che consenta ai nostri musei di funzionare, salvaguardando il patrimonio artistico fonte primaria di cultura, dai pericoli sia del deterioramento sia dei furti, lasciandolo a disposizione dei visitatori italiani e stranieri.
(4-12954)

RISPOSTA. — Nell'ambito della ristrutturazione globale del settore dei beni culturali e ambientali grande importanza riveste la sistemazione e il funzionamento dei musei, anche per i riflessi di natura economica e sociale che la loro efficienza comporta.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

Si tratta in verità di un problema complesso per altro generale che investe la struttura e l'essenza stessa degli istituti museali così come sono oggi impostati.

I recenti episodi di chiusura al pubblico di alcuni musei e di complessi monumentali e i recenti dolorosi fenomeni di furti di opere d'arte hanno drammaticamente imposto all'opinione pubblica quello che è ormai un problema di vecchia data: la carenza di personale nell'amministrazione dei beni culturali e la inadeguatezza dei sistemi di tutela e di salvaguardia per le opere d'arte.

In attesa della sopraddetta sistemazione generale del settore, si è cercato di ovviare a tali gravi inconvenienti con provvedimenti urgenti: si ricordi la già approvata legge 1° marzo 1975, n. 44, che consente l'assunzione degli idonei dei concorsi espletati o in via di espletamento fino al completamento dei ruoli attuali: si ricordi la legge 20 maggio 1975, n. 175, con la quale si eleva l'organico dei custodi da 4.253 a 5 mila posti; si ricordi ancora la legge 27 maggio 1975, n. 176, che prevede di snellire le procedure contabili e i provvedimenti relativi ai contratti per le forniture degli impianti antifurto e antincendio degli istituti museali dello Stato nonché la erogazione di contributi a favore di enti o comunità religiose proprietarie di opere d'arte.

Circa il museo di antropologia e etnografia di Torino si comunica che lo stesso non dipende da questo Ministero bensì dalla università di Torino, facoltà di scienze naturali, istituto di antropologia.

Il Ministro: SPADOLINI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come possa spiegarsi che nel momento attuale adatto alle semine annuali e quindi necessitato di fertilizzanti in genere per la nostra agricoltura non vi sia disponibilità di tali prodotti e se sia vero che tale carenza dipende unicamente dal fatto che la Montedison destina alla esportazione — evidentemente per ragioni speculative e per favorire i suoi interessi di cassa — quanto appare indispensabile al mercato interno.

Per conoscere il valore delle esportazioni di fertilizzanti della Montedison anche percentualmente rispetto alla produzione globale. (4-11516)

RISPOSTA. — Circa le difficoltà di approvvigionamento e di reperimento dei fertilizzanti sul mercato italiano, si rimanda alle dichiarazioni rese dal sottosegretario per l'industria nel corso della seduta svolta alla Camera in data 13 maggio 1975 e riportata nel *Resoconto sommario* n. 375, pagine 3, 4 e 5.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DONAT-CATTIN.

MENICACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, delle poste e telecomunicazioni, del commercio con l'estero, dell'interno e della difesa.* — Per sapere, atteso che la TV jugoslava fa pubblicità per ditte italiane nell'ambito di programmi proiettati da radio Capodistria in Jugoslavia, ma captati in vaste zone dell'Adriatico e che riscuote i canoni in un ufficio sito in via Dogana a Milano, verificandosi per conseguenza una esportazione di valuta italiana, se tale operazione venga preventivamente autorizzata dall'ufficio cambi italiano.

Per conoscere quali controlli siano esercitati sulla predetta attività e se ci si sia posti il problema di tale presenza attiva nel territorio italiano anche con riguardo alla sicurezza nazionale.

Per sapere altresì se il Governo italiano si sia posto il problema della revisione delle norme del trattato di pace del 1947 per la parte che riguarda le limitazioni poste dai vincitori a carico delle telecomunicazioni dall'Italia, nell'ambito della frequenza e della potenza delle emittenti radio e televisive.

(4-11812)

RISPOSTA. — La raccolta della pubblicità trasmessa dalla radiotelevisione di Capodistria è svolta dalla società per azioni DP (diffusione pubblicità), con sede in Milano, via Silvio Pellico n. 20-21.

Circa l'aspetto valutario del problema, si precisa che le spese per pubblicità all'estero, in qualsiasi forma effettuata, sono liberalizzate a norma della vigente regolamentazione valutaria italiana; pertanto i relativi pagamenti possono essere fatti tramite banca, senza autorizzazione dell'ufficio italiano dei cambi, ma previa esibizione di documenti atti a dimostrare la legittimità del trasferimento valutario.

Quanto all'operato della predetta società per azioni, è da tenere presente che non ri-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

sulta finora segnalata alcuna irregolarità di carattere valutario, tale da configurare le condizioni per interventi a carico della ditta stessa.

In ordine al secondo punto della interrogazione, va del tutto esclusa, allo stato dei fatti, che l'attività della predetta emittente possa avere leso o minacciato la sicurezza nazionale.

Infine, per ciò che concerne il trattato di pace del 1947, va considerato che successivi accordi stipulati in materia di radiofrequenza — ai quali l'Italia ha partecipato in condizioni di parità con tutti gli altri paesi — hanno stabilito limitazioni esclusivamente nel comune interesse di tutti i contraenti.

Ne consegue che le clausole restrittive, già contenute nel citato trattato di pace, sono da considerarsi implicitamente abrogate.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GIULIO ORLANDO.

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se esista negli organi preposti l'intenzione di procedere una buona volta, dopo vent'anni di promesse, al completamento — anche se parziale — della vecchia ma altamente importante strada statale n. 3 Flaminia nel tratto da Pontecentesimo di Foligno fino a Fossombrone (Pesaro) o quanto meno fino a Osteria del Gatto di Fossato di Vico (Perugia) (bivio per Fano-Rimini, per Gubbio-Perugia, per Iesi-Ancona), o se sia tempo di pronunciare un *requiem* per un asse stradale il cui calvario è lungo, tortuoso e sembra privo di reali prospettive, quando invece vi è necessità di una strada moderna al servizio dei vitali interessi produttivi e turistici dell'alta Umbria, delle Marche, del Monfelfro, fino a tutta la costa adriatica e la Romagna non ancora servita dalla superstrada E 7, erroneamente contrapposta — per altro — alla Flaminia che è destinata a servire località complementari e diverse. (4-11866)

RISPOSTA. — Nel programma di interventi dell'ANAS per l'ammodernamento delle principali arterie stradali, la strada statale n. 3 Flaminia ha avuto, per priorità di interventi e per impegno finanziario, un posto preminente. Necessariamente il completamento del programma ha richiesto e richiede del tempo, sia per la gradualità di attuazione di un programma tanto vasto, da armonizzare con le disponibilità finan-

ziarie degli stabilimenti in bilancio, sia per i tempi tecnici occorrenti per la redazione dei progetti esecutivi, sia per le obiettive difficoltà tecniche da superare, di natura geologica e planoaltimetriche.

Se si aggiunge l'intervenuta lievitazione dei prezzi, che ha fatto saltare tutte le previsioni di spesa occorrenti e che comporta un aggiornamento dei programmi e dei progetti con un aggravio notevole del già massiccio impegno finanziario, è facilmente comprensibile la difficoltà nella quale si trova l'azienda nel dar corso all'esecuzione del programma.

Nei due tratti interessati della strada statale n. 3 Flaminia, da Ponte Centesimo di Foligno (chilometro 160+000) alla località Ponterriccioli (chilometro 218+290) ricadente nella giurisdizione dal compartimento regionale ANAS dell'Umbria, e da Ponterriccioli a Fossombrone (chilometro 257+000), ricadente nella giurisdizione del compartimento regionale delle Marche, i lavori di adeguamento a quattro corsie della statale, e i relativi svicoli, sono stati suddivisi in diversi lotti, parte con progetti esecutivi già tutti redatti, approvati dagli organi tecnici e in corso di aggiornamento nei prezzi e IVA, parte già finanziati, appaltati e in corso di esecuzione, come risulta dagli allegati prospetti.

È comunque da tener presente che in conseguenza degli aumenti dei costi della manodopera e dei materiali verificatisi dall'epoca della redazione dei progetti ad oggi (alcuni risalgono al 1971) i progetti stessi dovranno essere aggiornati nei prezzi.

Si precisa che le attuali esigue disponibilità di bilancio non consentono di sostenere la rilevante spesa occorrente per un organico programma di interventi a meno che leggi speciali o finanziamenti integrativi pongano la azienda nelle condizioni di disporre dei fondi necessari.

Il Ministro: BUCALOSSI.

MENICACCI. — *Ai Ministro dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere la qualità e la quantità degli interventi e delle provvidenze che siano presi e si intendano prendere per fronteggiare le gravi conseguenze del maltempo, che ha recentemente imperversato in Umbria e particolarmente nella provincia di Rieti. (4-12135 e 12382)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

RISPOSTA. — Per poter far luogo alla emissione, da parte di questo Ministero, dei provvedimenti per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura, è necessario, ai sensi dell'articolo 13, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, che i competenti organi regionali formulino proposte in merito.

Ciò premesso, si fa presente che nessuna proposta è pervenuta dalla regione Umbria per eventi atmosferici, dei quali per altro, l'interrogante non precisa né la natura né la data in cui si sarebbero verificati.

Per quel che concerne, invece, la provincia di Rieti, questo Ministero, sulla base delle proposte formulate dalla regione Lazio, ha emesso, di concerto con il Dicastero del tesoro, il decreto del 27 febbraio 1975, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 90 del 4 aprile 1975, con il quale, tra l'altro, è stato riconosciuto il carattere eccezionale del ciclone verificatosi il 30 e 31 dicembre 1974 in quella provincia, ai fini della concessione delle provvidenze di pronto intervento e creditizie, previste, rispettivamente, dagli articoli 3 e 7 della citata legge n. 364.

Con lo stesso decreto sono state delimitate le zone agrarie maggiormente colpite della provincia, ai fini della concessione delle provvidenze contributive per il ripristino delle strutture fondiari e delle scorte, previste dall'articolo 4 della legge.

Nella circostanza, il Ministero dell'interno ha accreditato alla prefettura di Rieti la somma di lire 30 milioni per l'attuazione, tramite gli ECA, di interventi assistenziali in favore delle famiglie bisognose maggiormente danneggiate.

Il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha precisato che la Cassa per il mezzogiorno non ha specifica competenza in ordine ai provvedimenti da adottare per i danni provocati da calamità naturali, per cui i programmi di quell'istituto non prevedono stanziamenti per il ripristino di colture agrarie, opere pubbliche di bonifica e di edifici danneggiati da eventi meteorologici.

L'intervento della Cassa può essere eventualmente limitato ad alcune opere di competenza, e precisamente quelle realizzate direttamente dalla Cassa medesima, con particolare riguardo agli acquedotti e alle opere di bonifica, non ancora trasferiti per la

gestione agli enti competenti, oppure a quei lavori affidati in concessione, che risultino in corso di esecuzione al verificarsi degli eventi in argomento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se risponda al vero che l'acquedotto dell'Argentina per la conduzione dell'acqua potabile dal Sellanese per la Valnerina fino ad Eggi (Spoleto) e quindi fino alla città di Spoleto, iniziato oltre dieci anni or sono, sia stato finalmente completato e quindi per conoscere i motivi che ne ritardano la messa in funzione.

Per sapere se siano confermate le denunce espresse dai consiglieri comunali del MSI-destra nazionale secondo le quali gli ultimi ritocchi sono approntati con eccessiva lentezza con il fine di addivenire alla inaugurazione della importante opera nel corso della prossima campagna elettorale, rappresentando tale metodo strumentale e utilitaristico una costante della civica amministrazione socialcomunista, come si è potuto constatare allorché alla vigilia delle ultime elezioni politiche la giunta, promettendo che infallibilmente l'acquedotto sarebbe stato ultimato entro il 1972, fu inaugurata la posa in opera di tubazioni che poi risultarono tecnicamente errate.

Per conoscere l'ammontare della spesa sostenuta e quindi il costo globale dell'opera, come pure la misura del contributo finanziario dello Stato. (4-12440)

RISPOSTA. — I lavori concernenti l'acquedotto dell'Argentina per il comune di Spoleto, a cura diretta dello Stato, sono ultimati, secondo il finanziamento a suo tempo disposto.

Ulteriori lavori di completamento sono attualmente condotti a cura del comune di Spoleto che beneficia dell'opera pubblica.

Il finanziamento complessivo ammonta a lire 2 miliardi e 10 milioni, dei quali un miliardo e 380 milioni a totale carico dello Stato, 250 milioni con contributo dello Stato e 380 milioni a carico del comune di Spoleto.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSSÌ.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di

impartire ulteriori disposizioni a che le sedute dei consigli di istituto recentemente eletti in applicazione dei decreti delegati non siano rese pubbliche, per evitare — come sta accadendo — che i lavori dei membri eletti e di diritto siano condizionati dalla presenza di elementi esterni alla scuola al fine di strumentalizzarli partiticamente, ferma restando la pubblicità dei soli atti e per sapere se ritenga — in difetto — di ordinare ai provveditori agli studi la nullità delle sedute e la invalidità delle deliberazioni assunte.

(4-13391)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha precisato fin dal 20 marzo 1975, con circolare n. 69 — protocollo Gabinetto n. 30891/429, che la pubblicità di cui è cenno all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 446, deve intendersi riferita agli atti terminali, deliberati dagli organi collegiali, con esclusione, quindi, delle sedute, dell'attività e degli atti preparatori.

Non si ravvisa pertanto, la necessità di impartire ulteriori istruzioni, in quanto la circolare emanata appare sufficientemente chiara ed esauriente.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

MIGNANI E RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi del ritardo nella pubblicazione sul bollettino ufficiale della pubblica istruzione dei contingententi annuali di ex combattenti da collocare a riposo ai sensi del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 261, convertito, con modificazioni, nella legge 14 agosto 1974, n. 355, che, in proposito, obbliga il Ministero a pubblicarli entro il 16 febbraio 1975, con valore di notifica agli interessati.

(4-13356)

RISPOSTA. — Allo stato attuale, i contingententi di personale, da collocare a riposo per effetto delle particolari disposizioni concernenti gli ex combattenti e categorie assimilate, risultano, nella massima parte, già pubblicati su appositi bollettini ufficiali di questo Ministero, e precisamente: nel supplemento ordinario n. 2 al *Bollettino ufficiale* n. 5 — parte seconda — del 30 gennaio 1975, per quanto concerne il personale appartenente alle dotazioni organiche della amministrazione scolastica centrale e perife-

rica; nel supplemento ordinario n. 3 al citato *Bollettino ufficiale*, per quanto concerne il personale ispettivo e direttivo della istruzione elementare, il personale direttivo dei convitti nazionali e il personale dei ruoli universitari; nel supplemento ordinario n. 1 al *Bollettino ufficiale* n. 6-7 del 6-13 febbraio 1975, per quanto concerne il personale direttivo e docente dei ruoli dell'istruzione classica, scientifica e magistrale, nonché dell'istruzione tecnica; nel supplemento ordinario n. 2 allo stesso *Bollettino ufficiale* per quanto riguarda il personale direttivo e docente appartenente ai ruoli dell'istruzione secondaria di primo grado.

Sono in corso di stampa:

1) Il supplemento ordinario n. 3 al *Bollettino ufficiale* 6-7 del 6-13 febbraio 1975 per il personale direttivo e docente degli istituti professionali, di istruzione artistica e per i docenti di educazione fisica.

2) Il supplemento ordinario n. 4 al *Bollettino ufficiale* 6-7 del 6-13 febbraio 1975 per gli insegnanti elementari e per il personale non insegnante delle scuole e istituti di ogni ordine e grado.

Quanto ai motivi che hanno determinato, in alcuni casi, il ritardo lamentato dall'interrogante, occorre far presente che l'Amministrazione si è trovata nell'impossibilità materiale di adempiere le formalità in questione con una maggiore tempestività, poiché molte domande degli interessati — appartenenti in particolar modo alla categoria dei docenti — sono continuale a pervenire, per il tramite dei provveditori agli studi, anche ben oltre la data del 16 febbraio 1975 e, spesso, non munite di idonea documentazione; si è dovuto provvedere, quindi, in un limitatissimo spazio di tempo, ai numerosi e complessi adempimenti istruttori, diretti ad accertare il possesso, da parte degli interessati, dei requisiti prescritti dall'articolo 1 della legge 24 maggio 1970, n. 336 e successive norme integrative e modificative.

La causa determinante va, per altro, individuata nella lentezza con cui l'Istituto poligrafico dello Stato provvede alla stampa delle pubblicazioni.

Per tali motivi, ed allo scopo di evitare eventuali provvedimenti di esclusione, l'Amministrazione è stata costretta ad includere nei contingententi di cui trattasi anche i nominalivi di molti interessati, i quali hanno fatto riserva di produrre, in un secondo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

tempo, la documentazione atta a comprovare i suddetti requisiti.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per chiarire l'illegittima pretesa di alcune minoranze di docenti e rappresentanti dei genitori nelle scuole primarie, i quali, incuranti dell'articolo 27 dei decreti delegati, esigono che le riunioni del consiglio d'interclasse e di altri organi collegiali vengano rese aperte al pubblico, contestando gli stessi telegrammi e circolari ministeriali che essi dicono, non possono aggiungere né togliere alcunché agli articoli di legge approvati dal Parlamento, ma possono essere solo indicativi dell'opinione del Ministero, mai vincolanti ... « salvo ritornare, in caso contrario, ad una concezione corporativa della scuola » ! (4-13526)

RISPOSTA. — Da parte di questo Ministero è stato, ripetutamente ed in più sedi, precisato che la pubblicità, di cui è cenno all'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, deve intendersi riferita agli atti terminali deliberati dagli organi collegiali, con esclusione, quindi, delle sedute, delle attività e degli atti preparatori.

Quanto sopra, oltre a formare oggetto di un'apposita circolare, emessa fin dal 20 marzo 1975, è stato ribadito anche in occasione dello svolgimento di alcune interrogazioni avvenuto il 30 aprile 1975 davanti alla Commissione Istruzione della Camera dei deputati; in tale sede è stato, tra l'altro, rilevato che la legge di delega del 30 luglio 1973, n. 477, concernente lo stato giuridico del personale della scuola, parla espressamente di pubblicità degli atti e non di pubblicità delle sedute. Quest'ultima dizione, per altro, non risulta essere stata proposta da alcuna parte politica in Parlamento, né ad essa fece mai riferimento l'apposita commissione consultiva per la adozione dei decreti delegati.

A conferma, poi, che la posizione assunta dall'Amministrazione non è indicativa di una semplice opinione, ma trova un valido fondamento sul piano strettamente giuridico, si ricorda il parere del Consiglio di Stato - sezione prima del 10 gennaio 1975 - il quale ha precisato che l'espressione

pubblicità degli atti non equivale a quella di pubblicità delle sedute.

Non si ritiene, pertanto, che, allo stato attuale, si rendano necessarie ulteriori disposizioni, in aggiunta a quelle abbastanza chiare già emanate, anche se non è da escludere che la questione possa essere nuovamente esaminata, alla luce dell'esperienza che sarà in seguito acquisita.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

MIRATE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del gravissimo comportamento del professor Svampa preside dell'ITIS Artom di Asti, il quale ha inflitto una sanzione disciplinare ad un insegnante, professor Giorgio Cavatore, dirigente del sindacato-scuola CGIL, solo perché quest'ultimo, in forma del tutto corretta, e legittima, aveva espresso un giudizio critico sulla validità didattica degli esami di maturità;

2) se sia a conoscenza del fatto che tale preside, dirigente del sindacato SASMI, con un inqualificabile ed arbitrario comportamento, abbia ripetutamente defisso e distrutto il materiale affisso dal Sindacato-Scuola CGIL nell'apposita bacheca sindacale;

3) se sia a conoscenza del fatto che lo stesso con le sue sistematiche e provocatorie iniziative antisindacali e repressive, abbia creato uno stato di tensione nella scuola e nella città tale da compromettere l'ordinato e sereno svolgimento delle attività didattiche.

Per conoscere per quali ragioni, di fronte alla abnorme ed assurda situazione di fatto che si è determinata e che ha suscitato la ripetuta ed unanime condanna del consiglio comunale di Asti, il provveditorato agli studi di Asti e il Ministero della pubblica istruzione non abbiano ritenuto opportuno intervenire, sospendendo il suddetto preside dalle sue funzioni od adottando altri opportuni provvedimenti disciplinari volti a garantire l'esercizio dei più elementari diritti sindacali e la libertà di espressione degli insegnanti e degli studenti. (4-12781)

RISPOSTA. — Il preside dell'istituto tecnico Artom di Asti, nel rivolgere al professore cui ha fatto riferimento l'interrogante l'avvertimento scritto, si è avvalso della facoltà di richiamare l'interessato al-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

l'osservanza dei propri doveri, in conformità di quanto previsto dall'articolo 94 - ultimo comma - del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417: nel caso specifico tale osservanza risultava venuta meno, avendo il docente, in più di un'occasione, rifiutato di collaborare con la presidenza della scuola, ai fini del buon andamento didattico e disciplinare dell'istituto.

Per quanto attiene, poi, all'episodio di cui è cenno al secondo punto dell'interrogazione, il capo di istituto dispose invero la rimozione dall'albo della scuola, previo avviso al docente che ne aveva curato l'affissione, di un manifestino propagandistico; ma si trattava di un volantino non conforme alle disposizioni generali sulla stampa e che, in luogo di notizie di carattere esclusivamente sindacali, conteneva espressioni offensive e denigratorie nei confronti di persone e del preside in particolare, al quale venivano mosse gravi accuse non provate e lesive del prestigio di un dirigente scolastico. Il manifestino in parola, che già in precedenza era stato distribuito agli alunni, venne per altro nuovamente affisso a cura dello stesso docente, nonostante le rimostranze del preside.

Dall'insieme degli elementi acquisiti, è emerso, ad ogni modo, che lo stato di tensione determinatosi nell'istituto è da attribuire, più che altro, ad incomprensioni e rancori personali, originati da fatti spesso irrilevanti, che meriterebbero quanto meno di essere ridimensionati; a tal fine, il provveditore agli studi di Asti non ha mancato di espletare i propri buoni uffici presso le locali organizzazioni sindacali ed il responsabile dell'andamento didattico dell'istituto, invitandoli ad una più proficua collaborazione, nel superiore interesse della scuola.

Conclusivamente, alla luce delle informazioni assunte, non si sono ravvisati elementi tali da individuare nel comportamento del preside in questione un'attività arbitraria, o comunque repressiva: ciò soprattutto in considerazione del fatto che nell'istituto tecnico di Artom risultano sostanzialmente garantiti i diritti sindacali e la libertà di espressione degli insegnanti e degli studenti, nel senso che l'esercizio di tali diritti è stato sempre consentito nei limiti e con l'osservanza della normativa vigente.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

NICCOLAI CESARINO, FAENZI, MONTI RENATO, GIOVANNINI, CIACCI e TANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere: se sia di sua conoscenza il fatto che moltissimi cittadini che subirono danni alluvionali agli immobili durante la tragica alluvione che il 4 novembre 1966 si abbatté su Firenze ed altri centri della Toscana, siano ancora, dopo circa sei anni, in attesa che le pratiche relative al risarcimento dei danni, di cui alle disposizioni di legge allo scopo emanate, siano definite dagli uffici del genio civile delle province interessate.

Per sapere inoltre, quante delle domande di risarcimento dei danni a suo tempo inoltrate attendono la definizione e se ritenga inammissibile una così lunga procedura che ha suscitato non poco malcontento fra tutti gli interessati e che debbano essere emanate precise e rapide disposizioni perché entro brevissimo tempo siano liquidate tutte le pratiche ancora giacenti. (4-00469)

RISPOSTA. — La situazione delle pratiche di contributi a privati per danni causati dall'alluvione dell'autunno 1966 in Toscana, ai sensi della legge 23 dicembre 1966, n. 1144, si può riassumere come segue:

pratiche per le quali è stata concessa la sola anticipazione	n. 13.107
pratiche per le quali è stato concesso il saldo	» 9.600
pratiche in istruttoria presso gli uffici del genio civile	» 4.293
pratiche in istruttoria presso il provveditorato alle opere pubbliche	» 300
pratiche relative a domande prive di documentazione che si presume non vengano più integrate e quindi non abbiano effettivo corso	n. 957
	<hr/>
	n. 28.257
	<hr/> <hr/>

Attualmente, a seguito del trasferimento alla regione Toscana del personale dipendente dal Ministero dei lavori pubblici già in servizio presso il provveditorato alle opere pubbliche, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, l'istruttoria di tali pratiche potrà essere nel tempo esperita.

Infatti, l'esiguo personale dello Stato rimasto in servizio presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze è appena sufficiente ad assicurare le primarie attribuzioni delle materie residue alla competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Per altro, le pratiche di contributi danni alluvionali ancora da liquidare che riguardano la provincia di Firenze sono state messe tuttora a revisione e restituite all'ufficio del genio civile di Firenze per gli accertamenti di rito a seguito dei noti fatti che hanno determinato l'incriminazione da parte dell'autorità giudiziaria di alcuni impiegati di detto ufficio.

Nonostante tale situazione di estremo disagio ed il fatto che la regione Toscana non ha fino ad oggi aderito alla richiesta di distaccare almeno un impiegato esperto in materia e già in forza all'ufficio decentrato dell'amministrazione dei lavori pubblici, il provveditorato alle opere pubbliche continuerà con impegno e sacrificio ad espletare i compiti ed i servizi di istituto pur con gli inevitabili rallentamenti che per altro il Ministero dei lavori pubblici, per effetto dei trasferimenti operati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 1972, a livello di uffici e di categorie di personale, non può fronteggiare.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) quali assicurazioni, e definitive, possa dare in relazione alla costruzione della Livorno-Firenze, arteria tanto attesa dalle popolazioni e dagli operatori economici di tutta la Toscana, e oltre;

2) se l'opera sia interamente finanziata;

3) quali caratteristiche avrà e come si debbano, in particolare, interpretare le parole contenute in un recente comunicato dell'amministrazione comunale di Firenze, in cui si afferma che la Firenze-Livorno « non sarà né una autostrada, né una superstrada »;

4) se l'arteria avrà quattro corsie, con spartitraffico e piazzali di sosta;

5) se i progetti tecnici e il finanziamento, relativi alle vie di penetrazione in Firenze e Livorno e la « bretella » che dovrà congiungere Pisa alla superstrada, siano già all'esame del consiglio di amministrazione dell'ANAS. (4-00475)

RISPOSTA. — Il progetto di massima della strada di grande comunicazione Firenze-Livorno, esaminato favorevolmente dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nell'adunanza del 31 gennaio 1967, comprende due tratti:

1) Firenze-Empoli-Pontedera (Pisa)-Pisa per una lunghezza di chilometri 71+110;

2) diramazione Pontedera-Livorno per una lunghezza di chilometri 23+920. La sezione stradale prevista nel cennato progetto di massima è di metri lineari 16, di cui metri lineari 14 per quattro corsie (due per ogni senso di marcia) e metri lineari 1 per ciascuna delle banchine laterali in terra, mentre alternativamente per ciascun lato sono ubicate, alla distanza di metri lineari 500 circa l'una dall'altra, piazzole per la sosta di emergenza.

Lo stato della progettazione esecutiva dell'opera è il seguente:

a) tronco Firenze-Empoli (di 4 lotti): i progetti relativi ai lotti 1 e 4, già redatti a suo tempo, sono in corso di aggiornamento al fine di adeguarli alle attuali situazioni di fatto (incremento della circolazione, risultati di indagini geognostiche, ecc.) e di diritto (approvazione di linee di fabbricazione, di sviluppo industriale, ecc.). I lavori del secondo lotto sono stati appaltati in data 30 aprile 1974 e sono attualmente in corso, come sono anche in avanzata fase di esecuzione le opere relative al terzo lotto.

b) tronco Empoli-Pontedera (6 lotti): sono stati già progettati in via esecutiva i lotti numeri 9 e 10, che dovranno sottoporsi all'esame ed al parere del consiglio di amministrazione dell'ANAS, mentre ancora non sono stati redatti i progetti esecutivi dei lotti numeri 5, 6, 7 e 8 per i quali si provvederà appena diverranno più concrete le possibilità di finanziamento;

c) tronco Pontedera-Pisa (5 lotti): sono stati redatti i progetti esecutivi dei lotti numeri 11 e 13, mentre per gli altri tre lotti del tronco in parola si provvederà sempre in relazione alle prospettive di finanziamento;

d) diramazione Pontedera-Livorno (5 lotti): sono stati redatti i progetti esecutivi dei primi tre lotti, per gli altri due si provvederà entro breve termine.

Tutti i progetti esecutivi sopraindicati prevedono la costruzione di un'arteria a quattro corsie più le banchine laterali — come già sopra precisato — senza interruzioni a raso e frequentemente collegate,

mediante opportuni svincoli, alle esistenti strade di maggiore importanza.

Dalle caratteristiche tecniche progettuali descritte si evince con chiarezza che l'arteria in argomento risulterà all'atto esecutivo una tipica strada di grande comunicazione e pertanto non si vede quale concreto significato possa attribuirsi al comunicato dell'amministrazione comunale di Firenze — cui si riferisce l'interrogante — nel quale si sarebbe affermato che la Firenze-Livorno non sarà né un'autostrada né una superstrada.

In merito alla concreta realizzazione dell'opera si fa presente che il relativo complessivo impegno di spesa può valutarsi, secondo una stima di larga massima, nell'ammontare di circa 90 miliardi. Finora le disponibilità di ordine finanziario hanno consentito la esecuzione dei lavori relativi al secondo e terzo lotto del tronco Firenze-Empoli, mentre alla intrapresa effettiva della realizzazione degli altri lotti — atteso il notevole impegno finanziario sopraindicato — e sempre che non intervengano appositi straordinari stanziamenti con particolari provvedimenti legislativi — potrà provvedersi soltanto gradualmente in molteplici e parimenti prioritarie esigenze più esercizi finanziari e tenuto conto delle della rete delle strade statali cui l'ANAS, con le attuali limitatissime disponibilità di bilancio, deve attendere.

Per quanto concerne poi i progetti relativi alla penetrazione in Firenze e Livorno si precisa che il tracciato del lotto primo tronco Firenze-Empoli ha inizio presso il casello Firenze-Signa (Firenze) dell'autostrada del Sole, mentre da quanto sopra già detto risulta che ancora non è stato progettato in via esecutiva il lotto presso Livorno, che nelle previsioni del progetto di massima dovrebbe terminare a nord di Livorno, presso il termine del canale navigabile e appena a sud dello stesso.

Il Ministro: BUCALOSI.

NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, BORROMEO D'ADDA, TASSI, DE MICHELI VITTURI, TREMAGLIA E GALASSO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se siano in possesso di elementi, per cui le esplosioni accadute, prima nella città di Savona poi in Viareggio (Lucca), facciano parte di un preciso disegno, portato

avanti da elementi specializzati e che, fra l'altro, godono, nelle località accuratamente prescelte, di basi sicure e di coperture di ogni genere, soprattutto politiche;

2) se sia esatto che tali operazioni si riprometterebbero un incitamento alla lotta armata e il proposito di fare accettare dalla pubblica opinione, come provvedimento inevitabile, dinanzi all'impotenza delle forze dell'ordine di individuare i responsabili, la costituzione di milizie popolari, addette all'ordine pubblico;

3) se sia esatto che a tale riguardo esista tutta una programmata attività da svolgersi in particolari località (la prossima pare sia la città di Pisa, le cui componenti politiche assicurino, ai diretti responsabili degli attentati, ogni copertura, e all'esterno la facile mobilitazione degli animi, per cui i cittadini convinti o plagiati dagli *slogans* che si fanno ad arte circolare, accettino tutto: le versioni di comodo di quanto accade e, soprattutto, le direttive che da quei fatti si fanno scaturire, cioè il formarsi di un apparato, detto popolare, che surroga lo Stato nei suoi compiti fondamentali: la tutela dell'ordine pubblico e l'amministrare giustizia;

4) se le autorità preposte all'ordine pubblico abbiamo fatto caso come il susseguirsi degli attentati, programmati in ogni loro fase, perfino nella scelta dei giorni coincidenti con grandi manifestazioni folcloristiche per attirare attenzione e creare danno, avvenga, via via, in quartieri della città dove la sinistra politica, in particolare quella extra-pallamentare, è padrona assoluta di tutto, perfino degli angoli più riposti, tanto da essere del tutto impossibile che le possa sfuggire quanto, in quei perimetri, accade, e specie persone avverse che, se del posto, sarebbero facilmente individuate; se di fuori, non si muoverebbero certo per compiere crimini, in una periferia sconosciuta e colma di avversari;

5) se tale strategia abbia, nelle sue finalità, due obiettivi ben precisi: il primo, il germogliare dell'odio contro i fascisti del MSI, ormai additati come responsabili di ogni evento sia umano che terrestre, e contro i quali ogni violenza, fino alla morte, è permessa; il secondo, contro il PCI che, richiamato brutalmente all'antifascismo con il fragore delle bombe, è incitato ad abbandonare il suo perbenismo per schierarsi a fianco di coloro che fanno appello alla cosiddetta violenza proletaria;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

6) infine, se sia esatto che le alte sfere del PCI di Viareggio conoscano perfettamente come stanno le cose, chi siano i responsabili degli attentati, chi li strumentalizzò e, pur non condividendo quanto accade loro dintorno, si rifiutino, perché ricattati dalla sinistra extraparlamentare, di precisare fatti e circostanze, di fare nomi e cognomi. (4-12524)

RISPOSTA. — Nella prima decade del mese di febbraio 1975 si sono verificati vari attentati dinamitardi nella città di Viareggio.

Il giorno 5 febbraio 1975, alle ore 21,30, è esploso un ordigno sotto il tappetino dell'ingresso di uno stabile di via Pucci, abitato al primo piano dalla proprietaria ed occupato, al piano terreno, dalla scuola privata di lingue straniere *Benelict School*. Lo scoppio ha divelto alcuni infissi, frantumato alcuni vetri dell'edificio stesso e di un caseggiato prospiciente ed ha provocato lievi danni ad una autovettura, appartenente alla stessa proprietaria dell'edificio.

Il giorno 6 febbraio 1975, alle ore 22 è esploso un altro ordigno sotto la porta d'ingresso della locale sede del PSI, in via Ugo Foscolo, 31; la deflagrazione ha devastato il vano di entrata della sede stessa ed ha provocato la rottura dei vetri di altri ambienti degli edifici vicini. Altissime indagini sono in corso per l'individuazione dei responsabili.

Mentre la polizia stava svolgendo il sopralluogo alla predetta sede del PSI, un terzo ordigno esplosivo è stato lanciato, intorno alle ore 1,30, contro la sezione Viareggiana del PCI, sita al piano terra di via Aurelia sud n. 45. Lo scoppio ha distrutto alcuni vetri dello stabile; dalle indagini immediatamente esperite è emerso che l'ordigno è stato lanciato da due giovani su una motoretta senza targa, che si sono subito dileguati.

Per protesta contro tali attentati dinamitardi è stato proclamato a Viareggio, per il giorno 7 febbraio 1975, uno sciopero generale con un corteo per le vie cittadine; la manifestazione si è svolta nel massimo ordine, senza incidenti.

Nel pomeriggio del 7 febbraio 1975, gruppi di giovani extraparlamentari di sinistra si sono radunati dinanzi alla locale sezione del MSI-DN ed hanno lanciato sassi ed altri corpi contundenti contro le forze dell'ordine schierate davanti allo stabi-

le. La polizia è riuscita a far allontanare quanti si trovavano all'interno della sezione missina; nei tafferugli, che ne sono seguiti, sono rimasti feriti un vice questore e due guardie di pubblica sicurezza.

La sera dell'8 febbraio 1975, è stato costituito da aderenti alla sinistra extraparlamentare un comitato di vigilanza antifascista con alcune squadre che, munite di apparecchi ricetrasmittenti su banda cittadina, hanno effettuato posti di blocco alla periferia di Viareggio e di Lido di Camaiore (Lucca), mentre era in corso la caratteristica sfilata di carnevale sul lungomare.

L'intervento degli organi preposti all'ordine pubblico, d'intesa con il sindaco e con esponenti di tutti i partiti politici, ha consentito lo scioglimento delle predette squadre, mentre contingenti di forze di polizia venivano impegnati nella vigilanza dei punti nevralgici della città.

Nelle prime ore della stessa sera dell'8 febbraio 1975, si sono verificati incidenti fra tre giovani extraparlamentari di destra ed alcuni elementi di diverso orientamento, che li hanno aggrediti: alcuni aggressori sono stati identificati e denunciati all'autorità giudiziaria.

Durante la notte un altro ordigno è scoppiato, sempre in Viareggio, in una cabina telefonica pubblica, all'angolo tra via Marco Polo e via Fratti, distruggendola quasi completamente.

La sera del 10 febbraio 1975, mentre erano in pieno svolgimento i festeggiamenti del tradizionale Carnevale Darsena, una bomba-carta è esplosa, verso le ore 22,15, presso la pista di pattinaggio, frantumando alcuni vetri e determinando panico fra la folla. Poco dopo, verso mezzanotte, nello stesso quartiere, un altro ordigno è stato fatto esplodere davanti ad un negozio di articoli nautici, con danni alle serrande e alle vetrine.

Martedì 11 febbraio 1975, mentre si concludevano i festeggiamenti del carnevale, è stato fatto esplodere, in un'aiuola spartitraffico in viale Regina Margherita, un petardo che non arrecava alcun danno. Immediatamente sono stati intensificati i posti di blocco in tutta la provincia e, con l'autorizzazione dell'autorità giudiziaria, sono state perquisite la sede del MSI-DN e numerose abitazioni di elementi appartenenti all'estrema destra. Sono stati, inoltre, disposti speciali servizi di vigilanza, sino ai confini con la provincia di Massa Carrara.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

Gli organi di polizia, a seguito di laboriose indagini, hanno identificato e denunciato all'autorità giudiziaria gli autori delle suddette due ultime esplosioni; trattasi di Massimo Bertuccelli, di anni 18, da Lido di Camaiore, di Romeo Mazzoni, di anni 17, da Viareggio e di Aurelio Martinelli, di anni 22, da Viareggio.

La sera del 13 febbraio 1975, alle ore 23,30 circa, un altro ordigno è esploso sulla strada ferrata della linea Viareggio-Genova, a circa 500 metri dalla stazione di Viareggio, in una zona decentrata e non illuminata, provocando lievi danni.

Pochi minuti dopo, in località Fiumetto di Marina di Pietrasanta (Lucca), a circa cinque chilometri dal punto dello scoppio, una pattuglia della polizia stradale, ha fermato un'auto Alfa Romeo 1750, targata LE 176388, sulla quale viaggiavano Antonio Perrone, commerciante, residente a San Pancrazio di Brindisi e Mario Pellegrini, attualmente allevatore di pollame, noto estremista di destra, il quale, nell'agosto 1973, fu al centro dei gravi incidenti verificatisi tra appartenenti a diverse ideologie politiche e che portarono all'incendio e alla distruzione del bar ristorante Versilia in Lido di Camaiore, gestito dalla moglie.

Il predetto è stato accompagnato all'ufficio di pubblica sicurezza di Viareggio e prontamente è stato informato il magistrato, il quale però, ne disponeva il rilascio, il mattino successivo, essendo stati chiariti gli elementi di sospetto a suo carico.

Gli attentati dinamitardi perpetrati a Viareggio sono stati preceduti da episodi analoghi, accaduti a Lucca. Nel capoluogo, infatti, il 10 gennaio 1974, un ordigno esplodeva davanti agli uffici della Federazione dei coltivatori diretti ed il 12 gennaio 1974, un altro ordigno scoppiava davanti alla porta della sede provinciale della DC in via Cesare Battisti, n. 15.

Dopo l'attentato del 12 gennaio 1975, giunse all'agenzia ANSA di Firenze una telefonata anonima con la quale il movimento Ordine nero rivendicava la paternità del gesto criminoso.

Nel pomeriggio del 18 gennaio 1974, fu rinvenuto in una cabina telefonica di Camaiore un foglietto a firma Ordine nero contenente frasi minacciose.

Altri due volantini, interessati sempre al detto movimento, con violenti attacchi al Governo, erano stati già trovati nella notte di capodanno nei pressi dell'esattoria consorziale di Lucca e Capannoli (Pisa).

Anche in ordine a questi ultimi episodi, gli organi di polizia hanno svolto tempestive ed accurate indagini, sull'esito delle quali hanno dettagliatamente riferito all'autorità giudiziaria che ha disposto la presecuzione di rigorosi accertamenti, sulla base degli elementi acquisiti, per individuare le conseguenti responsabilità.

Nulla risulta, inoltre, in merito a quanto asserito nell'ultima parte dell'intervento parlamentare.

Per quanto concerne la situazione dell'ordine pubblico a Savona, si comunica che, immediatamente dopo il primo di una serie di attentati dinamitardi verificati in tale capoluogo nel novembre del 1974, fu attuata una vasta e capillare azione di vigilanza, mentre, contemporaneamente, venivano svolte indagini dirette a scoprire gli autori delle azioni delittuose.

Nel quadro di detto piano di prevenzione, vennero istituiti posti di blocco fissi e mobili; fu assicurata la vigilanza fissa presso tutte le scuole cittadine durante le ore di attività didattica; furono disimpegnati, ininterrottamente nell'arco delle 24 ore, intensi servizi di perlustrazione, assicurando così il continuo pattugliamento della città e dei dintorni; vennero, altresì, impiegati reparti organici dell'arma dei carabinieri in azioni di rastrellamento nel capoluogo e nelle zone collinari circostanti. Nella ricognizione in località collinari e montane, ai fini del rilevamento dall'alto di movimenti comunque sospetti, vennero impiegati due elicotteri della pubblica sicurezza e dell'arma, ed unità cinofile.

Dopo l'attentato più grave, avvenuto il 20 novembre 1974, che causò la morte di una anziana signora ed il ferimento di altre otto persone, dapprima gli studenti presso gli istituti scolastici e successivamente i consigli di quartiere nel centro urbano assunsero l'iniziativa di collaborare, soprattutto nelle ore notturne, nei servizi di prevenzione attuati dalle forze dell'ordine, limitandosi, però, a sorvegliare le scuole, i posti di lavoro e le case di ciascun rione ed a segnalare agli organi di polizia persone o cose comunque sospette.

Tale forma di collaborazione non assunse in alcun caso, aspetti di contrasto con le disposizioni di legge vigenti e, in particolare, con le norme di cui all'articolo 317 del codice penale.

Le iniziative di cui trattasi ebbero, per altro, breve durata in quanto, cominciate,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

come si è detto, nell'ultima settimana di novembre, vennero gradualmente riducendosi, fino ad esaurirsi del tutto, con il ritorno alla normalità, verso la metà di dicembre.

La lotta al terrorismo, a Savona come altrove, continua senza soste e senza cedimenti. Le forze dell'ordine fanno e faranno quanto è umanamente possibile sia per sventare nuovi attentati sia per individuare gli autori di quelli avvenuti e scoprirne i mandanti.

I risultati in proposito conseguiti sono stati dettagliatamente riferiti alla competente autorità giudiziaria, che sta vagliando ogni notizia per addivenire all'individuazione dei criminali attentatori dell'ordine democratico.

Il Ministro dell'interno: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità e se sia a conoscenza del fatto che presso la scuola allievi sottufficiali di Nettuno si organizzino riunioni nella sede del dopolavoro delle ferrovie dello Stato e nelle sezioni del PSI.

A quanto sembra il coordinamento e la organizzazione per la costituzione di un sindacato politicizzato in senso marxista farebbe capo ad un ufficiale di pubblica sicurezza, il capitano Jacobelli, il quale userebbe del suo grado di spronare i suoi sottoposti ad organizzarsi sindacalmente.

Attesa la delicatezza dell'argomento ed in considerazione che gli obiettivi disagi e difficoltà delle forze di pubblica sicurezza verrebbero ad essere gestiti in funzione di parte con evidente pregiudizio per i compiti cui debbono istituzionalmente attendere le forze dell'ordine e per la garanzia di imparzialità quali esecutori delle leggi, gli interroganti chiedono al ministro se ritenga opportuno far aprire una inchiesta per accertare i fatti e, ove essi rispondessero a verità, procedere nei riguardi dei responsabili per eliminare alla radice la strumentalizzazione marxista del fondamentale corpo dello Stato. (4-12958)

RISPOSTA. — Non risulta che siano state organizzate riunioni di allievi sottufficiali di pubblica sicurezza della scuola di Nettuno presso sezioni del PSI o nella sede del locale dopolavoro delle ferrovie dello Stato.

Presso la mensa di quest'ultimo, data la convenienza dei prezzi, nei giorni festivi, si recano talvolta alcuni allievi per consumare il pasto serale, non per discutere questioni politiche o sindacali.

Nei confronti dell'ufficiale di pubblica sicurezza cui si riferisce l'interrogante, è stata aperta un'inchiesta in relazione all'attività dal medesimo svolta in contrasto con le vigenti disposizioni.

Il Ministro: GUI.

OLIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano i gravi e complessi motivi che hanno impedito la nomina dei revisori dei conti nei vari istituti dipendenti dall'ispettorato artistico.

Risulta all'interrogante che tali revisori, scaduti per compiuto triennio nel 1974, non siano stati ancora sostituiti, impedendo così la normale attività amministrativa delle scuole d'arte, con gravissimo pregiudizio anche all'intera attività didattica, pregiudizio che non può trovare giustificazione nel mero ritardo di adempimenti burocratici. (4-13418)

RISPOSTA. — Le nomine dei revisori dei conti, in rappresentanza di questo Ministero, presso gli istituti di istruzione artistica sono state formalizzate e comunicate agli interessati in data 28 aprile 1975.

Prima di tale data, comunque, la continuità nel controllo sulla gestione amministrativo-contabile degli istituti in questione è stata assicurata dai precedenti revisori dei conti.

Questo Ministero ha incontrato obiettive difficoltà a reperire un sufficiente numero di persone qualificate a svolgere con perizia le mansioni di revisori dei conti a causa del massiccio esodo di personale seguito alla applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Poiché, inoltre, le vecchie norme prevedevano la nomina dei revisori presso gli istituti d'arte da parte dei provveditori agli studi, mentre le ultime disposizioni hanno restituito tale competenza al ministro per la pubblica istruzione, si è resa necessaria, onde acquisire un quadro d'insieme più preciso possibile, una accurata e prolungata azione di ricognizione (condotta appunto presso i provveditori), sui nominativi e le sedi di appartenenza di tutti i revisori.

Riguardo al pregiudizio che l'espletamento delle predette formalità potrebbe avere

arretrato alla attività didattica, si osserva che essendo il controllo e la responsabilità su tale attività demandato al preside o al direttore della scuola, nessun disagio può essere imputato alla intempestiva nomina dei nuovi revisori dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

PANI, MARRAS, CARDIA E BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

1) in gran parte della provincia di Nuoro come in altre zone della Sardegna nelle prime giornate di dicembre 1973 è caduta una abbondantissima nevicata seguita da forti gelate;

2) questo fatto ha determinato condizioni climatiche impossibili per la crescita delle erbe naturali, alimento preponderante nell'allevamento del bestiame in Sardegna;

3) l'annata agraria 1973-74 è stata caratterizzata sin dall'inizio da una durissima e persistente siccità, provocando condizioni completamente negative per l'andamento dei pascoli autunnali e per la coltivazione delle foraggere;

4) questi eventi calamitosi hanno già comportato e comporteranno ancora un ulteriore pesantissimo aggravio nel bilancio delle aziende pastorali e delle altre aziende allevatrici in conseguenza del fatto che tutto il bestiame è stato e continuerà ad essere alimentato esclusivamente con mangimi;

5) il costo dei mangimi in Sardegna è particolarmente alto a causa oltre che dell'attività speculativa anche per i maggiori oneri dovuti al trasporto marittimo dal continente italiano;

6) incombe sul futuro dell'agricoltura dell'isola e della provincia di Nuoro in particolare la fondata previsione che l'andamento eccezionalmente negativo dell'annata determini l'ulteriore abbandono e decadimento dell'attività agricola e zootecnica;

7) nell'immediato si verifichi una diffusa moria di bestiame, il che avrebbe conseguenze drammatiche non solo per i pastori e gli allevatori ma anche per la generalità dei cittadini; —

se ritenga, compiuti con urgenza gli opportuni accertamenti, di dover dichiarare le zone interessate colpite da eccezionali calamità naturali ai sensi e per gli effetti della legge nazionale che detta norme in materia:

se ritenga di doversi pronunciare con urgenza in merito alle preannunciate misure a sostegno dell'allevamento e per il piano della produzione delle carni ed in merito agli interventi per il Mezzogiorno, con particolare riferimento all'agricoltura;

se ritenga infine di dover esprimere quale sia la sua opinione in merito alla proposta di legge n. 509 depositata al Senato, che reca un complesso di norme riformatrici relativamente al settore agropastorale della Sardegna. (4-07917)

RISPOSTA. — Per quel che concerne i danni causati all'agricoltura dalle nevicature e gelate verificatesi in Sardegna nel mese di dicembre 1973, si precisa che la Regione ancorché tempestivamente interessata in merito da questo Ministero, non ha formulato alcuna proposta ai sensi dell'articolo 13, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, per cui è mancata a questo Ministero medesimo la possibilità di prendere l'iniziativa dell'emanazione, di concerto con il Dicastero del tesoro, dei provvedimenti per l'attuazione, a favore delle aziende agricole colpite, delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Per quanto riguarda, invece, l'andamento climatico siccitoso che ha colpito, nel 1973, le province della Sardegna, si rammenta che sulla base delle proposte pervenute dalla Regione, è stato emesso il decreto interministeriale del 21 febbraio 1974, con il quale è stato riconosciuto, per tutte le province dell'isola, il carattere di eccezionalità del predetto fenomeno climatico avverso, ai fini della concessione delle provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della citata legge e sono state contestualmente delimitate le zone agrarie maggiormente danneggiate ai fini dell'applicazione delle provvidenze contributive e creditizie per l'acquisto di foraggi, mangimi e lettimi e per tutte le occorrenze per il bestiame, nonché per l'approvvigionamento di concimi, sementi ed altro, previste dall'articolo 5 — ultimo comma — della legge medesima.

Si aggiunge che, a seguito della ripartizione dei fondi recati dalla legge 18 aprile 1974, n. 118, concernente provvedimenti urgenti per la zootecnia, è stata assegnata alla regione Sardegna la somma complessiva di 5.198.400.000 per concessioni di premi alla nascita, all'allevamento e all'ingrasso

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

di vitelli, nonché del concorso negli interessi su prestiti di esercizio e di contributi nelle spese di gestione.

Inoltre, in applicazione della legge 2 marzo 1974, 78, concernente interventi straordinari per il Mezzogiorno, sono stati ripartiti dal CIPE, su proposta di questo Ministero e previa consultazione dell'apposita commissione interregionale, gli stanziamenti relativi agli esercizi 1974 (20 miliardi) e 1975 (25 miliardi) per l'esecuzione di opere a carattere infrastrutturale (costruzione strade vicinali ed interpoderali; acquedotti ed elettrodotti; opere di irrigazione ed impianti cooperativi).

In particolare, alla Sardegna sono state assegnate lire 2.700 milioni per l'esercizio 1974 e lire 3.400 milioni per l'esercizio 1975.

Relativamente, infine, alla proposta di legge n. 509, è noto che essa si è tradotta nella legge 24 giugno 1974, n. 268, concernente rifinanziamento, integrazione e modifica della legge 11 giugno 1962, n. 588 (piano straordinario per la rinascita economica e sociale della Sardegna) e riforma dell'assetto agro-pastorale in Sardegna, ormai già entrata in applicazione.

Il Ministro: MARCORA.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato delle recenti decisioni adottate dal consiglio dei delegati del consorzio di bonifica di Oristano (Cagliari), comportanti aumenti sensibilissimi delle tariffe per la manutenzione degli impianti e per la erogazione dell'acqua per uso irriguo e se ritenga di dover intervenire affinché tali decisioni vengano radicalmente modificate in modo da evitare gli aumenti dei costi

di produzione che, oltretutto, rendono aleatori i programmi già formulati dagli imprenditori agricoli ed appesantiscono notevolmente le situazioni di disagio delle migliaia di agricoltori dell'oristanese che si vedono colpiti da tale aumento di tariffe.
(4-12011)

RISPOSTA. — Ai sensi dello statuto speciale per la Sardegna approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, e delle relative norme di attuazione recate dal decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1950, n. 327, la vigilanza sui consorzi di bonifica operanti nel territorio dell'isola spetta all'amministrazione regionale, per cui questo Ministero non ha potere per intervenire nella questione segnalata dall'interrogante.

Comunque, il consorzio di bonifica del Campidano di Oristano, interessato in merito, premesso che la media della superficie effettivamente irrigata nell'ultimo biennio (1973-74) è di ettari 5.600, ma che per poter garantire l'irrigazione su tale superficie deve mantenere in efficienza l'intera rete delle opere di irrigazione estesa sui 15.742 ettari serviti, ha precisato che l'ammontare dei costi per ogni ettaro effettivamente irrigato è risultato di lire 65 mila e che, sulla base delle previsioni che è stato possibile formulare in sede di bilancio per il 1975, i costi stessi saliranno a lire 90 mila nel prossimo esercizio irriguo.

Per contro, i contributi gravanti su ogni ettaro effettivamente irrigato, in base alle tariffe approvate con deliberazione del consiglio dei delegati del 22 settembre 1972, n. 21, erano quelli risultanti dal seguente prospetto:

Contributo-ettaro

COLTURE	MANUTENZIONE		ESERCIZIO		TOTALE	
	Minimo Lire	Massimo Lire	Minimo Lire	Massimo Lire	Minimo Lire	Massimo Lire
Varie	10.000	10.000	4.050	19.910	14.050	29.910
Risaie	10.000	10.000	8.100	39.820	18.100	49.820
Vigneti e oliveti	5.000	5.000	2.025	9.955	7.025	14.955

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

L'amministrazione del consorzio, considerato il crescente disavanzo economico del servizio irriguo che concorre a formare il crescente disavanzo amministrativo globale, nonché le difficoltà di attingere al credito bancario ordinario per far fronte alle effettive necessità di cassa — credito che d'altra parte appesantirebbe la situazione amministrativa per gli oneri derivanti dal pagamento degli interessi passivi — in mancanza di concreti provvedimenti da parte della Regione — per altro ripetutamente sollecitata — intesi a consentire il mantenimento dei contributi per le spese di manutenzione e di esercizio delle opere entro limiti sopportabili dagli imprenditori agricoli, dopo aver valutato attentamente la situazione, ha proposto all'organo consortile competente un adeguamento delle tariffe contributive, in misura tale da ridurre quanto meno il disavanzo economico.

Il consiglio dei delegati, dopo aver dedicato all'esame del problema l'intera seduta del 4 dicembre 1974, nella seduta del 6 dicembre successivo, ha assunto la delibera n. 25, con la quale ha stabilito:

a) di imporre il contributo per le spese di funzionamento nella misura unica di

lire 1.500 per ettaro su tutti i terreni del comprensorio a partire dal 1° gennaio 1975, adeguando così al contributo vigente in riva sinistra del fiume Tirso (costituente l'ex comprensorio del consorzio di bonifica del Campidano Minore, fuso con l'ente dal 1° gennaio 1974) il contributo vigente nella misura di lire 800 per ettaro in riva destra del fiume Tirso (costituente l'ex comprensorio di bonifica destra Tirso);

b) di aumentare, con decorrenza dal 1° gennaio 1975, il contributo per le spese di manutenzione delle opere, da lire 5 mila a lire 6.250 per i vigneti e oliveti e da lire 10 mila a lire 12.500 per gli altri terreni;

c) di aumentare, con decorrenza dall'esercizio irriguo 1974, di lire 20.000 per ettaro effettivamente irrigato il contributo per l'irrigazione delle risaie e di lire 10.000 per ettaro effettivamente irrigato il contributo per l'irrigazione delle altre colture.

Le tariffe dei contributi per le spese di manutenzione e di esercizio delle opere riportate nel prospetto di cui sopra risultano, pertanto, modifiche come segue:

Contributo-ettaro

COLTURE	MANUTENZIONE		ESERCIZIO		TOTALE	
	Minimo Lire	Massimo Lire	Minimo Lire	Massimo Lire	Minimo Lire	Massimo Lire
Varie	12.500	12.500	14.050	29.910	26.550	42.410
Risaie	12.500	12.500	28.100	59.820	40.600	72.320
Vigneti e oliveti	6.250	6.250	12.025	19.955	18.275	26.205

A questo proposito, il consorzio ha tenuto a precisare che il contributo massimo grava sui terreni effettivamente irrigati serviti da impianti di irrigazione collettivi a sollevamento con prevalenza di metri 11,75 e che tale tipo di impianto serve una superficie di appena 83 ettari sui 15.742 serviti nell'intero comprensorio.

L'ente medesimo, dopo aver sottolineato che il costo complessivo della manutenzione e dell'esercizio delle opere di irrigazione nel 1974 è stato di lire 400 milioni a fronte di un gettito dei relativi contributi, calco-

lati sulla base delle tariffe del 1972, di sole lire 170 milioni e che il costo presunto per l'esercizio 1975 è di lire 500 milioni a fronte di un presunto gettito dei relativi contributi, calcolati in base alle nuove tariffe, di lire 275 milioni, ha fatto presente che se il disavanzo economico del servizio non verrà risanato dall'intervento contributivo dello Stato o della Regione, dovrà necessariamente adeguare le tariffe contributive ai costi effettivi.

Il Ministro: MARCORÀ.

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali l'ufficio degli esami di Stato dell'università di Napoli rilascia i certificati attestanti l'avvenuta abilitazione dei laureati presso la II facoltà medica dell'università di Napoli, mentre omette di rilasciarli a coloro che hanno già sostenuto e superato le prove previste per il conseguimento della citata abilitazione presso la I facoltà medica.

Si sottolinea che il mancato rilascio configura il diritto del terzo leso in quanto, trattandosi di un unico ufficio preposto al rilascio dell'autorizzazione, si determinano situazioni di evidente contrasto e sperequazione ai fini delle possibilità occupazionali degli aventi diritto alla certificazione.

A giustificazione del mancato rilascio vengono addotti motivi di ordine strettamente burocratico, secondo i quali non è consentibile rilasciare certificazioni in corso di espletamento della seduta degli esami per il conseguimento dell'abilitazione presso la I facoltà, seduta iniziata il 18 gennaio 1975 e che si protrae ancora senza prevederne la fine. (4-13162)

RISPOSTA. — I motivi per cui l'ufficio degli esami di Stato dell'università di Napoli rilascia i certificati attestanti l'avvenuta abilitazione dei laureati presso la II facoltà medica mentre omette di rilasciarli a coloro che hanno già sostenuto e superato le prove previste per il conseguimento della citata abilitazione presso la I facoltà medica, sono da attribuire al fatto che presso quell'ateneo operano due commissioni di esami, una per ciascuna facoltà, e che la seconda commissione, avendo un numero di candidati inferiore a quelli della prima, ha terminato i lavori con notevole anticipo. Sicché l'ufficio esami di Stato, in possesso di tutti gli atti attestanti il regolare svolgimento degli esami, ha potuto e dovuto procedere al rilascio dei certificati richiesti dagli interessati.

A norma della stessa regolamentazione degli esami di stato e della legge sul rilascio delle certificazioni, sarebbe, infatti, incorso in rilievi se non avesse proceduto al rilascio dei certificati richiesti.

Comunque, fatta salva la possibilità di rilasciare dichiarazioni a firma del presidente della commissione comprovanti il semplice completamento delle prove d'esami si informa che l'ufficio in questione ha già

provveduto alla compilazione dei certificati in modo da poterli, poi, rilasciare nel più breve tempo possibile, immediatamente dopo la chiusura dei lavori da parte della prima commissione.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui l'ordinanza ministeriale 4 gennaio 1975 relativa ai trasferimenti dei professori di ruolo non consenta a nessuna categoria di docenti di passare negli istituti professionali. In effetti, l'atipicità di quelle scuole ed il particolare tipo di insegnamento che esse richiedono giustificano ampiamente tale misura, che appare ispirata dalla esigenza di evitare in quegli istituti un afflusso incontrollato di docenti che, pur se forniti di titoli e requisiti ineccepibili, non potrebbero possedere quella particolare esperienza e quella complessa didattica di chi ha maturato la propria capacità d'insegnamento nell'istruzione professionale. Ma è da osservare e ricordare che è proprio la *ratio* giustificativa che sta alla base di quel divieto ad escludere che esso possa essere esteso anche a quegli insegnanti che, immessi di recente nei ruoli di altre scuole quali vincitori di concorso per esami o per titoli, hanno prestato per tanti anni la loro opera intelligente e paziente nei professionali, ponendo le basi della loro attuale struttura e riuscendo, pur tra mille disagi e difficoltà, a fare di quelle scuole dei modelli che precorrono ed anticipano la scuola del futuro. Generalizzando invece quel divieto, la citata disposizione ha perduto automaticamente ogni intrinseca coerenza.

L'interrogante desidera sapere anche se sia noto al ministro il fatto che l'ininterrotto e massiccio esodo dai professionali, cui si è assistito nell'ultimo periodo, abbia depauperato quegli istituti di esperienze didattiche insostituibili; l'aver permesso quell'esodo e il renderlo ora irreversibile pregiudica la popolazione scolastica nel settore professionale.

Si chiede pertanto di sapere se il ministro abbia considerato la opportunità di inserire, nelle preannunciate norme integrative alla ordinanza ministeriale 4 gennaio 1975, una disposizione intesa a far recuperare agli istituti professionali quei docenti che vi abbiano conseguito una lunga anzianità.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

mità di servizio. Con una tale integrazione verrebbe, con evidenza, soddisfatto un pubblico interesse senza sacrificarne alcuno, né sarebbe disattesa o frustrata alcuna legittima aspettativa, ove si volesse consentire il rientro nei professionali solo a quei docenti che, oltre ad avere una congrua anzianità di servizio in quegli istituti, siano anche riservisti ai sensi dell'articolo 7 della legge 6 dicembre 1974, n. 1074. (4-12475)

RISPOSTA. — Il divieto di disporre trasferimenti e passaggi negli istituti professionali, disposto dall'ordinanza ministeriale 4 gennaio 1975 nei confronti degli insegnanti appartenenti ai ruoli di altri ordini di scuola, trova giustificazione essenzialmente in esigenze di carattere organizzativo e tecnico; col divieto in questione si è inteso, inoltre, tutelare gli interessi dei docenti che hanno titolo alla nomina in ruolo, o in applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468, o per effetto di concorsi ordinari banditi anteriormente alla entrata in vigore del decreto ministeriale 2 marzo 1972 e tuttora in via di espletamento.

Per le stesse esigenze, la citata ordinanza non consente il trasferimento ed il passaggio negli altri istituti di istruzione secondaria degli insegnanti appartenenti ai ruoli degli istituti professionali.

Il Sottosegretario di Stato:
GIACINTO URSO.

ROBERTI, DE VIDOVICH, TREMAGLIA, SANTAGATI, BORROMEO D'ADDA, DI NARDO E CASSANAO. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la Cassa mutuo soccorso delle tranvie provinciali di Napoli — fusa a far data dal 1° gennaio 1973 con la Cassa di soccorso della compagnia delle ferrovie del Mezzogiorno d'Italia a causa delle funzioni delle due società — non abbia provveduto a pubblicare il proprio bilancio relativo all'esercizio 1972, nonostante tale pubblicazione sia espressamente stabilita dall'articolo 8 dell'allegato del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148.

Per sapere altresì se ritengano doveroso intervenire, per quanto di competenza, affinché tale abnorme situazione — in merito alla quale risulta che alcuni assistiti delle predette Casse di mutuo soccorso hanno

già presentato denuncia alla procura della Repubblica di Napoli — sia chiarita e ricondotta nella legittimità. (4-09195)

RISPOSTA. — Sulla base della relazione del collegio sindacale della Cassa soccorso per il personale delle tranvie provinciali di Napoli, è emerso che il segnalato inadempimento della pubblicazione del rendiconto di gestione relativo all'esercizio 1972 è stato determinato dalle osservazioni che il collegio sindacale ha ritenuto di dover formulare a seguito dell'esame del rendiconto, predisposto ed approvato dalla commissione amministratrice della Cassa l'11 giugno 1973.

Tra le osservazioni formulate dal collegio rivestiva particolare rilevanza la mancata inclusione della quota di ammortamento degli impianti ambulatoriali, per l'anno 1972 (lire 4.305.446), nella parte passiva del rendiconto.

A seguito di tale rilievo si è quindi reso necessario riesaminare l'intero documento contabile, cui sono state apportate le necessarie modifiche concernenti il conto economico e le conseguenti rettifiche delle somme destinate, ai sensi delle disposizioni di legge e contrattuali, al ripianamento del disavanzo di gestione.

Il rendiconto, definitivamente approvato in data 21 giugno 1974, è stato poi regolarmente pubblicato, mediante affissione in apposita bacheca presso gli uffici dell'azienda, siti in Arsano, sede della Cassa soccorso.

Per quanto concerne, infine, la denuncia presentata alla procura della Repubblica di Napoli da alcuni assistiti della Cassa soccorso delle tranvie provinciali di Napoli, si fa presente che la questione è stata definita dal giudice istruttore con decreto di archiviazione, in data 2 dicembre 1974, non essendo emersi estremi di reato.

Il Ministro dei trasporti: MARTINELLI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni arrecati alle colture dei fondi dei coltivatori diretti e dei piccoli proprietari siti in territorio di Callagirone (Catania) contrada Poggio Diana e in modo particolare a quelli ricadenti nel foglio 122, particelle 10, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 97, 98, 141 e confinanti con una riserva di caccia a nome di Longo Cirin residente a Catania.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

Considerato che i coltivatori in questione hanno avanzato ricorso al comitato caccia di Catania, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritenga intervenire per la immediata revoca della concessione di riserva al fine di garantire il rispetto delle leggi ed i diritti degli interessati, in osservanza delle norme di diritto naturale e di quelle relative alla proprietà, contenute nel codice civile (articolo 44, terzo comma, articolo 64, secondo comma) della legge sulla caccia - testo unico 5 giugno 1939, n. 1916, e successive modificazioni e integrazioni.

L'interrogante, infine, fa presente che senza la revoca della concessione di riserva Longo-Cirfin, non sarà possibile ai coltivatori delle zone circostanti provvedere alle necessarie trasformazioni colturali e a sviluppare le esistenti coltivazioni. (4-12375)

RISPOSTA. — In materia di caccia la regione Sicilia ha, nel proprio territorio, competenza legislativa esclusiva e svolge le relative funzioni amministrative.

Sulla situazione prospettata dall'interrogante è stata, pertanto, interessata la predetta Regione, la quale, sulla base di un sopralluogo effettuato da un rappresentante del comitato provinciale della caccia di Catania, ha innanzitutto precisato che, nei terreni indicati dall'interrogante, non vi sono, neppure in corso di realizzazione, impianti di colture razionali ed altamente produttive, essendo i terreni stessi adibiti alle normali colture di graminacee, mentre in alcuni spezzoni di essi vi sono vecchi alberi di olivo e di mandorlo.

Pertanto, non sembra possa parlarsi di danni alle colture, e per di più a colture altamente produttive, che in realtà non esistono.

È stata invece accertata l'esistenza di numerosa selvaggina, che s'irradia nelle zone limitrofe, e ciò per il fatto che il concessionario della riserva cura molto il ripopolamento.

Volere impedire tale irradiazione nelle zone circostanti alla riserva sarebbe come snaturare uno degli scopi principali delle riserve di caccia, espressamente previsto e voluto dalla legge l'articolo 3 del testo unico delle leggi sulla caccia.

D'altra parte, un eventuale intervento della pubblica amministrazione, nel senso sollecitato dall'interrogante, costituirebbe eccesso di potere, non sussistendo nessuno

dei motivi previsti dall'articolo 49 del citato testo unico per poter far luogo alla revoca della concessione.

Pertanto, qualora i proprietari dei terreni contigui subiscano qualche danno alle colture, potranno rivalersi con un'azione diretta contro il concessionario della riserva, il quale, per altro, allo scopo di evitare eventuali vertenze con i proprietari dei terreni contigui a sud e a sud-ovest della riserva, si è dichiarato disposto, nelle note presentate il 22 febbraio 1975, a recintare, con apposita rete protettiva, tutta la parte della riserva stessa confinante con i detti terreni.

Il Ministro: MARCORÀ.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della posizione degli insegnanti di educazione musicale presso la scuola media statale con il titolo rilasciato dal Ministero della pubblica istruzione e precisamente con la dichiarazione in cui si autorizza a svolgere la professione di maestro direttore di banda in attesa della riapertura dei termini per la concessione del certificato di idoneità.

Considerato che in forza dell'ordinanza ministeriale detti insegnanti furono iscritti nella graduatoria provinciale, nominati a tempo indeterminato, abilitati nel corso speciale e iscritti all'albo professionale degli insegnanti;

tenuto presente che non è possibile mettere in dubbio il valore di tale dichiarazione e licenziare, dopo tanti anni di insegnamento, tali insegnanti con grave danno e per la scuola e per le attività svolte per gli stessi insegnanti;

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro abbia ritenuto di adottare per salvaguardare gli interessi degli insegnanti di educazione musicale di cui alla presente interrogazione. (4-12447)

RISPOSTA. — I certificati provvisori di idoneità all'esercizio della professione di maestro direttore di banda, rilasciati da questa Amministrazione in seguito ad intese con il Ministero del lavoro e le associazioni di categoria interessate, in attesa della riapertura dei termini di cui alla legge 2 aprile 1953, n. 295, sono validi esclusivamente per l'esercizio di una attività professionale. I suddetti titoli, in conformità delle dispo-

sizioni a suo tempo emanate con la circolare ministeriale dell'8 maggio 1967, non sono mai stati considerati validi ai fini dell'inclusione nelle graduatorie dei non abilitati, aspiranti all'insegnamento della educazione musicale nelle scuole medie.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli enti locali e gli organismi agricoli periferici, ispettorati provinciali alimentazione, istituti vite e vino, ecc., non siano riusciti ad assicurare l'adeguata divulgazione delle norme previste per la distillazione agevolata del vino e l'assistenza per la stipula dei contratti.

Considerato che il termine per la presentazione delle domande per la distillazione agevolata è stato fissato al 28 febbraio 1975 nella circolare n. 36 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e che con essa sono state impartite le disposizioni applicative interne per la distillazione dei vini da pasto comunitari di cui al regolamento CEE del 31 gennaio 1975, n. 267/75;

tenuto presente che tale data non è stata portata a conoscenza tempestivamente dai detti organi periferici che avevano anche il compito di coordinare le iniziative dei produttori singoli e associati ed assisterli nell'approntamento dei contratti e se necessario nelle operazioni di distillazione;

valutato il grave danno economico che è stato provocato dalla mancata divulgazione della circolare e dal breve tempo avuto dagli interessati per la presentazione delle domande, specie nei riguardi dei singoli produttori e delle cooperative;

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il ministro intenda adottare, a livello interno e comunitario, per la riapertura dei termini per la presentazione delle domande della distillazione, almeno limitatamente ai produttori singoli e associati che non hanno inoltrato domande, usufruendo della circolare n. 36, consentendo in tal modo lo smaltimento delle giacenze esistenti, maggiormente preoccupanti dopo la chiusura del mercato francese. (4-13227)

Risposta. — Il Ministero, dopo aver dato tempestive comunicazioni telegrafiche in merito al regolamento CEE del 31 gennaio 1975, n. 267/75, concernente la distillazione agevolata dei vini da pasto, ha diramato la circo-

lare del 7 febbraio 1975 n. 36, contenente le istruzioni per l'applicazione del provvedimento comunitario, inviandola a tutti gli ispettorati provinciali dell'alimentazione, agli assessorati regionali per l'agricoltura e alle organizzazioni delle categorie interessate

Risulta che i predetti uffici e organismi hanno provveduto alla massima divulgazione delle istruzioni impartite con la circolare, come è dimostrato dal fatto che sono state presentate domande di distillazione per ben 12 milioni di ettolitri di vino circa.

I produttori, singoli o associati, che non avessero potuto beneficiare della distillazione agevolata di cui al menzionato regolamento CEE n. 267/75, potranno ora usufruire dei contributi della nuova distillazione agevolata in corso, autorizzata con il regolamento CEE del 21 aprile 1975, n. 1036/75, per la cui attuazione questo Ministero ha già provveduto ad impartire istruzioni con la circolare del 7 maggio 1975, n. 42.

Il Ministro: MARCORÀ.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel grosso comune di Carini (17.000 abitanti), a pochi chilometri da Palermo e al centro della zona industriale di Palermo, esistono solo 3 sezioni di scuola materna statale, di cui una nella frazione di Villagrazia (Palermo), mentre da una indagine condotta dal professor Giuseppe Musso ne necessitano almeno 10 sezioni. Considerato che, a causa dello sviluppo industriale e dell'incremento del lavoro femminile, la scuola materna diventa un fatto di necessità, per le famiglie dei lavoratori che vivono a Carini o che sono immigrati nella zona industriale, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il ministro ritenga di adottare per la istituzione, nell'anno scolastico 1975-76, di nuove sezioni di scuola materna statale. (4-13724)

Risposta. — La possibilità di istituire sezioni di scuola materna statale è subordinata, ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 444, alle richieste dei comuni interessati, cui compete l'assunzione degli oneri previsti dall'articolo 7 della legge stessa.

Nessuna richiesta del genere risulta, tuttavia, pervenuta da parte del comune di Carini, per l'anno scolastico 1975-76.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza dei recenti studi tecnici che stimano nella spesa di circa 10 miliardi di lire le opere urgenti da realizzare nel litorale delle province di Forlì, Ravenna e Ferrara, per la difesa degli abitati, delle spiagge e del patrimonio demaniale forestale dalle erosioni marine.

Per sapere, ancora, se siano a conoscenza del fatto che un notevole peggioramento della situazione sia stato determinato dalle mareggiate dell'autunno 1971 e dell'inverno 1971-72, mareggiate che potrebbero ripetersi e che, se non arginate da adeguate opere di difesa, potrebbero aumentare ulteriormente il disagio dell'importantissimo comprensorio turistico, e concorrere a distruggere un patrimonio forestale di grande rilevanza naturalistica e storica.

Ciò premesso, si desidera conoscere quali programmi siano in atto per affrontare con decisione e rapidità tale situazione. (4-00364)

RISPOSTA. La spesa necessaria per difendere dal mare il litorale delle province di Forlì, Ravenna e Ferrara, ammonta a circa lire 9.550.000.000 così ripartita:

a) riparazione dei danni provocati dalle mareggiate dell'autunno-inverno 1971-72 alle opere di difesa esistenti lire 945.000.000;

b) completamento delle opere di difesa già realizzate lire 965.000.000;

c) nuove opere per la protezione degli abitati ancora indifesi dal mare, delle province di Ravenna e Ferrara, lire 1 miliardo e 810 milioni;

d) nuove opere a difesa di tratti del litorale, di interesse turistico-balneare e prospicienti terreni del demanio forestale nelle province di Ravenna e Ferrara (di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste) lire 5.830.000.000; totale lire 9.550.000.000.

Tuttavia, a causa della esiguità delle ordinarie assegnazioni di bilancio è stato possibile autorizzare soltanto la spesa di lire 223 milioni 500.000 nell'anno 1974 e di lire 425 milioni nell'anno 1975.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSSÌ.

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere i loro intendimenti circa la ultimazione della superstrada E-7, specie nel versante romagnolo interessante le province di Forlì e Ravenna, nel quale ad alcuni modesti tratti nuovi fanno riscontro molti vecchi tratti del-

la statale n. 71 divenuti assolutamente insufficienti e pericolosi, specie dopo l'apertura delle gallerie di Verghereto e Monte Coronaro che, avendo reso assai più agevole il valico appenninico, hanno sollecitato un notevole aumento di traffico.

L'interrogante fa presente che il problema dell'ultimazione di tale grande arteria si pone ormai ad più di venti anni, facendo capo a precisi impegni governativi ripetutamente assunti sia sul piano internazionale sia nei confronti del Parlamento. L'enorme ritardo, oltre ad impedire il decollo economico e sociale delle consistenti zone attraversate, in genere depresse, oltre a rendere particolarmente insicura la circolazione anche in importanti centri, ecc., comporta una notevole moltiplicazione di costi e, in molti casi, nella non utilizzazione, lascia deteriorare importanti manufatti con riflessi economici aggiuntivi.

Tutto ciò premesso, l'interrogante desidera anche sapere se gli organi governativi preposti abbiano preso i ventilati contatti con le regioni interessate per concordare una comune azione per la continuazione dei lavori sulla scorta anche di quanto verificatosi, in analoghe situazioni, in altre zone del paese. (4-12476)

RISPOSTA. — L'arteria che attraversa i compartimenti di Roma, Perugia, Firenze e Bologna ha una estensione di chilometri 276 + 702 che al momento possono suddividersi:

a) chilometri 130 + 725 in esercizio;

b) chilometri 52 + 742 in costruzione;

c) chilometri 18 + 274 interessati da progetti già esaminati dal consiglio di amministrazione dell'ANAS ed in attesa di essere appaltati;

d) chilometri 74 + 961 interessati da progetti ancora da presentare all'esame del consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda in particolare il punto c) e cioè chilometri 18 + 274 di strada per i quali sono stati esaminati i relativi progetti da parte del consiglio di amministrazione dell'ANAS e si è quindi in attesa dell'appalto, si fa presente che occorrono lire 47.906 milioni così suddivisi fra i compartimenti della viabilità:

compartimento di Roma	—
compartimento di Perugia	8.183 milioni
compartimento di Firenze	20.658 milioni
compartimento di Bologna	19.065 milioni
totale	<u>47.906 milioni</u>

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

Per i progetti di cui al punto *d*), in merito ai quali va tenuto conto che alcuni di essi, già redatti da anni, devono essere aggiornati nei prezzi, si prevede una spesa complessiva di lire 155.949 milioni.

Per il completamento dell'itinerario internazionale E-7, per i tratti di cui ai punti *c*) e *d*) è prevista una spesa di lire 203.855 milioni.

Sono di prossimo appalto taluni lotti di costruzione della superstrada, per una spesa complessiva di circa lire 42 miliardi ricavati dal mutuo di L. 300 miliardi in corso di perfezionamento.

Uno di tali lotti è relativo al tratto di E-7 che interessa l'abitato di San Piero in Bagno (Forlì), il cui progetto prevede anche lo svincolo e l'allacciamento alla strada statale n. 71 ed è stato esaminato favorevolmente dal consiglio di amministrazione del 20 febbraio 1975 per l'importo aggiornato di lire 8.615 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSSÌ.

SERVELLO E BOLLATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premessa la grave situazione denunciata dal consiglio del V circolo di Pavia, riunito in seduta ordinaria in data 4 aprile 1975, in ordine alla mancata assegnazione del personale occorrente per il funzionamento dell'ufficio di segreteria della direzione didattica — quali provvedimenti s'intenda adottare e con l'urgenza che il caso richiede, per ovviare agli inconvenienti lamentati che, oltre a vanificare il regolare funzionamento degli organi collegiali ed a nuocere al normale andamento dei servizi scolastici, costituiscono, in atto, un triste esempio di sfruttamento di un lavoratore, quale è il segretario del circolo didattico, che deve provvedere da solo a tutte le non lievi incombenze previste dall'ordinamento. (4-13648)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della situazione di disagio in cui sono venuti a trovarsi molti circoli didattici, a seguito della mole degli adempimenti agli stessi demandati dai decreti delegati e che hanno reso insufficiente il personale amministrativo già in servizio.

Al fine di ovviare, almeno in parte, a tale disagio e di soddisfare le più impellenti esigenze della scuola, questa Amministrazione ha

provveduto, con circolare del 29 gennaio 1975, n. 20, alla ripartizione, per l'anno scolastico 1974-75, del contingente di 5.500 incarichi, previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, in aggiunta ai posti determinati in base alla precedente normativa.

In conformità di quanto stabilito dal surriferito articolo, si è dovuto procedere alla distribuzione dei nuovi posti, tra i vari tipi di istituzioni scolastiche delle singole province, seguendo criteri di priorità per le attività di doposcuola, di integrazione scolastica e di scuola a tempo pieno; all'istruzione elementare sono stati assegnati 1.000 posti di applicato di segreteria che, ovviamente, non potevano che risultare insufficienti rispetto al totale di 4.378 circoli didattici.

In particolare, ai circoli didattici della provincia di Pavia sono stati attribuiti sette applicati che, previo parere degli ispettori scolastici, sono stati destinati dal competente provveditore agli studi sulla base dei criteri dianzi accennati e con riferimento alle reggenze ed alle precarie condizioni di salute di alcuni segretari.

Gli inconvenienti cui ha fatto riferimento l'interrogante continuano, pertanto, a sussistere non solo per il V Circolo didattico, ma anche per gli altri della provincia di Pavia, ai quali non è stato possibile assegnare applicati di segreteria.

In attesa che si rendano operanti le nuove tabelle organiche del personale non insegnante annesse al decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, questo Ministero auspica, ad ogni modo, che la situazione delle varie istituzioni educative possa migliorare nel corso del nuovo anno scolastico, quando sarà possibile ripartire il secondo contingente di incarichi, così come disposto dall'articolo 12 del citato decreto.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

SISTO E CATTANEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere le ragioni per cui in Val d'Orba — presso i confini della Liguria con il Piemonte, e precisamente nella zona di Olbicella frazione del comune di Molare (Alessandria) — sia stato costruito da circa una decina di anni un ponte in cemento armato sul torrente Orba, lungo una settantina di metri. Il detto ponte sull'Orba è

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

rimasto finora del tutto inutilizzato, in quanto — per consentire il raccordo stradale Olbicella-Badia di Tiglieto d'Olbia (Genova), con allacciamento stradale con la provinciale Rossiglione (Genova)-Sassello (Savona) — rimangono ancora da costruire circa due chilometri di strada in territorio del comune di Tiglieto, mentre una recente guida stradale della provincia di Genova già riporta, con evidente errore cartografico, la detta strada rotabile! (4-01272)

RISPOSTA. — Il raccordo stradale fra le località Badia del comune di Tiglieto (Genova) e la frazione Olbicella del comune di Molare è stato interamente aperto nel tratto in provincia di Alessandria.

Per quanto riguarda la provincia di Genova, gli stanziamenti a favore dell'opera assegnati in base alla legge n. 614 del 1966, recante provvidenze per le zone depresse per complessive lire 70 milioni (aumentate a lire 90 milioni su richiesta del genio civile di Genova), sono stati completamente utilizzati, finanziando un primo lotto di lavori dell'importo di lire 30 milioni con il quale è stato costruito un tronco stradale lungo circa 350 metri ed un secondo lotto dell'importo di lire 60 milioni che ha consentito di realizzare un ulteriore tronco di strada lungo circa 1100 metri.

Successivamente venne assegnato al comune di Tiglieto in base alla legge 21 aprile 1962, n. 181, il contributo statale nella spesa di lire 10 milioni occorrente per il completamento dei lavori.

Il comune, però, nel far presente che la strada era stata classificata fra le strade provinciali, chiese ed ottenne l'utilizzo del contributo per la sistemazione di strade comunali, non intendendo finanziare con il 20 per cento un'opera di interesse provinciale e regionale.

Risulta che l'amministrazione provinciale di Genova in data 28 aprile 1973 ebbe a richiedere il contributo nella spesa di lire 350 milioni per il completamento della strada provinciale Tiglieto-Orbicella. Tale contributo sarebbe stato concesso in base alla legge regionale n. 37 del 1974.

Comunque più dettagliate e precise informazioni gli interroganti potranno cortesemente attingerle direttamente presso il competente organo regionale.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSSÌ.

STORCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali progetti vi siano da parte dell'ANAS per far fronte al continuo aumento del traffico lungo la statale 47, detta della Valsugana. Difatti, sia nel tratto Bassano (Vicenza)-Cittadella (Padova) — a causa degli attraversamenti dei centri abitati —, e sia nel tratto da Limena (Padova) a Padova, si rileva una crescente difficoltà nel traffico, specie di quello pesante, in quest'ultimo tratto della strada. Nonostante i lavori svolti — e che certo hanno apportato beneficio lungo vari tratti della statale — sembra, infatti, opportuno un ulteriore esame della situazione che essa presenta per fronteggiarla in modo adeguato. (4-01986)

RISPOSTA. — Il problema del traffico lungo la strada statale n. 47 della Valsugana, ed in particolare nei tratti indicati nella presente interrogazione, potrà essere avviato a soluzione con la realizzazione della tangenziale di Bassano.

Di tale opere il primo lotto di lavori lungo la citata strada statale n. 47 è in avanzata fase di esecuzione, mentre sul progetto del secondo lotto deve ancora pronunciarsi il consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Devesi, però, far presente che allo stato attuale le esigue disponibilità di bilancio non consentono di sostenere la relativa spesa.

Anche per quanto riguarda i progetti per la sistemazione dei rimanenti tratti della strada statale n. 47, ivi compresi quelli relativi alle varianti esterne agli abitati di Cittadella e Limena, si precisa che non sono stati ancora completati, in quanto non è, per il momento possibile, finanziare le opere.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

TASSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere che cosa intendano fare per porre fine al continuo aumento dei mangimi per la zootecnia che ha, per contro, subito il blocco del prezzo dei suoi prodotti, proprio nell'unico anno in cui sarebbe stato possibile un utile sufficiente.

A mero titolo esemplificativo si richiama il caso del mangime noto come «nucleo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

giallo» venduto ai consorzi agrari provinciali fino al 1972 a lire 8.600 il quintale ed oggi offerto a lire 16.800 oltre IVA, il quintale. (4-07724)

RISPOSTA. — Premesso che il blocco del prezzo dei prodotti agricoli è venuto a cessare al termine della validità del decreto-legge 21 luglio 1973, n. 425, convertito nella legge 4 agosto 1973, n. 494, si fa presente che il diffuso fenomeno di lievitazione dei prezzi degli alimenti per uso zootecnico, verificatosi a partire dal luglio del 1973, è stato causato dall'aumento dei prezzi delle materie prime di base sui mercati internazionali, determinato principalmente dai massicci acquisti effettuati dai maggiori paesi d'oriente e dai provvedimenti limitativi delle esportazioni di soia e cereali da foraggi, adottati dalle autorità statunitensi in relazione all'andamento delle relative produzioni.

La dinamica del mercato internazionale di tali materie prime ha influenzato in modo decisivo quella del mercato interno, interessando ovviamente anche il «nucleo marca gialla» che — come è stato possibile soltanto recentemente accertare — è prodotto dal consorzio agrario provinciale di Cremona ed è destinato a mangimi composti integrati per l'alimentazione delle vacche da latte.

L'aumento del prezzo di tale nucleo è da ascrivere al progressivo aumento del prezzo della farina di estrazione di soia, che entra per il 50 per cento nella composizione del nucleo stesso, nonché agli aumenti delle altre materie prime e degli altri fattori di produzione (mano d'opera, energia elettrica, manutenzione degli impianti, interessi passivi, eccetera).

Attualmente, però, la situazione del settore dei mangimi è sensibilmente migliorata, in quanto i prezzi registrano una flessione complessiva del 40 per cento circa.

Il problema ha formato oggetto di approfondito esame in occasione del nono congresso internazionale dell'industria della alimentazione animale, tenutosi recentemente a Venezia, nel corso del quale al fine di assicurare l'auspicata stabilità dei mercati, è stata fra l'altro, sottolineata la esigenza di trovare un punto d'intesa con i paesi fornitori di materie prime, di attuare una migliore programmazione della produzione, di avvalersi delle tecnologie più

avanzate e di esaltare le vocazioni dei singoli paesi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intenda fare per gli insegnanti del ruolo tecnico pratico presso gli istituti professionali che da tempo immemorabile curano l'insegnamento della tecnica di laboratorio e che un'interpretazione restrittiva dell'espressione «addetto al laboratorio» contenuta in una norma del nuovo stato giuridico degli insegnanti, dopo che sono entrati in ruolo con le vecchie funzioni, ora arretra a livello di bidello di laboratorio e toglie loro la responsabilità di fatto dell'insegnamento stesso. (4-12377)

RISPOSTA. — I vari insegnamenti di laboratorio, previsti per gli istituti professionali per l'industria e l'artigianato, sono contemplati tanto nella tabella A quanto nella tabella C annessa al decreto ministeriale 2 marzo 1972, trattandosi di insegnamenti che devono essere svolti da docenti teorici laureati, con l'assistenza di insegnanti tecnico-pratici, nominati addetti al laboratorio stesso.

La situazione sopra descritta sussiste da diversi anni in tutti gli istituti professionali per l'industria e l'artigianato ed è stata sostanzialmente recepita dalle norme relative al nuovo stato giuridico del personale docente, le quali, pertanto, non hanno affatto inteso operare l'arretramento cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: GIACINTO URSO.

TASSI E DAL SASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai nell'ultimo concorso per presidi indetto dal Ministero della pubblica istruzione siano stati previsti 0,50 punti per la qualifica di partigiano e non altrettanto sia stato previsto per il combattente vero e proprio. (4-12793)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti non è risultato che negli ultimi concorsi a

preside, indetti dalle varie direzioni generali di questo Ministero, si sarebbero verificate le sperequazioni, cui ha fatto riferimento l'interrogante a proposito della valutazione dei titoli, riconosciuti validi dalle competenti commissioni giudicatrici.

Infatti, in conformità di quanto previsto dalle apposite tabelle, le predette commissioni hanno valutato con il medesimo punteggio tanto la qualifica di partigiano quanto quella di ex combattente.

In particolare, la direzione generale per l'istruzione secondaria di primo grado — cui è da presumersi riferito quanto fatto presente dall'interrogante — ha valutato, ai fini della precedenza a parità di punteggio, sia il servizio prestato in reparti combattenti sia il servizio prestato in formazioni partigiane, risultanti da idonea documentazione (per ogni anno punti 1, e per frazione di anno punti 0,50).

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: GIACINTO URSO.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sia vero che all'IACP di Piacenza la cooperativa muratori di Reggio Emilia, notoriamente « rossa », abbia proposto offerta per l'appalto di costruzione di case popolari in zona San Lazzaro di Piacenza, al prezzo di lire 250 mila al metro quadrato.

Per sapere se sia vero che l'appalto sia poi stato assegnato ad una impresa privata, e non cooperativa « rossa », a lire 180 mila al metro quadrato. (4-13088)

RISPOSTA. — L'Istituto case popolari di Piacenza ha ottenuto la somma di lire 474 milioni per il triennio 1971-1973 per la realizzazione di n. 50 alloggi in comune di Piacenza.

Il programma d'intervento, a seguito dell'affidamento dalla regione Emilia-Romagna di parte dei fondi di riserva sulla ripartizione regionale, è stato, dall'Istituto, ampliato a n. 68 alloggi per la spesa complessiva di progetto di lire 669 milioni di cui lire 520.306.000 per i soli lavori di costruzione.

Il costo al metro quadrato utile di superficie abitabile, riferito ai soli lavori, ammonta in progetto a lire 121.710.

Il giorno 30 dicembre 1974 nei termini e con le formalità dettate dalla legge del 2 febbraio 1973, n. 14, l'Istituto autonomo per le case popolari ha indetto una gara di appalto sotto la forma di licitazione privata estesa a ben n. 30 ditte di fiducia (privati e cooperative), per l'aggiudicazione delle sole opere murarie.

La gara d'appalto, indetta con l'accettazione di offerte anche in aumento, cui hanno partecipato sei ditte, si è conclusa con l'aggiudicazione della ditta Bricchi e Zanangeli di Piacenza.

In seguito, quindi, all'utile esperimento delle gare d'appalto, il costo complessivo per i soli lavori (opere murarie e impianti) ammonta a lire 770.042.000 pari ad un costo finale al metro quadrato utile di alloggio, relativamente ai soli lavori, di lire 180.127.

Si fa inoltre rilevare che non vi sono stati tempi articolari in ordine all'aggiudicazione dei lavori, ma un solo esperimento di gara che ha dato i risultati previsti dalla logica delle aggiudicazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: BUCALOSSÌ.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai nel piacentino già da oltre sei mesi sia in distribuzione, periodica mensile, una pubblicazione denominata *Antifascismo militante* che continua ad uscire sotto forma di numero unico in attesa di autorizzazione.

Per sapere chi siano i responsabili, dove, quando e quale richiesta di autorizzazione sia stata presentata in merito.

Per sapere quali indagini e azioni anche giudiziarie siano state fatte per stroncare tale stampa periodica illecitamente stampata, venduta e distribuita, inneggianti solo all'odio e al delitto. (4-13324)

RISPOSTA. — Le indagini di polizia hanno escluso che la pubblicazione *Antifascismo militante* venga posta in vendita a Piacenza.

È stato, invece, accertato che, saltuariamente, alcuni giovani, rimasti sconosciuti, hanno distribuito a passanti alcune copie della pubblicazione riprodotta in ciclostile senza le indicazioni prescritte dalla legge sulla stampa; è stato rilevato, altresì, che le poche copie distribuite non

sono state ciclostilate nel capoluogo e riproducevano argomenti tratti da libri e riviste in pubblica vendita.

Gli organi preposti all'ordine pubblico, comunque, non mancheranno di procedere al sequestro della pubblicazione e alla denuncia dei distributori all'autorità giudiziaria, qualora questi ultimi venissero sorpresi a diffondere illegalmente il ciclostilato.

Il Ministro dell'interno: GUI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere che in sede di emanazione della nuova ordinanza ministeriale per incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1975-76, venga modificato l'articolo 1 dell'attuale ordinanza perché lesivo degli interessi di quegli insegnanti che abbiano maturato un punteggio maggiore per la loro anzianità di servizio.

Infatti, la norma in vigore stabilisce che « hanno diritto alla sistemazione gli insegnanti incaricati a tempo indeterminato che abbiano perduto il posto ». Ne consegue che un insegnante che abbia avuto l'incarico presso una scuola di montagna non potrà aspirare ad insegnare nella propria città fino a quando non si verificherà la remota occasione che un insegnante di ruolo vada ad occupare il suo posto.

Al contrario, un incaricato con minore punteggio ha più probabilità di insegnare in sede più comoda.

Sarebbe pertanto molto più giusto e razionale che tutte le cattedre disponibili venissero assegnate in base alla graduatoria provinciale degli insegnanti incaricati a tempo indeterminato in modo che i primi in graduatoria possano scegliere la sede secondo le proprie preferenze, già indicate nella domanda di incarico. (4-13016)

RISPOSTA. — Le operazioni di competenza dei provveditori agli studi, previste dall'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale sugli incarichi, si svolgono in base ai criteri stabiliti dall'articolo 7 della legge 13 giugno 1969, n. 282, che indica per tali operazioni un rigoroso ordine di successione.

Non sarebbe stato, pertanto, possibile in sede di emanazione della nuova ordinanza, disciplinante il conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1975-76, prevedere una diversa

normativa, quale quella suggerita dall'interrogante, che si mostra preoccupata di tutelare le aspirazioni alla sistemazione di quei docenti, incaricati a tempo indeterminato, i quali prestino servizio in località disagiate ed abbiano un maggiore punteggio.

Occorre, d'altra parte, considerare che i suddetti docenti possono perdere il posto, ed aspirare di conseguenza ad una sede diversa, non soltanto nel caso in cui si verifichi « la remota circostanza che un insegnante di ruolo vada ad occupare i loro posti », ma anche in dipendenza di una contrazione nel numero delle classi o delle ore di insegnamento; a prescindere, inoltre, da tali circostanze, resta pur sempre per i docenti in questione la possibilità di chiedere il trasferimento ad altra sede, avvalendosi della loro maggiore anzianità di servizio.

Non sembra, quindi, che, ai fini della sistemazione di cui all'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale emanata il 30 aprile 1975, sia privilegiato il docente in servizio in una sede comoda, a danno di chi presti servizio presso una scuola di montagna e con maggior punteggio.

Non va trascurato, infine, che con il reclutamento del personale insegnante non di ruolo, così come disciplinato dalle vigenti disposizioni, si intende soprattutto assicurare agli allievi la stabile presenza del corpo docente ad una data che sia la più vicina possibile a quella stabilita per l'inizio dell'anno scolastico; tale obiettivo non potrebbe essere certamente raggiunto se tutte le cattedre disponibili fossero riassegnate anno per anno — così come proposto nella interrogazione — sulla base dei punteggi risultanti dalle graduatorie permanenti, data la continua mobilità dei docenti che le modifiche suggerite comporterebbero.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

VINCENZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il compartimento ANAS di Venezia dovrebbe procedere alla esecuzione dei lavori di riparazione dell'impalcatura e di manutenzione delle strutture meccaniche del ponte sul Po tra Ostiglia e Revere (Mantova), sulla strada statale 12 dell'Abetone e del Brennero, per una spesa presunta di 300 milioni.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

L'esecuzione di detti lavori, che richiederà la totale sospensione del traffico veicolare per un periodo di tre mesi, comporterà gravissime conseguenze, anche di natura economica, per la vasta zona interessata e per altro, secondo l'opinione dei tecnici, non risolverebbe affatto il grosso problema della insufficiente larghezza dell'attuale ponte e della pericolosa tortuosità del tracciato della strada statale 12 nel tratto Poggio Rusco (Mantova) - Ostiglia, che è uno dei più tormentati dell'intera arteria.

Stando così le cose, l'interrogante chiede se sia il caso di affrontare il problema nella sua organicità, in una visione più ampia che consideri la costruzione di un nuovo manufatto insieme alla rettifica del tratto della Brennero fra Poggio Rusco e Ostiglia. (4-12425)

RISPOSTA. — L'ANAS ha ben presente la necessità di affrontare in maniera organica il problema dell'ammodernamento del tratto Poggio Rusco-Ostiglia, della strada statale 12, mediante la rettifica del tracciato e la costruzione di un nuovo ponte sul fiume Po in sostituzione di quello esistente.

La realizzazione dell'opera potrà essere inclusa solo nei programmi futuri della azienda, attesa l'impossibilità di far fronte con le attuali limitate disponibilità di bilancio alla spesa occorrente, stimata in circa 5 miliardi per il solo primo lotto di attraversamento del Po.

Per il momento, data l'urgenza di assicurare la continuità del transito nel tratto interessato, si è provveduto a finanziare gli urgenti lavori necessari per la manutenzione del ponte esistente, per il rifacimento della pavimentazione, e altre opere minori.

Il Ministro: BUCALOSSÌ.

ZOLLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se ritenga compatibile con il regolamento e consono alla dignità di funzionario di polizia il comportamento del commissario capo dottor Ennio Di Francesco che non si è limitato ad esprimere la sua opinione circa una legge esistente che egli è chiamato per dovere di ufficio a fare rispettare, ma ha espresso la sua solidarietà a chi detta legge ha premeditadamente violato;

quali direttive abbia impartito per evitare che fatti del genere abbiano a verificarsi in futuro. (4-14048)

RISPOSTA. — Il 2 luglio 1975, il commissario di pubblica sicurezza dottor Ennio Di Francesco, direttore dell'ufficio narcotici della questura di Roma, traeva in arresto il signor Marco Pannella, mentre nella sede del partito radicale stava fumando *hashish*, al termine di una conferenza stampa per la liberalizzazione degli stupefacenti leggeri.

Il giorno successivo, l'agenzia ANSA rendeva noto che il commissario Di Francesco aveva inviato al Pannella, presso il carcere giudiziario *Regina Coeli* di Roma, un telegramma del seguente tenore:

« Se come funzionario di polizia ho dovuto applicare una legge inadeguata et iniqua come cittadino mirante ad una società più giusta libera ed umana non posso non esprimerti mie più profonde stima ed ammirazione. Affettuosamente dottor Di Francesco Ennio ».

Il questore di Roma, appresa la notizia, disponeva una rapida indagine dalla quale risultava che il predetto commissario non era stato, di fatto, l'autore della divulgazione, anche se, per esprimere la sua solidarietà al Pannella per un gesto, che per altro aveva tutto l'aspetto di un reato, aveva scelto un mezzo certamente non tra i più riservati, indicando nel modulo del telegramma come proprio indirizzo la questura di Roma, ed aveva, altresì, ritenuto di inviare copia del messaggio al segretario del partito radicale.

Il questore, pur avendo tratto il convincimento che il dottor Di Francesco non potesse essere accusato di apologia di reato, come a prima vista si sarebbe potuto ritenere, informava, comunque, per dovere d'ufficio, la procura della Repubblica di Roma di quanto era stato accertato nei confronti del commissario, trattandosi di un ufficiale di polizia giudiziaria.

Lo stesso questore, inoltre, considerato che il dottor Di Francesco, per le sue convinzioni sul contenuto di alcune parti almeno della legge, che come dirigente dell'ufficio narcotici era chiamato ad applicare, si trovava a disagio nell'esercizio delle sue funzioni, ha ritenuto di avvalersi dei poteri conferitigli dall'ordinamento vigente, sollevando il funzionario di cui trattasi dalla responsabilità dell'ufficio cui

era preposto. Il questore ha, pertanto, agito nell'ambito delle sue facoltà discrezionali, né alcun motivo sussiste per contrastargli l'esercizio di tali facoltà e quindi del potere di disporre, secondo le sue valutazioni, il migliore impiego dei funzionari dipendenti.

Contrariamente a quanto è stato da più parti affermato, infatti, il dottor Di Francesco è stato solo trasferito da un incarico ad un altro, sempre presso la questura di Roma, e nessun suo diritto è stato minimamente violato, ivi compreso quello di esprimere in privato, come singolo cittadino, i giudizi che crede sulla legislazione vigente e, nel caso specifico, sulle disposizioni in materia di droga.

Prive di ogni fondamento sono egualmente le accuse da talune parti rivolte all'Amministrazione di aver voluto liberarsi di un possibile candidato per le elezioni dei comitati di rappresentanza dei funzionari di pubblica sicurezza. Il commissario Di Francesco ha potuto, invece, liberamente godere del suo diritto di elettorato sia attivo sia passivo: tant'è vero che egli ha partecipato alle votazioni ed ha pure ricevuto dei suffragi, anche se non è risultato tra gli eletti.

Nel merito di quanto prospettato dall'interrogante, si condivide la distinzione tra l'espressione di un libero giudizio sugli eventuali difetti delle leggi in vigore e la manifestazione di solidarietà verso chi deliberatamente le viola.

Nel primo caso, si tratta di un diritto che non può essere disconosciuto ed il cui esercizio è rimesso alla responsabilità di ogni cittadino. Diversa appare, invece, la valutazione nel secondo caso, particolarmente quando si tratti di un funzionario di pubblica sicurezza ufficiale di polizia giudiziaria e la solidarietà sia espressa in pubblico.

Quanto, infine, alle direttive cui accenna l'interrogante, si ritiene che il comprovato senso di responsabilità e di intelligente osservanza dei propri doveri, sempre manifestato dalla generalità dei funzionari della pubblica sicurezza, nonché la loro prudente discrezione al fine di non diventare oggetto di strumentalizzazioni esterne, costituiscano la migliore garanzia perché episodi del genere, indubbiamente incresciosi, ma da non sopravvalutare, non abbiano più a ripetersi.

Il Ministro: GUI.

ZURLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere quali interventi intendano effettuare con urgenza per sbloccare la situazione di paralisi delle attività agricole determinata dalla persistente stretta creditizia che colpisce in modo più grave la cooperazione agricola.

Inoltre l'interrogante, nel far presente che la situazione del mercato vinicolo pugliese permane grave, nonostante il recente provvedimento di distillazione, chiede che le agevolazioni per la distillazione siano estese ai singoli produttori e prorogate. Il mercato vinicolo non registra infatti una sensibile ripresa, mentre milioni di ettolitri di vino giacciono invenduti negli stabilimenti vinicoli e si accresce la preoccupazione dei vitivinicoltori per l'approssimarsi della nuova produzione di uva e la necessità quindi di svuotare le cantine. Ove non si intervenga tempestivamente ad estendere le agevolazioni per la distillazione e non si intensifichi la lotta contro le sofisticazioni, si rischia, a breve scadenza, la svendita del prodotto, con conseguenti gravissimi danni in un settore di fondamentale importanza nella economia della Puglia. (4-10621)

RISPOSTA. — Il provvedimento nazionale sulla distillazione agevolata del vino (decreto-legge 31 maggio 1974, n. 214) adottato in attesa delle disposizioni comunitarie in materia, venne a cessare in seguito all'emanazione del regolamento del Consiglio della CEE del 10 luglio 1974, n. 1794, con il quale fu disposto l'avvio alla distillazione agevolata del vino, senza limiti quantitativi, dal 15 luglio al 30 settembre 1974, stabilendosi, a favore del distillatore, un premio di 385 lire per grado ettolitro e di lire 320 per grado ettolitro, rispettivamente, per l'alcole e l'acquavite ottenuti dal vino ceduto dai produttori singoli o associati, a condizione che il distillatore avesse garantito, ai produttori interessati, un prezzo minimo, per il vino ceduto, di lire 1.057 per grado ettolitro.

A seguito di richiesta dei produttori interessati, questo Ministero adottò poi il decreto del 30 agosto 1974, concernente la possibilità, in applicazione dell'articolo 3 del regolamento n. 1832 del 1974 della commissione, di destinare al produttore l'aiuto comunitario previsto per la distillazione agevolata del vino.

Inoltre, con regolamento n. 2501 del 1974 del Consiglio della CEE, il termine

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1975

per le operazioni di distillazione venne prorogato al 15 novembre 1974, mentre, nel contempo, veniva aumentato di 0,05 unità di conto (pari a 40 lire) l'aiuto comunitario, che passava, quindi, da 320 a 360 e da 385 a 425 lire per grado ettolitro, a seconda che si fosse prodotto acquavite o alcole.

Con regolamenti della commissione della CEE n. 2083 del 1974 (modificato dal regolamento n. 2516 del 1974 e n. 3158 del 1974), veniva altresì previsto la possibilità, rispettivamente, del ricollocamento del vino sotto stoccaggio e della concessione di aiuti al magazzinaggio privato a lungo termine (9 mesi) per i vini da pasto R1, R2 e A1, nonché per i vini rossi e bianchi in stretta relazione con gli anzidetti vini e con una gradazione minima svolta di 10 gradi.

Nel 1975, perdurando la situazione di pesantezza del mercato a causa delle giacenze e dell'abbondante produzione dell'ultima vendemmia non solo italiana, ma di tutti gli altri paesi produttori, il Consiglio della CEE ha adottato il regolamento n. 267 del 1975 del 31 gennaio 1975, con il quale è stata autorizzata una distillazione agevolata di vini da pasto, dal 29 marzo al 6 giugno 1975, limitatamente al 20 per cento delle quantità di vino che sono state oggetto di richiesta da parte dei produttori interessati.

L'aiuto comunitario è stato fissato in 0,92 unità di conto (pari a lire 766,36) e in 0,78 unità di conto (pari a lire 649,74) per grado-ettolitro, a seconda che il vino venga trasformato in prodotto superiore o inferiore a 86 gradi.

Il prezzo minimo di acquisto dei vini destinato alla distillazione è stato fissato in 1,58 unità di conto (pari a lire 1.316) per grado ettolitro.

In applicazione di tale provvedimento, per l'Italia è stata ammessa alla distillazione una quantità complessiva di vino di 2.358.600 ettolitri.

Da ultimo, con regolamento del Consiglio del 21 aprile 1975, n. 1036 del 1975, è stata ammessa una seconda distillazione, per una quantità di vino non precisata e per il periodo dal 7 giugno al 31 luglio 1975, con la possibilità di deroga per quanto riguarda sia l'inizio che la fine di tale periodo, ma in ogni caso non oltre il 20 ottobre 1975.

Il prezzo minimo di acquisto dal vino destinato alla distillazione è stato fissato in 1,56 unità di conto per grado ettolitro,

mentre l'importo del premio che l'organismo d'intervento dovrà corrispondere per il vino distillato è di 0,90 unità di conto (pari a lire 749,70) e di 0,74 unità di conto (pari a lire 633,08) per grado ettolitro, a seconda che si tratti di prodotto ottenuto con produzione superiore o inferiore a 86 gradi.

Anche per queste ultime distillazioni, l'Italia si è avvalsa della possibilità, offerta dai relativi provvedimenti, di destinare al produttore, anziché al distillatore, l'aiuto comunitario.

Si confida che l'applicazione di tali provvedimenti, nonché del decreto legge del 24 febbraio 1975, n. 25, convertito nella legge del 22 aprile 1975, n. 124, concernente la regolazione del mercato interno dell'alcole proveniente dalla distillazione dei vini di produzione nazionale, possa contribuire a normalizzare il settore.

È noto, comunque, che il Ministero, in sede di discussione delle modifiche alla regolamentazione comunitaria di base del settore vitivinicolo proposte dalla stessa commissione, ha già in corso una ferma azione intesa da una parte a limitare o a contenere le importazioni dai paesi terzi e, dall'altra, ad aumentare le utilizzazioni del prodotto; obiettivo, quest'ultimo, che si può raggiungere incrementando le esportazioni, attraverso anche l'estensione e l'aumento delle restituzioni e con adeguate azioni promozionali, segnatamente nei paesi potenzialmente consumatori di vino, nonché vietando il ricorso alle pratiche di arricchimento della produzione alcolica con l'aggiunta di zucchero in soluzione acquosa, prevedendo, invece, l'obbligo dell'impiego, all'anzidetto fine, di mosti concentrati e, infine, con l'aumento della gradazione minima consentita per il consumo, allo scopo di ottenere, con l'esclusione dal mercato dei vini di scarso merito, una maggiore tutela del prodotto di pregio e, in definitiva, un miglioramento qualitativo della produzione.

Per quel che concerne la prospettata opportunità d'intensificare la lotta contro le frodi e le sofisticazioni dei vini, si assicura che il settore vinicolo ha sempre formato oggetto di particolare attenzione da parte dei dipendenti organi di vigilanza.

Infatti, costanti controlli vengono effettuati sia presso i produttori sia i commercianti all'ingrosso e al minuto, al fine di tutelare la genuinità del prodotto. L'atti-

vità di controllo viene svolta in qualunque ora del giorno e della notte, sia presso gli stabilimenti vinicoli, le cantine, i locali di deposito sia presso gli esercizi di vendita.

Anche in occasione dell'ultima campagna vendemmiale sono stati dislocati per alcuni giorni, in determinate regioni, funzionari prelevatori, dipendenti da più istituti, per operazioni a largo raggio, per accertare la regolarità della vinificazione.

Cura particolare viene poi rivolta al perfezionamento delle attrezzature di laboratorio, in modo da dotare gli istituti delegati alla vigilanza degli strumenti più moderni.

Contemporaneamente, vengono aggiornati i metodi ufficiali di analisi, in modo da consentire più approfondite indagini di laboratorio.

Il Ministero, comunque, sta provvedendo al riordino, alla ristrutturazione e al potenziamento degli organi periferici di vigilanza e, a tale scopo, ha anche bandito un concorso per l'assunzione di altri 70 ispettori agrari.

Circa, infine, le misure per la concessione del credito agrario agevolato, si fa presente che l'attività nel settore del credito agrario ha potuto essere intensificata in seguito alla mutata situazione della liquidità finanziaria degli istituti di credito agrario, alla riduzione dei tassi globali di interesse registratasi fin dall'inizio del 1975 e alle misure adottate in materia di tassi agevolati, prima con la legge 17 agosto 1974, n. 397 e poi, in maniera più organica, con il decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, convertito, con modificazioni, nella legge 23 aprile 1975, n. 125.

Il predetto decreto legge, oltre ad adeguare le misure dei tassi agevolati e di riferimento alle effettive condizioni del mercato finanziario influenzato negativamente dall'elevato costo del danaro, al fine di agevolare l'accesso al credito da parte

delle categorie agricole interessate e di ridare continuità all'intervento pubblico nel particolare settore, ha recato per l'anno 1975 un limite di impegno di 25 miliardi di lire ed una autorizzazione di spesa di 30 miliardi di lire, a titolo di concorso nel pagamento degli interessi, rispettivamente, su mutui di miglioramento fondiario e su prestiti di conduzione da concedere ai sensi dell'articolo 2, n. 1, della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Le somme suindicate, su proposta di questo Ministero, sono state ripartite fra le regioni dal CIPE con delibera del 21 marzo 1975 e le singole assegnazioni sono state comunicate alle regioni stesse in data 8 aprile 1975.

Con lo stesso decreto legge, le dotazioni del « Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura » e del « Fondo per lo sviluppo della zootecnia », di cui agli articoli 12 e 13 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, sono state incrementate ciascuna di 10 miliardi di lire.

Anche questi stanziamenti sono stati ripartiti fra le regioni a statuto ordinario e a statuto speciale, su parere favorevole della commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281 e, non appena gli organi regionali avranno comunicato le proprie proposte di assegnazione agli istituti bancari, potranno essere predisposti gli occorrenti provvedimenti per l'accreditamento delle rispettive quote.

È perciò da ritenere che, nell'anno 1975, potranno essere assicurate ai produttori agricoli le risorse finanziarie necessarie per far fronte alle esigenze di rinnovamento strutturale e di gestione aziendale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORA.